DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 53

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 4 Marzo 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
La rivolta dei medici: «Reparti azzoppati dopo il Covid»
De Mori a pagina VII

L'anniversario
L'Università di Padova: 800 anni sotto il segno della libertà
Moranduzzo a pagina 17

Calcio
Ceferin boccia anche la "nuova" Superlega: «Idea senza senso»
Boldrini a pagina 20

Prima tregua. Ma Putin: non mi fermo

▸Accordo tra Kiev e Mosca sui corridoi umanitari per far sfollare la popolazione civile e gli stranieri

▸Il leader moscovita: «Distruggeremo l'Anti-Russia» Zelensky: «Parliamoci». Macron: «Vuole tutta l'Ucraina»

Prima tregua "a tempo". Al tavolo negoziale di Brest, Russia e Ucraina hanno raggiunto un'intesa sulla creazione di corridoi umanitari per far sfollare la popolazione civile e gli stranieri con un cessate il fuoco temporaneo. Ma Putin gela la trattativa: «Non ritornerò mai indietro, Russia e Ucraina sono un unico popolo. Combattiamo per la pace, per non avere un'anti-Russia creata dall'Occidente che ci minaccia, anche con armi nucleari», ha detto. Il presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky, ha lanciato un appello: «Se noi dovessimo scomparire sarà il turno della Lettonia, della Lituania, dell'Estonia, fino al muro di Berlino. Solo Putin può fermare la guerra, devo parlare con lui». «Il peggio deve ancora venire - ha affermato il presidente francese Macron dopo una lunga telefonata con Putin - Vuole prendere il controllo di tutta l'Ucraina, con mezzi militari o diplomatici». A Macron, dunque, Putin ha espresso «la sua grandissima determinazione» a continuare la sua offensiva. E nel suo nuovo discorso il presidente russo ha affermato: «Stiamo raggiungendo i nostri obiettivi».

Da pagina 2 a pagina 11

Le idee
La dipendenza energetica e i consumi da limitare

Romano Prodi

Pochi eventi hanno cambiato la politica e l'economia mondiale come la tragica invasione dell'Ucraina da parte dell'esercito russo. L'imperdonabile e incomprensibile aggressione ha dato vita ad una solidarietà europea che non si era manifestata in nessuno dei grandi eventi di politica internazionale, dalla guerra in Iraq fino al conflitto Libico. A tutto questo si è aggiunta la sorprendente decisione tedesca di aumentare le spese militari di una dimensione tale che, solo un mese fa, nessuno avrebbe previsto.

Questo terremoto politico non sembra arrestarsi entro i confini europei. Non vi sono elementi sufficienti per concludere che si sia rotta l'alleanza fra Russia e Cina, ma le prese di distanza sono numerose e, se si può dire, crescenti. Non solo vi è stata l'astensione in Consiglio di sicurezza da parte della Cina, ma ad essa si sono aggiunte le parole di imbarazzato equilibrio del Presidente Xi e la raccomandazione del ministro degli esteri Wang Yi perché venga salvaguardata l'integrità dell'Ucraina.

Continua a pagina 23

Stretta sugli oligarchi yacht sotto sequestro

È caccia ai superyacht degli oligarchi russi. L'obiettivo dell'Ue è colpire i patrimoni degli ultra ricchi per cercare di isolare Putin.

Scarpa a pagina 11

Il caso
L'Italia ferma l'invio delle armi la priorità agli aiuti alimentari

Nicola Pinna

Il primo aereo è decollato mercoledì sera, poco dopo le 19, dalla pista militare di Pisa. Destinazione da non precisare, per comprensibili esigenze di sicurezza. Perché l'operazione di supporto all'esercito ucraino, e alle legioni improvvisate che provano a fermare l'assalto delle truppe di Putin, deve anche fare i conti con quella minaccia lanciata proprio dal presidente russo: «Chi supporta i nostri nemici ne pagherà le conseguenze. E anche i cittadini di quegli Stati ne faranno subito le spese».

Continua a pagina 6

Il focus. Portata dimezzata. Coldiretti: timori per l'agricoltura

Non piove, il Po diventa un deserto

SICCITÀ Un'immagine del Po in secca nel Parmense.

Pederiva a pagina 13

Emergenza profughi, il Nordest si prepara: 2 zone filtro al confine

▸Controlli sanitari e tamponi a Trieste e Tarvisio. L'ipotesi degli hub vaccinali

Il Nordest si prepara a gestire quella che potrebbe trasformarsi in un'emergenza profughi in fuga dall'Ucraina. L'ipotesi alla quale il governatore friulano Fedriga sta lavorando prevede che vi siano due zone "filtro" al confine: a Fernetti (sul confine di Trieste con la Slovenia) e a Tarvisio. Si tratterebbe di punti di controllo in cui i profughi saranno identificati e dove verrebbe previsto il controllo sanitario con tamponi.

Lisetto a pagina 7

La riforma
Il Catasto spacca il governo: FI e Lega votano contro

Il Catasto spacca la maggioranza. Bocciato l'emendamento di Lega e FI soppressivo della riforma.

Conti a pagina 12

«Senza di lei non posso stare» I misteri dell'ultimo biglietto

«La mia vita non ha più senso. Senza di lei non posso stare». Nelle poche righe affidate al biglietto ritrovato accanto al suo corpo, Franco Gellussich ha cercato di spiegare i motivi che lo hanno spinto al folle gesto. Una manciata di frasi, scritte in obliquo nel primo foglietto passatogli sotto mano, in cui ha voluto ricordare l'amore che lo ha legato per tutta la vita a sua moglie, Flora Mattucci, dopo averla uccisa con una coltellata alla schiena e lasciata riversa sul letto della camera da letto prima di dirigersi verso il garage e impiccarsi.

Beltrame a pagina 14

Lo scontro
Spiagge e concessioni il Veneto: riconoscere gli investimenti fatti

Concessioni balneari: dopo Emilia Romagna e Toscana, interviene anche il Veneto. La contestazione è sul fatto che non si faccia cenno agli investimenti sostenuti da chi ha avuto in concessione gli stabilimenti balneari.

A pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE *"Ritratti Veneziani vol. 5" + € 7,90 (solo edizione Venezia)

L'invasione dell'Ucraina

Il confronto

DELEGAZIONE UCRAINA

DELEGAZIONE RUSSA

1 MYKHAILO PODOLYAK CONSIGLIERE DI ZELENSKY

2 DAVYD ARAKHAMIA LEADER DI SERVITORE DEL POPOLO

3 OLEKSII REZNIKOV CAPO DELEGAZIONE E MINISTRO DELLA DIFESA

4 MYKOLA TOCHYTSKYI AMBASCIATORE PRESSO UE E UK

1 BORIS GRYZLOV AMBASCIATORE RUSSO IN BIELORUSSIA

2 LEONID SLUTSKY PRESIDENTE COMM. ESTERI DELLA DUMA

3 VLADIMIR MEDINSKY CAPO DELEGAZIONE

4 ALEKSANDER FOMIN GENERALE E VICEMNISTRO DELLA DIFESA

5 ANDREI RUDENKO VICE MINISTRO DEGLI ESTERI

L'Ego-Hub

IL NEGOZIATO

Sì ai corridoi umanitari Ma Putin: non mi fermo

▸Intesa tra Kiev e Mosca per far sfollare i civili. Da definire la tregua temporanea

▸Vladimir: «Distruggeremo l'anti-Russia» Macron: vuole prendersi tutta l'Ucraina

ROMA C'è l'intesa sui corridoi umanitari per far evacuare i civili dalle zone dei combattimenti "più cruenti" e portare cibo e medicinali nelle città ucraine sotto attacco. Per la tregua vera, invece, niente da fare. Solo cessate il fuoco limitati al passaggio dei civili nelle vie di fuga individuate. E i dettagli devono ancora essere definiti.

La guerra continua e le due parti restano sulle loro posizioni. Anzi, Putin promette che porterà l'attacco «fino in fondo, non tornerò mai indietro -avverte - rispetto alla mia dichiarazione che Russia e Ucraina solo un solo popolo».

Giustifica la guerra contro «l'anti-Russia creata dall'Occidente, che minaccia anche con le armi nucleari». E incalza, in un'ora e mezzo di telefonata col presidente francese Macron, di «aggiungere ancora nuove richieste» al tavolo dei negoziati.

LA REPLICA

La risposta del presidente ucraino Zelensky è una sfida sul piano della comunicazione. «Devo parlare con Putin, è l'unico modo di fermare questa guerra». Il secondo round, non decisivo, di colloqui si è tenuto ieri nella foresta vergine di Brest che vide nel 1918 l'armistizio e la resa dei russi con la perdita di Finlandia, Estonia, Lituania, Ucraina, Georgia e parti della Polonia, e nel 1991 l'accordo tra Russia, Bielorussia e Ucraina per la dissoluzione dell'URSS.

Putin cerca di riavvolgere il nastro della storia e, come riporta Macron, prima dell'avvio dei colloqui tra le delegazioni mette in chiaro ciò che vuole: la smilitarizzazione dell'Ucraina e la sua dichiarazione di neutralità.

EQUIDISTANZA

Tradotto dal russo: l'Ucraina non potrà mai avere una capacità offensiva nei confronti della Russia, e dovrà essere dichiarata la sua equidistanza, oggi e per il futuro. L'adesione alla Nato deve tornare nel cassetto dei sogni. Tutto questo, ovviamente, comporta la deposizione di Zelensky.

Il leader russo promette che finché non saranno raggiunti i suoi obiettivi continuerà, «senza compromessi e fino alla fine», quella che si ostina a chiamare la «campagna militare speciale». L'Eliseo conferma che il Cremlino è determinato a portare avanti l'offensiva per «il controllo di tutta l'Ucraina» e, anzi, che «il peggio deve ancora venire».

LE PREMESSE

Con queste premesse, a Brest nessun passo in avanti sulla richiesta russa di riconoscimento ufficiale non solo della Crimea ma del Donbass. Il governo ucraino ha detto chiaro e tondo che non cederà un centimetro di territorio e l'integrità territoriale dell'Ucraina nei suoi confini è intoccabile. Mykhailo Podolyak, consigliere stretto di Zelensky, fa sapere che tre sono i punti principali in discussione: cessate il fuoco, armistizio e corridoi umanitari per la fuga dei civili da villaggi e città «distrutti o sotto bombardamenti».

IL VERTICE A BREST IN BIELORUSSIA DOVE VENNE SIGLATA NEL 1991 LA DISSOLUZIONE DELL'URSS

NIENTE TREGUA

Solo su quest'ultimo punto si trova un terreno comune. Quanto alla tregua generalizzata, nulla da fare, se si fa eccezione per i limitati periodi di silenzio delle armi per far filtrare i civili oltre le linee. La fotografia plastica delle divergenze nei commenti dei capi-delegazione. «Sono stati compiuti significativi progressi», dice il russo Medinsky, già ministro della Cultura. «Purtroppo, non siamo riusciti a raggiungere i risultati sperati. L'unica cosa che posso dire è che abbiamo discusso in dettaglio l'aspetto umanitario», dice l'ucraino Podolyak.

L'APPARENZA

Soltanto apparenza la fitta stretta di mani tra le due missioni al tavolo rettangolare in un accogliente casino di caccia. Gli ucraini nelle mimetiche verdi, rappresentanti di quella resistenza di popolo che ha sventato la "guerra lampo" che si augurava Putin. Rigorosamente in giacca e cravatta gli uomini del Cremlino, quasi più imbarazzati loro e, visibilmente, Medinsky.

Si "dialoga", ma intanto infuria l'attacco russo a Enerhodar, 50mila abitanti sul fiume Dniepr, con la strategica centrale nucleare che "alimenta" un quarto del Paese. Permane quindi l'attacco alle infrastrutture civili. Non è chiaro neppure a chi convenga davvero che i negoziati si allunghino.

L'INSINUAZIONE

Con tono sarcastico, il portavoce di Putin, Peskov, spiega che la delegazione russa è arrivata a Brest la sera prima, ma gli ucraini non sono arrivati, e poi neanche al mattino «e ancora li stiamo aspettando». L'insinuazione è che prendano tempo per «ricevere ordini dagli americani». O che non siano interessati a discutere di pace. È, ancora, la guerra della comunicazione. Certo, gli ucraini sperano nell'accordo di cessate il fuoco, ma senza cedere sui principi.

Putin ha bisogno di poter chiudere questa guerra "sporca", che non sta andando come avrebbe voluto e che sta costando al Cremlino in termini economici e di reputazione, potendo però portare a casa un bottino. La possibilità di dire «ho vinto». La Russia vuole negoziare per evitare «un ulteriore bagno di sangue», dice la portavoce del ministero degli Esteri Maria Zakharova.

SEGNALI CONTRADDITTORI

Ma il ministro, Lavrov, anche ieri ha lanciato segnali contraddittori. Prima ha detto che «una soluzione diplomatica si troverà», poi ha accusato la Nato di voler «dominare l'Europa» come Napoleone e Hitler e ha continuato a evocare il rischio di guerra nucleare. Continuano anche le pressioni internazionali per il dialogo. Il premier israeliano Bennett mette in guardia contro il rischio di una «distruzione totale» dell'Ucraina se i «maggiori attori del mondo non porteranno allo stesso tavolo le due parti».

ZELENSKY PUNTA A UN INCONTRO DA VICINO CON LO ZAR: «DEVO PARLARE CON LUI, SOLO COSÌ SI ARRESTA LA GUERRA»

E torna con insistenza il nome di Angela Merker come possibile mediatrice con Putin. «Una voce esterna, una persona che il presidente Putin rispetta, nella quale crede e con la quale potrebbe avere qualche empatia», dice Andrei Kortunov, a capo di un think tank vicino al Cremlino. E poi, Macron continuerà i suoi colloqui paralleli con lo Zar.

IL FRONTE MIGRANTI

L'Europa intanto ha deciso di accogliere i milioni di ucraini che scappano dalla guerra. Ieri infatti i ministri dell'Interno dei 27 Stati membri hanno dato il via libera all'unanimità all'atti-

SUPER SCORTA INTORNO A ZELENSKY Il presidente ucraino Zelensky si è presentato ieri davanti ai giornalisti per una conferenza stampa: sempre guardato a vista da diversi militari armati fino ai denti

Lo Zar (sotto pressione) promette soldi ai militari I petrolieri: stop alla guerra

▶Putin in tv prova a compattare l'esercito: «Eroi che lottano contro i nazisti». Ma il colosso Lukoil gli manda un messaggio

IL PERSONAGGIO

ROMA Vladimir Putin ricompare in tv. Lo stesso sguardo, la stessa postura: entrambe le braccia poggiate sulla scrivania, il busto leggermente piegato in avanti. È quello di sempre, almeno a guardarlo. Ma dalle parole che pronuncia, è la lettura di alcuni analisti, questa volta siamo di fronte ad un uomo che potrebbe essere in difficoltà. Su due fronti: quello militare, dove l'avanzamento delle truppe non è all'altezza delle aspettative (e probabilmente anche dei piani iniziali), e quello interno, dove ogni giorno che passa crescono scontento, proteste e dubbi.

È di ieri, e pesa parecchio, la presa di posizione della Lukoil, il secondo colosso petrolifero della Russia, che si schiera chiaramente contro l'invasione lanciando un appello affinché si ponga «fine rapidamente» alla guerra in Ucraina. «Sosteniamo una veloce fine del conflitto armato - sottolinea l'intero cda dell'azienda in una nota - e sosteniamo pienamente la sua risoluzione attraverso un processo di negoziazione e mezzi diplomatici». Per lo Zar non è un colpo semplice da assorbire. È il primo che gli arriva da quel mondo. Ma probabilmente non sarà nemmeno l'ultimo.

IL DISCORSO

Ma Putin non si arrende. E nel suo discorso cerca di compattare almeno il fronte dei militari. «I soldati e gli ufficiali russi che combattono sono degli eroi - dice - e lottano per la pace, il Donbass e la denazificazione dell'Ucraina». Poi offre delle garanzie, degli aiuti per le famiglie degli uomini e dei ragazzi che stanno trovando la morte sul campo di battaglia. Sarebbero oltre seimila i soldati russi uccisi (secondo Kiev) molti meno, naturalmente, per il Cremlino. Ma stiamo parlando comunque di numeri consistenti, dietro ai quali ci sono genitori disperati, fratelli, sorelle, amici.

I FONDI

Questo lo Zar lo sa bene. Così spiega che stanzierà 7,5 milioni di rubli (circa 64mila euro) per ogni famiglia di caduto, mentre ai feriti andranno tre milioni di rubli. E comunque, per lo Zar «l'operazione militare speciale sta andando rigorosamente secondo il programma, secondo i piani. Stiamo cercando di evitare con grande attenzione di colpire i civili - spiega - I nostri militari forniscono corridoi sicuri per i civili, ma i neonazisti ucraini lo impediscono nascondendosi dietro i civili innocenti». Detto questo, un passaggio importante: «Non rinuncerò mai alla convinzione che russi e ucraini sono un unico popolo».

L'ATOMICA

Per dare più forza alle sue parole Putin torna quindi a mettere sul tavolo la minaccia nucleare, che poi è l'incubo che sta attraversando la mente di milioni di persone nel mondo. Ma stavolta non lo fa riferendosi ai sistemi di difesa russi. Chiama in causa direttamente l'Occidente. Come a dire: sono loro che ci vogliono attaccare, noi ci stiamo soltanto difendendo. «I militari russi stanno combattendo per la pace - insiste - per non avere una anti-Russia» creata dall'Occidente «che ci minaccia, anche con armi nucleari». Poi aggiunge: «Al ministero dell'Interno ucraino sono tutti neonazisti che insabbiano le prove sul fatto che usano civili come scudi umani». E spiega che la Russia ha alcuni «video» girati nel Donetsk che mostrano l'uso di queste «tattiche». «Sono i nazisti che combattono in questo modo, che usano questi metodi brutali. E in Ucraina sono spalleggiati anche da mercenari che arrivano dal Medio Oriente».

LE PRESSIONI

Sul fronte interno, al di là delle manifestazioni di protesta, e alla pesante lettera della Lukoil, ieri è arrivata anche la presa di posizione del re degli scacchi, Garry Kasparov, che su Twitter ha invitato i russi a ribellarsi: «Se Putin non viene fermato ora, non gli viene impedito di distruggere l'Ucraina e commettere un genocidio contro il suo popolo, ci sarà una prossima volta e sarà contro la Nato, con una minaccia nucleare senza precedenti. Ogni elemento della società russa che può esercitare pressioni deve sapere che deve scegliere tra lui e tutto il resto». Secondo Kasparov, una vera star in patria, «la negazione di questa guerra da parte del mondo libero e decenni di pacificazione hanno permesso a Putin di minacciare e conquistare all'estero, trasformando la Russia in uno stato di polizia. Deve essere fermato perché - e il riferimento è chiaramente al nucleare - l'impensabile ora è diventato possibile».

Gianluca Perino

IL PRESIDENTE DURANTE IL CONSIGLIO DI SICUREZZA «TUTTO SECONDO I PIANI»

Vladimir Putin durante la riunione del Consiglio di sicurezza, nel corso del quale ha dichiarato che l'operazione militare in Ucraina si sta svolgendo «secondo i piani»: l'obiettivo è quello di combattere i «neo-nazisti» per salvare russi e ucraini, «un solo popolo».

L'Onu: dieci milioni di profughi Accordo nella Ue: protezione garantita a chi fugge dal conflitto

vazione della protezione temporanea per i profughi: il permesso di soggiorno avrà durata di un anno (rinnovabile per altri 12 mesi) e consentirà l'accesso al mercato del lavoro e all'istruzione. È la prima volta che l'Ue decide di applicare una direttiva approvata dopo le guerre nei Balcani e che disciplina l'accoglienza «in caso di afflusso massiccio di sfollati che non possono ritornare nel Paese d'origine»: non ci sono quote obbligatorie ma un sistema di ripartizione su base volontaria.

I FLUSSI

I flussi sono imponenti: 1 milione di ucraini hanno già lasciato il Paese, e secondo l'Onu si stimano almeno dieci milioni di migranti. È difficile calcolare gli arrivi in Italia, «ma prevediamo numeri alti», ha spiegato la titolare del Viminale Luciana Lamorgese. Che ha aggiunto: «L'Italia è abituata a gestire situazioni anche emergenziali, con la rete delle prefetture, il mondo dell'associazionismo, i comuni. Faremo fronte a tutte le necessità che si presenteranno».

L'intesa tra i governi non è arrivata a costo zero: dopo l'opposizione di Est Europa e Austria, dallo schema sono stati esclusi lavoratori e studenti di Paesi terzi che, una volta arrivati nell'Ue, dovranno essere rimpatriati. L'Europa, nella strategia della presidenza francese, era chiamata in questa primavera a stringere sul nuovo Patto di Migrazione e Asilo. Poi è arrivata la guerra. Ma, ha assicurato il ministro dell'Interno francese Gerald Darmanin, la crisi non ha cancellato la volontà di riformare Schengen, semmai l'ha aumentata.

Marco Ventura

STRETTA DI MANO TRA DELEGATI: RUSSI IN GIACCA E CRAVATTA E UCRAINI IN MIMETICA «NON MOLLEREMO DI UN CENTIMETRO»

Il campo di battaglia

LA DISTRUZIONE Uno degli edifici residenziali colpiti dai bombardamenti russi nel centro di Chernihiv. Secondo le Forze di Difesa Territoriali del Nord, non ci sono infrastrutture militari nella zona, solo diverse scuole, asili e un ospedale

Odessa aspetta lo sbarco Allarme centrali nucleari

▸La conquista della città restituirebbe a Mosca l'intera costa del mar Nero

▸Violenti scontri vicino agli impianti L'Aiea avvisa: «Può accadere di tutto»

LA GIORNATA

ROMA È una fuga dalla morte, dal terrore: lunghe file di persone che lasciano la loro città prima del grande assalto russo. Le immagini vengono riprese dai satelliti e mostrano le navi di Vladimir Putin pronte al grande sbarco nella bellissima Odessa, meta turistica molto amata dagli oligarchi.

La storia si ripete. E su Twitter l'esercito ucraino pubblica la foto di un muro di sacchi di sabbia e cavalli di Frisia alzati per tentare di proteggere il Teatro dell'Opera e del Balletto dalla distruzione. È un'immagine del palazzo neobarocco identica a un'altra del 1942. I militari ci hanno scritto sopra: «A distanza di 80 anni, Odessa, Ucraina».

Ha un disegno ben chiaro lo zar russo: conquistare le città sul Mar Nero, preziose per l'economia e il commercio, ed espandersi da lì all'interno del paese, creando una linea immaginaria tra il Donbass e la Crimea.

L'avanzata tenta di stringere l'Ucraina in una tenaglia. A nord le forze russe continuano a bombardare Kharkiv e Chernihiv, provocando decine di vittime civili, a sud assediano Mariupol e puntano a Odessa, via mare e via terra. E mentre Kiev continua a resistere, preoccupa la centrale nucleare di Zaporizhzhia, la più grande d'Europa, stretta d'assedio dalle forze delle Federazione e protetta dagli abitanti della vicina Enerhodar. L'Aiea ha lanciato l'allarme: la «situazione è molto delicata» al momento e «tutto può accadere». Durante la notte a Energodar, dove si trova il sito nucleare, sono suonate le sirene e i bombardamenti si sono fatti più violenti.

LA PRESSIONE

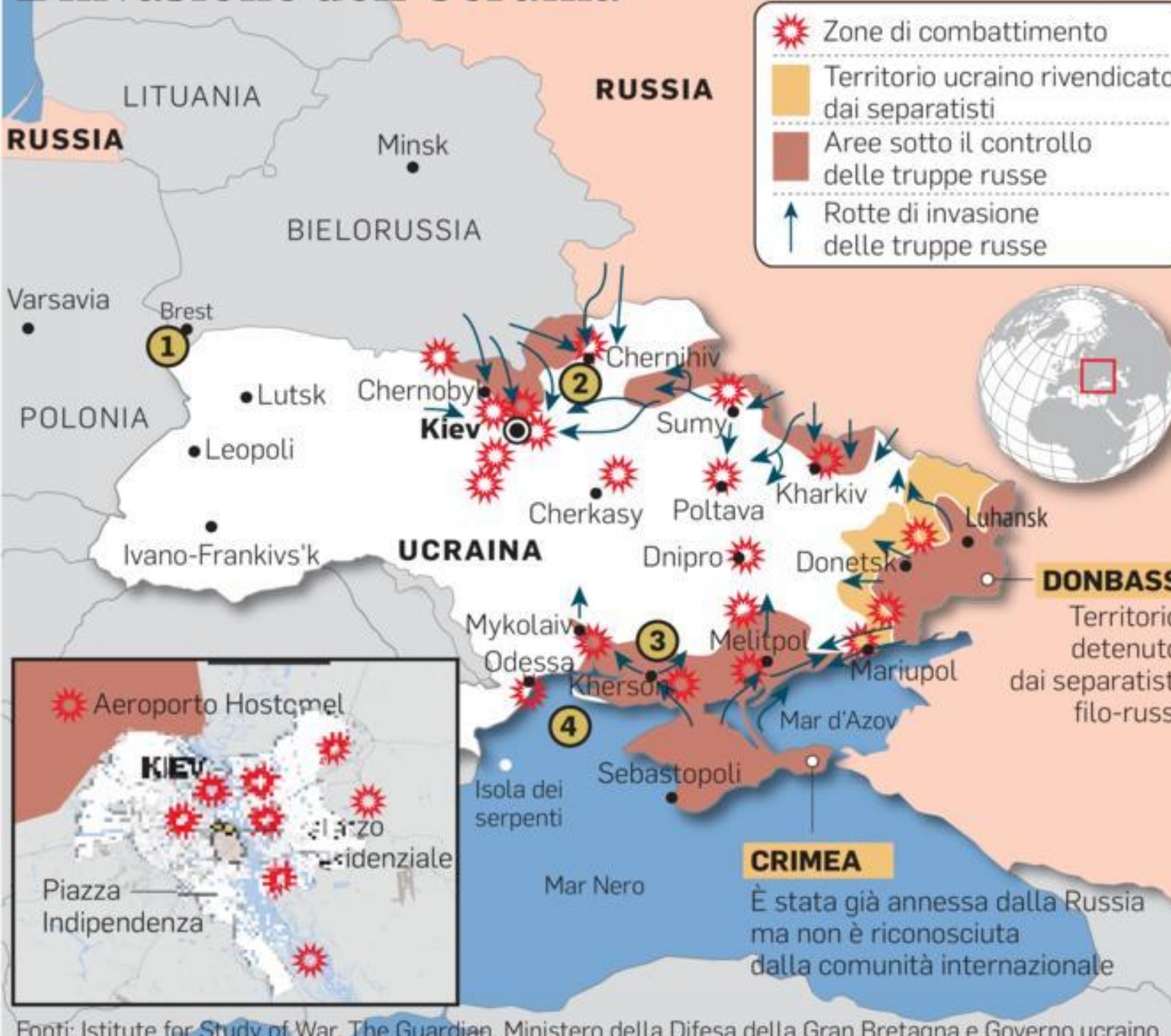
I russi sparano molto vicino alla centrale. Hanno fatto lo stesso quando sono piombati su Chernobyl, e anche questo fa parte di una strategia che mira a tenere sotto pressione l'intera Europa. Sono luoghi sensibili, che potrebbero provocare stragi già viste e conseguenze inimmaginabili sul territorio e sulle persone.

L'ottava giornata di guerra è ancora puntata su Chernihiv, a 150 km da Kiev, i raid russi hanno colpito anche due scuole, un ospedale ed edifici residenziali. È una strage infinita: almeno 33 persone sono morte, ma il conto non è completo. Resta sotto il fuoco russo anche Kharkiv, martellata ormai da giorni: anche qui non sono state risparmiate le vite dei più piccoli e l'Osce ha annunciato la morte di una componente del team dei suoi osservatori nei bombardamenti sulla città nordorientale.

Le truppe ucraine, finora più orientate a stare in difesa, stanno attaccando anche loro. «Stiamo passando da uno stato di difesa a un attacco», conferma il capo dell'esercito. Si punta a colpire i militari russi in un momento in cui stanno manifestando stanchezza, non hanno cibo né rifornimenti di carburante, sono costretti a procedere a rilento. La reazione ha i suoi effetti: vengono abbattuti i caccia e distrutti diversi carri armati.

Intanto, il Dipartimento militare ucraino avverte che la Russia sta per lanciare un attacco a Odessa. Le grandi navi dello zar si vedono avanzare sul mare. L'evidente obiettivo di Mosca è guadagnare un corridoio terrestre a sud dell'Ucraina che, partendo da est e passando per la Crimea (annessa nel 2014), arrivi a Odessa per poi spingersi fino alla Transnistria, l'enclave separatista moldova dove già stazionano le truppe. In mezzo ci sono Mariupol, stretta in una morsa, e Kherson già caduta: la gente qui è terrorizzata e non esce di casa. E fonti locali raccontano anche di «militari russi impasticcati fino agli occhi».

LE SIRENE

La capitale invece continua a resistere, tra continue sirene d'allarme e raid. Il Pentagono ritiene che il lungo convoglio militare russo diretto verso Kiev proceda lentamente e che l'azione della difesa ucraina abbia «contribuito» allo «stallo». Il centro resta protetto dal fiume Dnepr, dove «sono stati minati tre grandi ponti che conducono alla riva destra, cuore amministrativo e storico della città, custoditi da cecchini pronti a sparare a chiunque vi si avvicini», spiega un italiano rimasto in città. Le forze ucraine rivendicano intanto di aver ucciso 9.000 soldati russi, distrutto 217 tank, 90 pezzi di artiglieria, 900

L'ESERCITO DI KIEV PASSA DALLA DIFESA ALL'ATTACCO: COLPITI I CONVOGLI NEMICI, ABBATTUTI ELICOTTERI E DUE CACCIA

IL GENERALE RUSSO SUKHOVETSKY UCCISO IN UN BLITZ DAGLI UCRAINI: ERA A CAPO DELLA SETTIMA DIVISIONE AEREA

I LUNGHI GIORNI DELLA BATTAGLIA E DEL LUTTO

I militari dell'esercito ucraino in attesa di ordini in uno dei punti strategici studiati per tentare di fermare l'avanzata russa. In basso due civili trasportano con una carriola la bara con una delle vittime della città di Borodyanka, vicino Kiev

blindati e 42 lanciarazzi e di aver abbattuto 30 aerei. Il ministero della Difesa ha annunciato anche di aver «cacciato il nemico» da Bucha, a pochi chilometri dalla capitale, dove da ieri risventola la bandiera gialla e blu dell'Ucraina.

Nei giorni scorsi, poi, è stato ucciso in una operazione speciale il generale russo Andrei Sukhovetsky, 47 anni, comandante della 7ª divisione aerotrasportata. La sua morte è stata annunciata dal vice presidente del gruppo di veterani "fratellanza da combattimento", Sergei Chipilev, in un post su VKontakte. Sukhovetsky aveva preso parte alla campagna in Siria.

Durante la giornata di ieri sono continuati a circolare documenti riservati sui progetti di espansione dello zar. L'Esercito ucraino ha fatto sapere che i documenti sequestrati alle truppe russe mostrano che Putin intendeva occupare il paese dal 20 febbraio al 6 marzo». E secondo il New York Times che cita fonti dell'amministrazione Biden, la Cina avrebbe chiesto alla Russia di non invadere prima della fine delle Olimpiadi. Pechino, dunque, sarebbe stata almeno in parte a conoscenza dei piani di guerra prima che l'invasione iniziasse. L'indiscrezione è stata respinta dalla Cina che sostiene di non aver mai chiesto alla Russia di ritardare l'invasione, e ha definito la ricostruzione fatta dal Nyt «una fake news». Si tratta, ha commentato il portavoce del ministero degli Esteri Wang Wenbin, di «una notizia completamente falsa. Sono commenti diversivi che spostano la colpa, sono assolutamente spregevoli». Wang, nel briefing quotidiano, ha esortato «i responsabili della crisi ad agire concretamente per alleviare la situazione».

CHIUSI I MEDIA

Nel frattempo, Putin sta mettendo fuori uso tutti i sistemi di comunicazione nel suo stesso paese: la radio Eco di Mosca, la televisione Dozhd, il sito Meduza, uno dopo l'altro sono costretti a chiudere per decisione delle autorità in quella che appare sempre di più come una guerra interna per liquidare il dissenso, parallela a quella in corso in Ucraina e giustificata proprio con la situazione di emergenza determinata dal conflitto. Le voci critiche, tuttavia, continuano faticosamente a farsi sentire, compresa quella dell'ultimo leader sovietico, Mikhail Gorbaciov, che fa appello a moltiplicare gli sforzi per la pace. «Ho visitato Gorbaciov in ospedale - ha raccontato il giornalista Premio Nobel per la pace, Dmitry Muratov, durante un'audizione giuridica del Parlamento europeo -, ha compiuto da poco 91 anni e non sta bene, ma mi ha confermato che bisogna fare quanto possibile per fermare la minaccia di una guerra nucleare».

Cristiana Mangani

Affondato da due siluri un cargo dell'Estonia «È una sfida alla Nato»

▶La nave era bloccata nel Mar Nero a poche miglia da Odessa Un altro missile ha colpito un mercantile del Bangladesh

IL CASO

NEW YORK «I russi sono i pirati del 21esimo secolo»: la Guardia Costiera ucraina non ha dubbi su quello che è successo al mercantile Helt, affondato ieri nel Mar Nero davanti al porto di Odessa dopo un'esplosione. Nelle stesse ore, non lontano, un altro mercantile, il Banglar Samriddhi in rada vicino a Mykolayv, è stato colpito da un missile, che ha ucciso un membro dell'equipaggio.

LA STRATEGIA

L'attacco alle due navi ha però avuto reazioni diverse nel mondo. La Banglar Samriddhi è infatti una nave cargo del Bangladesh, mentre la Helt, pur battente bandiera panamense era di proprietà di una ditta dell'Estonia, cioè di un Paese che fa parte della Nato. Secondo gli ucraini era stata presa ostaggio il giorno prima, martedì, dalle navi da sbarco russe che intendevano usarla come scudo contro l'artiglieria difensiva ucraina per avvicinarsi a Odessa, dove intendono effettuare uno sbarco: «L'hanno obbligata a entrare in un tratto di mare pericoloso, sfruttandola, sapendo che noi non spariamo contro le navi civili» ha affermato la Guardia Costiera di Kiev nella sua pagina Facebook ieri.

Cosa abbia colpito e affondato la Helt non è ancora chiaro. Sono stati ipotizzati siluri o mine. E anche sull'equipaggio all'inizio ci sono state voci contrastanti, e si sosteneva che 4 dei 6 fossero morti, ma poi è stato confermato che sono tutti salvi.

L'INTIMIDAZIONE

Il Ministero degli Esteri di Tallinn ha spiegato che nessuno era di cittadinanza estone. Ma chi sia stato a colpire la nave rimane però non chiaro, e difatti il Pentagono ha scelto finora la strada del «no comment». Gli estoni non hanno però dubbi nel sostenere che si è trattato di un siluro russo e che è stato un atto di pura e semplice intimidazione.

L'ex ministro della Difesa dell'Estonia, Riho Terras, oggi deputato all'Europarlamento non ha avuto peli sulla lingua: «Questo è chiaramente un messaggio che arriva da Putin. Sta deliberatamente sfidando la Nato e tentando di umiliarci. Il fatto che abbiano scelto una nave estone non è casuale». Un attacco contro un Paese Nato farebbe scattare la clausola "tutti per uno, uno per tutti", e mobiliterebbe i Paesi dell'Alleanza contro Mosca con i rischi di una guerra mondiale di portata catastrofica.

Non è un caso che il segretario di Stato Antony Blinken arrivi a Tallinn lunedì, per consultazioni urgenti, dopo la sua prima fermata a Bruxelles oggi. Ci sono stati altri gravi incidenti contro la navigazione civile nel Mar Nero, tanto che il "Centro Navigazione" della Nato ha avvertito che esistono «elevati rischi di danni alle navi civili nella parte nord-occidentale del Mar Nero».

IN SALVO I 6 MEMBRI DELL'EQUIPAGGIO

Due siluri hanno affondato nel Mar Nero il cargo Helt, di proprietà estone, che batteva bandiera panamense. Tutti i sei membri dell'equipaggio sono stati messi in salvo

ESCALATION

Intanto le assicurazioni hanno aumentato i premi al punto che nessuno vuole più avventurarsi nella regione mentre almeno 100 navi straniere rimangono intrappolate nei porti, con la marina da guerra russa che blocca la loro uscita. Nei giorni scorsi i russi hanno colpito la nave petroliera della Moldova, Millennium Spirit, e la Namura Queen di Panama. Hanno preso in ostaggio due navi ucraine che stavano navigando in acque rumene, la Athena e la Princess Nicole, mentre i satelliti mostrano che almeno quattro navi da sbarco russe si stanno avvicinando a Odessa. L'attacco contro la nave estone comunque segna un'escalation di non trascurabile gravità nel gioco che Putin sta conducendo.

ESTONIA NEL MIRINO

L'Estonia è uno dei tre Paesi baltici che per primi nel 1991 si staccarono dall'Unione Sovietica, che li aveva catturati durante la Seconda Guerra Mondiale. E' il più ricco dei tre stati baltici, molto vicino culturalmente alla Finlandia, e ben poco simpatizzante con la Russia di Putin. Pur con una popolazione di appena un milione e mezzo di abitanti, l'Estonia è stata generosissima nell'aiuto al Paese attaccato da Putin, e da gennaio ha già donato 200 milioni di euro al governo di Kiev.

PROTESTA L'EX CAPO DELLA DIFESA DEL PAESE BALTICO: «UNA PROVOCAZIONE MOLTO CHIARA VOLUTA DA PUTIN»

ATTACCHI CIBERNETICI

Tuttavia anche qui, come in Ucraina, ci sono sacche di popolazione russa, in particolare nell'estremo angolo nord, nella città di Narva, dove la popolazione russa rappresenta l'80 per cento del totale. Non è un mistero che Putin ci ha messo gli occhi sopra da tempo.

A trattenerlo è sempre stato, almeno finora, il fatto che l'Estonia è membro della Nato dal 2004, così come la Lituania e la Lettonia. Tutti e tre i Paesi baltici hanno denunciato mercoledì di essere stati vittime di un numero «sostanzioso» di nuovi attacchi cibernetici, che hanno avuto come bersagli i siti delle istituzioni statali.

Anna Guaita

Il supporto alla difesa

IL CASO

Fermi i container di armi L'Italia (per ora) invia viveri

▶Rimandate le spedizioni di munizioni e missili. In Ucraina arrivano le "razioni k"

▶Priorità agli aiuti umanitari per i soldati Il primo volo è decollato mercoledì da Pisa

ROMA Il primo aereo è decollato mercoledì sera, poco dopo le 19, dalla pista militare di Pisa. Destinazione da non precisare, per comprensibili esigenze di sicurezza. Perché l'operazione di supporto all'esercito ucraino, e alle legioni improvvisate che provano a fermare l'assalto delle truppe di Putin, deve anche fare i conti con quella minaccia lanciata proprio dal presidente russo: «Chi supporta i nostri nemici ne pagherà le conseguenze. E anche i cittadini di quegli Stati ne faranno subito le spese». L'Italia comunque non si è fatta spaventare e non ha nascosto il suo piano di aiuti, ma per il momento l'operazione preparata dal Ministero della Difesa ha una declinazione più umanitaria che bellica. Il governo ha sì deciso di far arrivare in Ucraina anche armi e strumenti utili alla battaglia, ma i container spediti finora contengono esclusivamente rifornimenti per i soldati. Migliaia di "razioni k", cioè i tipici kit di sopravvivenza che agli uomini impegnati nella prima linea serviranno per resistere più a lungo. Non è un cambio di programma ma un rallentamento dell'operazione di supporto militare. L'elenco di razzi, missili anticarro e munizioni resta confermato: messo nero su bianco nelle pagine del decreto secretato che è stato firmato tre giorni fa dal ministro della Difesa, Lorenzo Guerini.

IL CARICO

L'ordine era preciso: tutta l'operazione si deve svolgere lontano da occhi indiscreti. E così è stato. Poco dopo il decollo, l'aereo grigio dell'Aeronautica militare italiana ha spento il transponder di bordo e così anche gli appassionati di tracciati radar degli aerei non hanno potuto seguire la rotta. Volo di alcune ore e atterraggio in località sicura, rigorosamente nel territorio dell'Unione Europea. Da lì sarà la Nato a occuparsi della consegna dei pacchi. È un primo test, perché nella stessa maniera si dovrà svolgere anche la consegna delle armi, delle munizioni e delle attrezzature da battaglia che l'Italia h a deciso di far arrivare in Ucraina. Rispetto ai giorni scorsi c'è la novità della blocco delle strade deciso dall'Ungheria e anche la brutale minaccia russa nei confronti degli stati che hanno deciso di armare i combattenti di Kiev.

KIEV Un soldato ucraino dopo aver respinto un attacco russo

DAGLI USA AL BELGIO FINO ALLA GERMANIA: DIVERSI PAESI HANNO GIÀ INIZIATO LE CONSEGNE DEL MATERIALE BELLICO

LA DIFESA IN CAMPO

I preparativi per la grande operazione di supporto all'Ucraina era iniziata già domenica, di buon mattino, con diverse caserme riaperte all'ultimo momento e centinaia di militari richiamati in servizio senza preavviso. L'allestimento dei container con le armi, dunque, era scattato ancor prima dell'approvazione del decreto del Consiglio dei ministri e di quello firmato, solo il giorno dopo, dal ministro della Difesa. La volontà del governo era chiara già dalla settimana scorsa e così la Difesa si è fatta trovare pronta per far partire i carichi. Nell'ultimo decreto, quello sul quale è stato imposto il segreto, è scritto con precisione quali razzi e quanti missili Stinger devono essere caricati e trasferiti. Quanti elmetti e quanti giubbotti antiproiettili, le scorte di munizioni e la tipologia delle mitragliatrici. Per ora partono sono le "razioni k" che serviranno ai soldati a resistere più a lungo sul fronte. I carichi comunque sono già quasi pronti, sistemati in un'area super sorvegliata accanto all'aeroporto di Pisa, dal quale decollano i C130 dell'Aeronautica.

GLI AIUTI

L'elenco degli altri stati che partecipano all'operazione di supporto bellico verso l'Ucraina si aggiorna di continuo. E molti hanno già fatto arrivare il loro carico di armi. Non si fermano le spedizioni da Usa, Gran Bretagna, Germania, Finlandia, Norvegia, Estonia, Belgio e Olanda, ma anche Repubblica Ceca, Polonia e Slovacchia. L'Italia per ora rallenta l'operazione.

Nicola Pinna

Francia

Macron si ricandida «Per i nostri figli»

Il presidente francese, Emmanuel Macron, ha annunciato la sua candidatura alle presidenziali con una "Lettera ai francesi" pubblicata dai quotidiani. Chiede ai cittadini la fiducia per «una risposta singolare, francese ed europea, alle sfide del secolo». «La sfida è costruire la Francia dei nostri figli - continua Macron - non rivangare la Francia della nostra infanzia. Per questo chiedo la vostra fiducia per un nuovo mandato di Presidente della Repubblica». «Negli ultimi cinque anni abbiamo affrontato molte prove insieme. Terrorismo, pandemia, ritorno alla violenza, guerra in Europa: raramente la Francia si è trovata di fronte a un tale accumulo di crisi. Abbiamo tenuto duro senza mai rinunciare all'azione».

L'emergenza a Nordest

GLI ARRIVI

In Friuli i due "varchi" per l'arrivo dei profughi «Non serve il super pass»

▶Controllo dei documenti, previsti dei punti-filtro a Fernetti e Tarvisio

▶Sileri: «Faremo tamponi a campione» Il presidente Fedriga convoca le Regioni

PORDENONE La Regione Friuli Venezia Giulia si prepara a gestire quella che già dai prossimi giorni potrebbe trasformarsi in una nuova emergenza profughi. I numeri di rifugiati in fuga dall'Ucraina sotto le bombe sembrano infatti destinati ad aumentare. È dunque necessario mettere in atto le misure di controllo - sia amministrativo che di tipo sanitario - a ridosso di quella che è un po' la porta d'ingresso dell'Italia dall'Est europeo, cioè il confine del Friuli Venezia Giulia. L'ipotesi alla quale il governatore Massimiliano Fedriga sta lavorando - un primo vertice della Conferenza delle Regioni previsto per ieri pomeriggio è saltato ed è stato spostato alle 12 di oggi - anche con il Dipartimento della Protezione civile nazionale rispetto al controllo degli ingressi dei cittadini ucraini nel nostro Paese prevede che vi siano due zone "filtro" al confine. I due punti-filtro verrebbero realizzati a Fernetti (sul confine di Trieste con la Slovenia) e a Tarvisio rispetto al confine austriaco. Dove già ieri volontari della Protezione civile distribuivano generi di prima necessità.

LE VERIFICHE

Si tratterebbe di punti di controllo in cui i profughi (sono quasi esclusivamente donne, bambini e anziani diretti in tutta Italia) esibiranno i documenti di cui sono in possesso. Inoltre potrebbe essere previsto il controllo sanitario attraverso l'effettuazione dei tamponi con le procedure conseguenti previste rispetto a eventuali positività e quarantene. Rispetto a questo non manca una certa preoccupazione nelle autorità sanitarie visto che l'Ucraina è uno tra i Paesi con i tassi di vaccinazione effettuata più bassi: soltanto il 30 per cento dei cittadini ha completato il ciclo vaccinale. Un dato che evidentemente desta più di qualche preoccupazione rispetto a una possibile risalita dei contagi nel caso in cui i flussi di profughi in arrivo dovessero assumere proporzioni molto più ampie rispetto a quelle che si sono registrate in questi primi giorni di arrivi.

Alcuni numeri relativi alla giornata di mercoledì offrono uno spaccato del fenomeno attuale: su circa duemila transiti di profughi registrati al confine del Friuli Venezia Giulia (quasi tutti muniti dei documenti) soltanto una trentina si sono fermati in regione per trovare ospitalità per lo più in famiglie di parenti o amici. Tutti gli altri erano diretti in altre regioni d'Italia. Questa è dunque l'ipotesi sulla quale oggi le Regioni discuteranno e che poi dovranno condividere con il governo.

I VACCINI

Inoltre, vi è anche l'ipotesi di realizzare in regione - il luogo preciso non sarebbe ancora stato individuato - un hub vaccinale riservato ai profughi. Questo però sarebbe slegato dal confine e sarebbe riservato ai cittadini ucraini che si fermano in Friuli Venezia Giulia. Non è infatti escluso - e anche di questo probabilmente oggi discuterà la Conferenza presieduta da Fedriga - che ogni Regione dovrà allestire uno o più hub vaccinali a servizio dei profughi ospitati.

La Protezione civile del Fvg - ieri il vicepresidente Riccardo Riccardi ha discusso i dettagli dell'operazione con il Dipartimento centrale di Roma - gestirà anche uno dei tre centri nazionali di smistamento dei farmaci a Palmanova. La sanità e la Protezione civile regionale sono già al lavoro per organizzare il centro di smistamento, attivo da oggi, e consentire nei giorni successivi il trasporto ai confini con l'Ucraina. Il centro nazionale per la raccolta di medicinali e ausili farmaceutici servirà il Nord Italia.

Sempre nell'ambito della Protezione civile regionale si sta organizzando la partenza delle colonne dei volontari (per i quali è già cominciato il "censimento" delle disponibilità in tutti i gruppi comunali) per l'allestimento del campo da circa 250 posti letto al confine tra Ucraina e Polonia. Appena la "macchina" organizzativa sarà pronta la colonna di uomini e mezzi partirà alla volta della Polonia.

Intanto ieri rispetto ai controlli sanitari sui profughi il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri ha precisato che per i rifugiati non sarà previsto alcun obbligo di super Green pass. «Lo status di rifugiato consente l'accesso alla nostra sanità. A ore uscirà la circolare del ministero, verranno fatte tutte le procedure, compreso il tampone per chi arriva e verrà offerta loro la possibilità di vaccinazione. Per i profughi non è previsto l'obbligo del super Green pass. È chiaro - ha aggiunto - che noi offriremo la vaccinazione ma quello che serve alle persone che giungono da noi ora è un abbraccio». Per prendere treni o bus «si procederà a un controllo mediante tampone dei rifugiati».

Davide Lisetto

ALLARME GIMBE «DUE SU TRE NON VACCINATI»

La fondazione Gimbe lancia l'allarme sulla scarsa copertura contro il Covid di chi arriva: il 64% degli ucraini, infatti, non è vaccinato. Alla mezzanotte di martedì erano 3.840; alle 8 di ieri erano diventati già 6.680 i rifugiati approdati in Italia dall'inizio dell'invasione: un flusso che si alimenta di ora in ora viste le previsioni di 7-8 milioni di profughi.

IN CAMPO ANCHE L'IPOTESI DI HUB VACCINALI IN OGNI REGIONE RISERVATI AI RIFUGIATI

«La deroga anche per gli italiani ricattati»

IL CASO

VENEZIA «Ma la deroga al Super Greenpass per i profughi ucraini varrà anche per gli italiani ricattati e a casa dal lavoro?". A scriverlo, sulla propria pagina Facebook, il deputato della Lega e consigliere comunale a Venezia, Alex Bazzaro, notoriamente no-pass oltre che non vaccinato «per scelta», come aveva dichiarato la scorsa estate. «Se il 31 marzo termina lo stato di emergenza - ha detto al *Gazzettino* il parlamentare leghista - non si capisce perché dovrebbero restare in vigore certi "obblighi", chiamiamoli così e sorvolo su quello che penso, tanto più che i dati non sono più preoccupanti. Come Lega abbiamo provato a togliere il Greenpass ma non ci siamo riusciti, comunque noi torniamo alla carica». Non decisamente benevoli i commenti al post del parlamentare, accusato di far parte di «un Governo che ha deciso l'obbligo vaccinale per gli ultracinquantenni.

Il deputato sottolinea di essere «ben felice» che agli ucraini non venga chiesto il Super Greenpass e aggiunge che i profughi non dovranno essere obbligati a vaccinarsi: «Sappiamo che in Ucraina la percentuale di vaccinati è bassa, circa il 35%, ma se arrivano in Italia dopo essere scappati dalla guerra è impensabile obbligarli a vaccinarsi».

Bazzaro su Fb ha anche contestato l'esclusione dalla Paralimpiadi degli atleti russi e bielorussi: «Decisione indecente». *(al.va.)*

LEGA Alex Bazzaro

▶«L'emergenza sanitaria è finita basta obblighi»

LA MOBILITAZIONE

Solidarietà, dai veneti 15mila euro Zaia: «Serve un coordinamento Le offerte di case alla prefettura»

VENEZIA In poche ore un centinaio di versamenti sul conto corrente aperto dalla Regione del Veneto per l'emergenza ucraina con donazioni per 15mila euro. E centinaia di offerte di ospitalità e lavoro manifestate da famiglie, imprese, organizzazioni turistiche come Federalberghi e il circuito termale. «È la grande generosità dei veneti che sta assumendo le caratteristiche di una vera e propria mobilitazione», ha detto il governatore Luca Zaia. «Sono gesti di grande significato perché i primi a muoversi sono sempre i cittadini comuni, gli anziani che magari possono mettere 5 o 10 euro della loro pensione, le famiglie. A loro e a quelli che seguiranno va tutta la nostra gratitudine. Sono peraltro certo che anche entità economiche e imprenditoriali significative aderiranno, perché in questo senso ho ricevuto tante e importanti disponibilità ad aiutare, nei modi più svariati».

Molte, ha riferito Zaia, le offerte giunte in Regione e alla Protezione civile di abitazioni, seconde case, alloggi per vacanze per ospitare i profughi ucraini. «Credo - ha detto il governatore - sia ora necessario dare vita a un coordinamento tra tutte le forze in campo, enti locali, prefetture, organizzazioni benefiche per velocizzare e organizzare la concretizzazione di tutta questa solidarietà. Ricordo che in questo momento le offerte di ospitalità e lavoro vanno presentate alla prefettura del territorio di residenza».

VALDEGAMBERI (LEGA): «OSPITARLI È DOVEROSO MA DEVONO LAVORARE» ZANONI E ZOTTIS (PD): «PAROLE INDECENTI»

L'AVVERTENZA

Tra l'altro solo gli aiuti richiesti dall'Europa saranno poi inviati in Ucraina. L'ha riferito ieri, durante la seduta della Seconda commissione del consiglio regionale, l'assessore alla Protezione civile, Gianpaolo Bottacin: «La raccolta di materiali, se non richiesta dall'Unione europea, ognuno se la deve gestire in proprio. Quindi chi fa raccolte non può poi rivolgersi alla Protezione civile». Bottacin ha riferito che i cinque autotreni carichi di materiale, tra cui le 200 tende, per allestire un campo di accoglienza in grado di ricevere mille persone, a ieri era ancora fermo in Polonia.

Oggi alla volta dell'Ucraina partiranno invece le forniture sanitarie, richieste ieri dall'Ue alle Regioni. «È stato preparato un elenco puntuale e corposo – ha detto Bottacin – che va dai farmaci alle siringhe e alle pompe volumetriche per infusione, fino ad attrezzature portatili di monitoraggio e ambulanze». E a proposito di sanità, dai dati aggiornati a mercoledì sera risulta che ai vari punti tampone del Veneto si sono presentate 211 persone ucraine, tra cui i 56 bambini arrivati a Rubano. «Sono stati trovati 10 positivi al Covid - ha detto Zaia - e sono scattate tutte le misure previste dai protocolli con l'isolamento, come nel caso delle 13 persone ospitate nella struttura di Valdobbiadene».

LA POLEMICA

Ieri il consigliere regionale leghista Stefano Valdegamberi ha chiesto all'assessore Bottacin di far presente al Governo che bisogna cambiare la legge sullo status di profughi: «Ospitarli è doveroso, ma va anche permesso loro di lavorare, cosa che lo status di profugo non consente. Non possiamo aprire i flussi per la manodopera straniera per poi lasciare sul divano, a carico dello Stato, quella che già abbiamo in Italia». «Parole indecenti - la reazione di Andrea Zanon e Francesca Zottis (Pd) -. In fuga dall'Ucraina non ci sono "profughi di comodo", ma bambini e donne che stanno scappando dall'aggressione russa e dalle bombe di Putin».

Al.Va.

In prima linea

In hotel coi fucili alla nuca «Siete infiltrati dei russi»

▶Il reporter, un fotografo e la troupe del Tg1 assaliti dalle forze di sicurezza

▶L'ordine di stendersi a terra e le minacce Poi con una telefonata si chiude l'incidente

LA TESTIMONIANZA

DNIPRO È stato un attimo. Sono sul letto, sto scrivendo un post sul mio blog. Da quando sono in Ucraina non ho mai avuto tempo per aggiornare questo diario. Andrea Carrubba, il fotografo con cui condivido la stanza, è anche lui steso sul letto, ancora in pigiama. È un paio di giorni che ha qualche linea di febbre. Lo stress, il mangiare quando si può, il correre continuamente da una parte all'altra, il freddo. E qui poi, usare la mascherina per contrastare il Covid perde di ogni senso. C'è altro a cui pensare. La porta si apre all'improvviso con un passepartout. Il tempo di alzare gli occhi dal monitor del mio laptop e vedo entrare un uomo in mimetica con la pistola tenuta con le due mani, puntata verso di me. Urla. Lui urla e io non capisco, alzo le mani.

Entra un secondo uomo, questa volta con la divisa della polizia. Ha un kalashnikov. Il primo uomo, imponente, con il volto coperto, punta la pistola verso Andrea, tenendolo sotto controllo, poi si danno il cambio. Continuano a urlare. C'è una ragazza con loro, è una delle responsabili del desk dell'hotel. Traduce quello che dicono: «Mettetevi a terra, mani esposte, non fate nessun movimento». L'uomo in mimetica mi punta la pistola in faccia e mi afferra per la camicia tirandomi su, in piedi, poi mi fa inginocchiare a terra e stendere, con le braccia distese. La stessa cosa fa Andrea. Poi ci fanno alzare. E ci strattonano portandoci fuori dalla camera. Non ho le scarpe e le afferro al volo prima di uscire.

LA TROUPE

Appena fuori vedo Stefania Battistini del Tg1 con le mani alzate, faccia contro il muro. Le dico «Stefania, ma che succede?». Sono pochi minuti, non hai tempo di realizzare, l'unica cosa che capisci è che sono regolari, delle forze di sicurezza, ma non capisci niente altro. Non sai il motivo, nulla. Ci portano tutti in fondo al corridoio, dove c'è la stanza di Stefania. Altri uomini armati. Sul letto, Simone, uno degli operatori video, a pancia in giù, le mani davanti. Per terra c'è Mauro. I cellulari sono su un tavolino. Stefania è seduta su un divano.

Arrivano altri poliziotti, questi a volto scoperto, poi un uomo in borghese. La ragazza dell'albergo dà ordini, come se fosse una di loro e parla di un contatto che uno di noi avrebbe con qualcuno che parla russo molto bene. Nessuno di noi è mai stato in contatto con questa persona. Nessuno ha mai parlato con un russo, anche perché nessuno di noi sa il russo o l'ucraino. Le traduzioni sono confuse, un uomo dice che non si devono fare immagini. Ci permettono di stare seduti adesso, stanno controllando i documenti. Possiamo riprendere i nostri cellulari. Stefania mi spiega che sono arrivati prima da loro, mentre erano in diretta, che le hanno potuto interrompere il collegamento portandola via, con le mani alzate. Una scena andata in onda sul programma Unomattina, che tutti gli italiani hanno potuto vedere nella giornata di ieri. Uno degli operatori viene buttato a terra con le braccia dietro la schiena e un ginocchio di uno dei militari tenuto premuto sui suoi polsi incrociati.

Ci dicono che sta arrivando anche qualcuno della Sbu, i servizi di sicurezza ucraini. A quel punto riesco a telefonare ad una mia amica, Sofiya, che fa parte dell'ufficio stampa del ministero degli Esteri ucraino. Si parlano, si spiegano, gli animi si tranquillizzano. Sofiya mi dice che va tutto bene, ci invita a fare quello che ci dicono, che è tutto a posto, perché io e Andrea abbiamo un accredito stampa militare, richiesto due mesi prima per coprire la zona di operazioni militari in Donbas.

Scattano foto dei documenti e dei nostri volti. E alla fine, si scusano per quanto successo. Erano convinti, probabilmente una soffiata, che fossimo infiltrati filorussi o in qualche modo legati a Mosca.

LE PAURE

Ci sono altri risvolti di questa storia, spiacevole, comprensibile per un paese in guerra contro un nemico difficilmente identificabile, senza divisa, che adesso non è il momento di raccontare. Anche se non è mai giustificabile, comunque, puntare delle armi contro dei giornalisti. E questo ci regala il senso di quanto la tensione in questa città stia salendo giorno dopo giorno. Le notizie di sabotatori separatisti o russi catturati a Dnipro continuano a girare, che siano vere o meno. Si temono segnalatori a terra per i bombardamenti aerei, quinte colonne che manomettano infrastrutture o possano compiere degli attentati. E qui, tutti parlano russo, pochi ucraino. Ma non è una questione di lingua o di origini. Adesso è una questione di identità nazionale. Per le strade di Dnipro giganteschi cartelloni ritraggono un uomo mentre lancia una molotov. "Russki korabl Idi nahui" è scritto in nero sopra uno sfondo bianco. "Nave russa fottiti" la traduzione. La gente di Dnipro è gente dura, tanti qui hanno avuto esperienza di guerra nell'Est, negli scorsi anni. Qui, a Dnipro, è nato il primo museo "Ato", dedicato all'operazione antiterrorismo in Donbas.

Cristiano Tinazzi

ARRESTATI E MINACCIATI IN DIRETTA SU RAIUNO

L'irruzione con i mitra spianati nella camera d'albergo della giornalista Rai Stefania Battistini e del suo operatore è andata in onda in diretta: l'inviata era in collegamento con il programma Unomattina

GLI UCRAINI TEMONO CHE SIANO GIÀ ARRIVATI I SEGNALATORI A TERRA PER I BOMBARDAMENTI

La partita dell'energia

LA SVOLTA

Mosca, ritorsione sul gas: chiusi i rubinetti di Yamal Metano e greggio in altalena

▶La Ue pronta a smarcarsi dalla Russia Lunedì l'incontro Draghi-Von der Leyen

▶La benzina vola oltre i due euro al litro Confcommercio: 30 miliardi di costi extra

ROMA Si chiude il primo dei tre rubinetti di gas dalla Russia. E così è successo di nuovo: i mercati hanno letto in anticipo lo stop in arrivo. Ieri, proprio all'indomani del nuovo record dei prezzi del gas a un passo dai 200 euro per megawattora, puntualmente è arrivato lo stop completo dei flussi di metano che arrivano dalla Germania attraverso il Yamal-Europa, il gasdotto che attraversa Bielorussia e Polonia e va verso la Germania per portare il 15% delle forniture di gas destinate ad Europa e Turchia. Era il passo che l'Europa si aspettava dopo la raffica di sanzioni. Non erano chiari soltanto i tempi. E così ieri anche lo Borse hanno accusato il colpo dall'Europa a New York. Non è chiaro però dove potrà spingersi il braccio di ferro di Putin anche sul gas, una fonte di sopravvivenza per le casse di Mosca. Con gli introiti dal metano (ieri dopo una nuova impennata vicina a 200 euro per megawattora, il gas è sceso del 10% a quota 148), Putin ha potuto mettere da parte oltre 630 miliardi di dollari di riserve in oro e valute estere, ora per lo più congelate. Una scorta impressionante per un Paese con un Pil di soli 1,5 trilioni di dollari, ora sull'orlo del default e con un debito bollatura come «spazzatura» dalle agenzie di rating.

IL PASSO

Le prove generali di quanto andato in scena ieri c'erano state alla fine dell'anno scorso: il 21 dicembre il picco a 185 euro per megawattora e il giorno dopo lo stop o quasi degli approvvigionamenti. Allora Putin giurò che non c'era stato alcuna volontà di ridurre le forniture all'Europa. Ma i dati reali dicevano altro. Dietro quelle che a dicembre erano state bollate come «manipolazioni di Gazprom» anche a Bruxelles, c'era un disegno più ampio, alla luce dell'escalation in Ucraina. Ora, però questo stop ha il sapore della guerra totale. In tutto arrivavano finora in Europa 175 miliardi di metri cubi all'anno, il 40% dei consumi europei. In Italia ne arrivavano quasi 30 miliardi all'anno.

CONGELATO UNO DEI GASDOTTI CHE PORTANO IN EUROPA IL 10% DEL FABBISOGNO MA L'UE HA GIÀ AUMENTATO LE SCORTE

FORNITURE RIDOTTE

Sono mesi, per la verità, che le forniture invernali si sono ridotte: secondo alcune stime la quota si è ridotta a circa 48 miliardi di metri cubi, con un taglio del 30% rispetto all'anno scorso. Ora rimangono le forniture da gasdotto doppio North Stream 1, che collega la Russia alla Germania passando dall'Ucraina.

L'Europa però era preparata a dover fare a meno del gas russo. L'invito a correre ai ripari era arrivato anche da Bruxelles. E già da metà febbraio che anche l'Italia va a caccia delle vie alternative del metano e fa alzare il livello degli stoccaggi.

L'ultima fotografia fotografa l'Italia in testa per stoccaggi di gas nell'Unione Europea. Con un totale di 74,1724 TWh il nostro Paese immagazzina il 23,4% dell'attuale capacità Ue, pari a 316,927 terawattora. Seguono la Germania con quota 68, contro i 30 dell'Olanda e i 28 della Francia. Le scorte Ue in questo momento sono al 28,64% del totale, quelle italiane sono al 37,51%, quelle tedesche al 28,16% e le francesi al 21,64%.

IL PIANO DEL GOVERNO

Ma nel piano di emergenza del governo c'è anche la massimizzazione degli afflussi da Algeria e Tunisia e dall'Azebaijan, l'incremento del gas liquefatto in arrivo dagli Usa, l'utilizzo delle centrali a carbone e olio combustibile e il via al taglio dei consumi da chiedere soprattutto all'industria. Una strategia di breve periodo che fa parte di un quadro più ampio di lungo periodo teso anche a spingere le fonti rinnovabili e rigassificatori del Paese, anche per ridurre al minimo la dipendenza dalla Russia. Anche di questo parlerà il premier Draghi nell'incontro fissato lunedì prossimo con a Bruxelles la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen. Sul tavolo la definizione di un nuovo "Energy Compact". «Oltre alle sanzioni già prese faremo ulteriori passi, se la situazione si deteriora», ha detto ieri la presidente: «Ci stiamo preparando in caso di ritorsioni della Russia». La Ue «sta aumentando le sue forniture di gnl per assicurarci di averne abbastanza in questa stagione e stiamo raddoppiando le energie rinnovabili».

IL RALLY DEL PETROLIO

Intanto la guerra, il rally del petrolio (ieri in calo a 109 dollari al barile) e l'impennata dei prezzi medi della benzina (a 2,024 euro) rischiano di mettere in ginocchio l'autotrasporto. Senza un cessate il fuoco, la spesa annua del settore per il gasolio potrebbe aumentare di circa 21 miliardi nel 2022, dice Confcommercio, preoccupata anche dai riflessi sulle bollette: quest'anno alberghi, ristoranti e negozi rischiano di dover pagare 30 miliardi per luce e gas, il 160% in più rispetto al 2021.

«Nel caso di interruzioni delle esportazioni russe, o per danni bellici o per le sanzioni economiche, con prevedibili quotazioni del gasolio alla pompa prossime a 2,5 euro per litro, l' incremento di spesa annua per l'autotrasporto raggiungerebbe 21 miliardi».

Francesco Bisozzi
Roberta Amoruso

Le principali vie del gas

In Europa passa circa il 27% delle pipeline mondiali

YAMAL-EUROPA 1.660 KM — 90 MILIONI

Nord Stream 2

Nord Stream

RUSSIA

BIELORUSSIA

GERMANIA

POLONIA

UCRAINA

TAP 878 km — 25 milioni

ITALIA

SPAGNA

AZERBAIGIAN

Magreb-Europe

TUNISIA

ALGERIA

Greenstream

LIBIA

QATAR

92 milioni — Transmediterraneo 2.475 km

Capacità in metri cubi al giorno

Da dove arriva il gas in Europa

Russia 41%

Qatar 5,2%

Algeria 7,6%

Norvegia 16,2%

L'Ego-Hub

Le sanzioni

La stretta sugli oligarchi sequestrati i loro yacht

▶In Francia e Germania bloccate "Amore Vero" e "Dilbar" di Sechin e Usmanov

▶Ue e Usa colpiscono conti e proprietà dei miliardari, tra loro il portavoce di Putin

IL CASO

ROMA È caccia ai superyacht degli oligarchi russi in Europa. L'obiettivo dell'Ue è colpire i patrimoni degli ultra ricchi di Mosca per cercare di isolare in Patria il presidente della federazione, Vladimir Putin. A fare da subito le spese della politica dell'Unione europea sono stati Igor Sechin e Alisher Usmanov. Gli altri miliardari "made in Russia" hanno lasciato i porti europei prima di patire il sequestro dei loro gioielli.

Lo stesso Putin, due settimane prima di invadere l'Ucraina, ha spostato il suo "Grateful", 80 metri di lunghezza, dal porto tedesco di Amburgo a quello di Kaliningrad. Il patron del Chelsea Roman Abramovich teme per il "My Solaris", un 140 metri ormeggiato a Barcellona. L'altra sua imbarcazione, "Eclipse", è già al sicuro ai Caraibi.

SEQUESTRI

Il governo francese ha annunciato di aver sequestrato "Amore Vero", imbarcazione di Sechin, amministratore delegato del gruppo petrolifero russo Rosneft. La dogana francese ha bloccato la nave in un cantiere a La Ciotat, nel sud della Francia. Lo yacht è lungo 86 metri, il ponte principale ospita una piscina e può essere trasformato in un eliporto, gli interni sono stati progettati dal famoso interior designer Alberto Pinto. Le forze dell'ordine lo hanno intercettato poco prima che salpasse: «la nave si stava organizzando per una partenza d'urgenza, senza aver ultimato i lavori previsti», ha precisato il ministero dell'Economia francese.

Poche ore prima del colpo messo a segno contro Sechin era arrivata la notizia che le autorità tedesche avevano sequestrato lo yacht di Usmanov, uno degli uomini più vicini a Putin. Un gioiello del valore di 600 milioni di dollari. Il "Dilbar" è un'imbarcazione di 156 metri con 12 suite. Anche l'equipaggio ha numeri da record, 100 persone. Al cantiere tedesco Lürssen ci sono voluti 52 mesi per mettere in acqua quello che fu definito «uno dei più complessi e sfidanti yacht di sempre, sia per le dimensioni che per la tecnologia».

Anche la "nave" di Usmanov, come quella di Sechin, si trovava in un cantiere nel porto di Amburgo per delle riparazioni.

Usmanov è diventato miliardario grazie alle attività della Metalloinvest, ed è stato uno dei primi investitori di Facebook di cui ha acquistato una quota, oltre il 2%, prima della sua quotazione in borsa. Oltre a possedere numerose proprietà immobiliari che spaziano dalla Gran Bretagna vicino a Londra, a Monaco in Germania, a Losanna in Svizzera, Usmanov è un habitué della Sardegna dove ha diverse ville sparse in costa Smeralda. Ma lui non è lui l'unico miliardario russo a frequentare Porto Cervo e Porto Rotondo. Nella zona più esclusiva dell'Isola ci sono una 40ina di ville sopra i mille metri quadrati riconducibili ad altri miliardari di Mosca.

ITALIA

La caccia agli yacht degli oligarchi potrebbe estendersi anche alle acque italiane. In Adriatico sta navigando il "Galactica Super Nova" di Vagit Alekperov, l'ex ministro del petrolio che controlla il 25% della società di estrazione di idrocarburi Lukoil. Fino al primo di marzo erano ormeggiati nel nostro Paese 5 yacht di altri miliardari: l'imbarcazione "Barbara" di Vladimir Potanin e la "Ice" di Sulejman Kerimov. "Sailing Yacht A" di Andrey Melnichenko così come i vascelli di Gennady Timchenko e Alexey Mordashov rispettivamente "Lena" e Lady M" che valgono uno 50 e l'altro 65 milioni di dollari.

Timchenko è il proprietario di Volga Group e per Forbes è il sesto uomo più ricco di Russia. Mordashov è il presidente di Severstal: la sua famiglia è considerata la più ricca del Paese. Potanin è il presidente di Norilsk Nickel, il più grande produttore mondiale di nichel di alta qualità. Kerimov è il patron della compagnia mineraria Polyus. Infine Melnichenko è il principale azionista di EuroChem Group e di Suek: solo la sua imbarcazione vale 450 milioni di dollari. Tutti nomi di imprenditori ricchissimi e vicini a Putin.

Giuseppe Scarpa

PER DIMENSIONI SONO PIÙ SIMILI A VERE NAVI, IL VALORE DI QUESTE IMBARCAZIONI VA DAI 50 FINO AI 600 MILIONI DI DOLLARI

SINO AL PRIMO MARZO I "VASCELLI" DI ALTRI IMPRENDITORI MOSCOVITI NAVIGAVANO O ERANO ORMEGGIATI IN ACQUE ITALIANE

CACCIA ALLE BARCHE DEI MILIARDARI RUSSI

Nella foto grande in alto lo yacht Dilbar del miliardario russo Alisher Usmanov. Sotto a sinistra, Amore Vero, la barca del numero uno di Rosneft Igor Sechin e a destra, il My Solaris di Roman Abramovich.

Intervista
Sergio Romano

«Il destino del presidente russo è ormai segnato»

«Putin uscirà da questa guerra da perdente. Vuole essere ricordato come il leader politico che ha restaurato il potere, un patriota russo. Per lui la missione è restituire il prestigio della grande Russia. Tuttavia, dal tentativo di recuperare l'influenza degli Stati che gli sono vicini, lui ne uscirà malissimo». Sergio Romano analizza il conflitto che è scoppiato nell'Europa orientale. Lo fa da una posizione di privilegio. Conosce la Russia, è stato il nostro ambasciatore a Mosca ai tempi in cui c'era l'Urss dal 1985 al 1989 e conosce la Nato. Anche qui è stato ambasciatore per l'Italia dal 1983 al 1985.

Perché Putin perderà?

«Ha ritenuto di poter fare una guerra che gli altri Paesi, come quelli europei, avrebbero accettato per debolezza. Inoltre era convinto di vincerla subito, credeva di potersi permettere un conflitto. Questo restauratore dell'impero russo è partito con il piede sbagliato. La sua iniziativa produrrà il risultato opposto: il dissenso aperto da parte degli altri Paesi. I governanti e i popoli di altre nazioni osservano il comportamento del maggiore uomo politico russo. La sua politica genera diffidenza, sarà circondato da nazioni sospettose che non si fideranno mai di lui»

Se si dovessero accettare le condizioni del Cremlino di un'Ucraina neutrale, smilitarizzata ci sarebbe il pericolo che la Russia, in una seconda fase, si senta abbastanza forte da attaccare altri Paesi lungo il suo confine?

«Non dobbiamo vedere la Russia come un Paese omogeneo. Sarebbe un errore. Nella società e nella politica russa ci sono molti "realisti", personalità di rilievo che si rendono conto di ciò che la Russia può avere e chiedere e ciò che non può avere e chiedere. Sono convinto, da sempre, che Mosca abbia diritto ad un suo spazio e ad una considerazione internazionale, ma temo molto che la linea adottata da Putin nuoccia al suo stesso Paese»

Giu.Sca

Fuori da tutto nello sport Dietrofront Paralimpiadi: no a Russia e Bielorussia

I GIOCHI

ROMA Un dietrofront che è destinato a fare la storia. Dopo aver ammesso gli atleti russi e bielorussi ai Giochi di Pechino, al via oggi, il Comitato Paralimpico Internazionale è costretto a tornare sui propri passi. Non è bastato il divieto imposto di concorrere sotto la propria bandiera e con il proprio inno, non è bastata nemmeno l'eliminazione dei due Paesi dal medagliere finale. Le nazioni oppositrici, in tante stando alle parole del presidente dell'Ipc Andrew Parsons, hanno chiesto l'esclusione tout court. Un muro contro muro che suona più o meno come un «o noi, o loro», di fronte al quale il Comitato non ha potuto fare altro che inasprire i provvedimenti assunti non più di 24 ore prima. E così quest'oggi, nel Nido d'Uccello che qualche settimana fa ha ospitato la cerimonia inaugurale delle Olimpiadi, sfileranno gli atleti e le guide di 47 Stati, compresa l'Ucraina, al via con 29 atleti. «È un miracolo essere riusciti a essere qui», le parole del presidente del comitato paralimpico di Kiev Valeriy Sushkevych. Mentre, com'è ovvio che sia, le parole che arrivano da Mosca - che ieri attraverso la Federcalcio ha presentato anche ricorso al Tas contro l'esclusione dai Mondiali 2022 e dalle varie competizioni internazionali - sono di sentimento opposto e di tono ben differente.

«Questa situazione è decisamente mostruosa - il commento del portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov - È una vergogna per il Comitato Paralimpico Internazionale, non riesco a trovare altre parole per descriverla. Condanniamo certamente l'Ipc per questa decisione». Che, secondo Parsons, è stata abbastanza inevitabile. «All'Ipc crediamo fermamente che sport e politica non dovrebbero mescolarsi - ha spiegato il presidente - Un numero schiacciante di delegazioni è stato in contatto con noi ed è stato molto chiaro: ci hanno detto che se non avessimo riconsiderato la nostra decisione, molti atleti non avrebbero partecipato ai Giochi».

Insomma, per il movimento paralimpico una sorta di labirinto senza uscita. «La situazione si è capovolta in quattordici ore, questa scelta è stata l'unica possibile per salvare i Giochi», spiega Luca Pancalli, numero uno del Comitato paralimpico italiano, che proprio ieri aveva chiesto come la neutralizzazione degli atleti russi e bielorussi fosse la decisione migliore. «Pensavamo potesse essere una soluzione, in virtù dei valori dello sport e anche condividendo gli appelli del presidente ucraino Zelensky che dalle prime ore invita a distinguere tra il popolo russo e l'azione del governo di Mosca - ha spiegato Pancalli - Ma dopo la decisione dell'Ipc è come se la guerra fosse arrivata a Pechino. La scelta è stata necessaria per evitare che i Giochi non si svolgessero».

I CONTRARI

Pagano dunque le persone e questo in realtà genera solidarietà tra gli atleti. Al comprensibile sfogo del campione bielorusso di sci di fondo Yury Holub («È una vergogna. Io sono contro la guerra e non solo se la fanno a me»), ha fatto eco anche la nostra velocista Oxana Corso, nata a San Pietroburgo e romana e italiana per adozione. «È disumano che la politica entri nello sport. So cosa significhi preparare una Paraolimpiade, quattro anni di lavoro scippati per una situazione molto delicata ma che non dovrebbe coinvolgere gli atleti». Una cosa è certa: comunque la si voglia vedere, il clima di festa e di fratellanza che accompagna di norma l'apertura di eventi di questo tipo rischia di essere l'escluso più eccellente di questi Giochi.

Gianluca Cordella

DECISIVA LA PRESA DI POSIZIONE DEGLI ALTRI PAESI: «O NOI, O LORO». CREMLINO FURIOSO: «SITUAZIONE MOSTRUOSA»

Tennis e F1

Fuori anche dalla Davis S. Pietroburgo, niente Gp

Nel tennis non sono i singoli atleti ma le nazionali di Russia e Bielorussia a scontare subito la follia dell'invasione ucraina: i campioni uscenti di Coppa Davis sono stati esclusi dalla Federazione mondiale dalle finali di novembre e gli alleati di Minsk lasciano automaticamente via libera al Messico nei play-off del Gruppo mondiale. In Formula 1 dopo la cancellazione del Gran Premio a Sochi per il 2022, l'organizzazione accelera sulle sanzioni contro la Russia e interrompe il contratto. «La Russia non avrà gare in futuro», niente Gp a San Pietroburgo dunque dal 2023.

Catasto, sfiorata la crisi no a Draghi da FI e Lega «Ora battaglia su tutto»

▶Camera, sì alla riforma per un solo voto
Il premier ribadisce: nessuna nuova tassa

▶Salvini: «Inspiegabile la sua insistenza
E lo vorrei in prima linea sull'Ucraina»

LO SCONTRO

ROMA Passa per un voto la riforma del catasto in commissione Finanze della Camera. Finisce 22 a 23 dopo un'estenuante trattativa che ha coinvolto di nuovo palazzo Chigi nel tentativo di evitare lo strappo nella maggioranza. Alla fine però la frattura c'è stata e il centrodestra si è ricompattato sull'emendamento che di fatto avrebbe soppresso l'articolo 6, firmato dai capigruppo Molinari (Lega), Barelli (FI) e Lollobrigida (FdI), che il voto ha poi bocciato.

Oggetto del contendere quella che Luigi Marattin, presidente della commissione Finanze della Camera, definisce «ricognizione statistica» sulla situazione immobiliare del Paese che dovrebbe portare all'emersione anche delle costruzioni fantasma. «Nessuna nuova tassa», si affrettano a ripetere da Palazzo Chigi, ma una ricognizione che durerà sino al 2026. Una riforma del catasto, per cercare di adeguare in futuro anche i valori immobiliari che spesso sono sperequati tra centro e periferie, a danno di queste ultime, venne tentata l'ultima volta nel 2015 dal governo di Matteo Renzi, ma poi naufragò. Stavolta però per Mario Draghi non si può rinviare perché l'intera delega fiscale, nella quale è contenuta la riforma del catasto, compone il puzzle delle riforme contenute nel Pnrr.

L'allarme per la tenuta della maggioranza era stato lanciato giorni fa dalla sottosegretaria al Mef Cecilia Guerra che aveva definito la riforma come un passaggio dirimente per la tenuta del governo. La telefonata tra Draghi e Berlusconi riporta nel primo pomeriggio il capogruppo di FI Paolo Barelli - insieme ad Antonio Martino e Alessandro Cattaneo - a palazzo Chigi dove incontra Antonio Funicello, capogabinetto di Draghi, e Francesco Giavazzi, economista e consigliere di palazzo Chigi. Poco dopo arriva anche il relatore Marattin. Barelli propone il via libera alla mappatura del catasto, con un focus sugli immobili fantasma escludendo però l'esistente e non c'è più traccia dei nuovi criteri da affiancare agli attuali per avvicinare le rendite catastali ai valori di mercato. La sola idea che si scatti una nuova fotografia del catasto - senza automatismi sulla revisione del prelievo - fa drizzare le antenne anche a Silvio Berlusconi che in una nota ribadisce il «no a nuove tasse» sulla casa.

LE TENSIONI

«È incomprensibile che il testo redatto a Palazzo Chigi» «non sia stato presentato in commissione dallo stesso governo che lo aveva preparato», sostiene Barelli dopo aver lasciato palazzo Chigi. La mediazione non passa, ma stavolta l'esecutivo - a differenza di quanto accaduto sul tetto al contante - ha fatto bene i conti e sa, malgrado un paio di sostituzioni di deputati che avvengono in FI, di avere i numeri. La sfida alla fine dà ragione al presidente del Consiglio che tiene il punto rispetto a quanto deciso ad ottobre in consiglio dei ministri dove la riforma venne approvata all'unanimità seppur con l'astensione della Lega. Il «voto di Forza Italia è incomprensibile», sostiene senza mezzi termini Renato Brunetta, ministro di FI molto vicino al premier.

L'incidente, anche se annunciato, rischia comunque di creare una frattura nella maggioranza che non agevola l'iter della delega fiscale e i rapporti tra i partiti. Al Senato, in commissione Lavori Pubblici, è stallo sulla legge delega sugli appalti. Dopo quanto accaduto ieri, la Lega fa sapere di ritenersi con «le mani libere» sul resto del provvedimento e Matteo Salvini difende l'operato dei suoi chiedendo a Draghi un nuovo incontro perché «in un momento così drammatico per tante famiglie, alle prese con la crisi Covid e il caro energia, è quanto mai necessario evitare forzature e il rischio di nuove stangate».

Alla fine Lega, Forza Italia e Coraggio Italia votano compatti e con loro due deputati di "Alternativa C'è". Arrivano in tutto a 22, e sono battuti dai Leu, Pd, M5S e Iv (Marattin, presidente, non vota) cui si uniscono Manfred Schullian, Nunzio Angiola di Azione e, appunto, Alessandro Colucci di Nci. Immediatamente il Pd, con Francesco Boccia, accusa la Lega di essere «irresponsabili» anche perché «non sarà aumentato il gettito di un solo centesimo perché la riforma è a invarianza di gettito». «Nervi saldi» e «senso di responsabilità» lo chiede Giuseppe Conte, leader del M5S.

Ma. Con.

Quirinale La rinuncia a 60.000 euro

Mattarella si riduce lo stipendio

ROMA Sergio Mattarella si taglia lo stipendio. Anche per questo secondo mandato il presidente della Repubblica ha chiesto al Mef di ridurre il suo assegno personale, stabilito per legge in misura pari al trattamento pensionistico che riceve dall'Inps, per i suoi anni da professore universitario. La prevista somma annuale di 239.182 euro lordi viene ridotta di circa 60mila euro, portando l'importo lordo annuo da percepire a 179.835,84 euro.

Bologna

La "citofonata" finisce in archivio

Il Gip di Bologna Grazia Nart ha archiviato il fascicolo per diffamazione a carico di Matteo Salvini, sulla "citofonata" del leader della Lega a una famiglia del quartiere Pilastro, il 21 gennaio 2020, a pochi giorni dalle Regionali. Salvini suonò al citofono chiedendo se era vero che lì abitassero spacciatori. I genitori del ragazzino che rispose presentarono querela ma secondo il giudice i leghisti volevano mettere in luce problematiche del quartiere. Un anno dopo i due genitori furono arrestati effettivamente per spaccio.

-60%

Il calo delle precipitazioni piovose registrato a febbraio, -70% per quelle nevose

+3°C

L'aumento della temperatura media: mai un inverno così mite e asciutto

IN SECCA Un'immagine emblematica del Po nel territorio di Polesine Zibello (Parma), ma la siccità colpisce tutto il bacino (foto PAOLO PANNI)

Siccità, allarme per il Po: la portata si è dimezzata

▶L'Osservatorio sulle crisi idriche del bacino: «Siamo a meno 40%, vicini ai minimi storici»

▶Il cuneo salino avanza nei campi in Polesine «Servono invasi e riuso delle acque depurate»

L'ANALISI

VENEZIA In un inverno mai così mite e asciutto, il Grande Fiume è solo un ricordo. La realtà è quella fotografata ieri dall'Osservatorio permanente sulle crisi idriche, riunendosi con tutte le istituzioni e i portatori di interesse del bacino del Po, in seno all'Autorità distrettuale di un territorio che si estende dalla Valle d'Aosta alle Marche passando per il Veneto: portate a -40% (e fino a -60% per gli affluenti), con una situazione di siccità che va da «moderata» a «severa» a «estrema», mentre l'acqua salata dell'Adriatico entra per 10-15 chilometri nelle terre coltivate del Polesine. «È a rischio un terzo della produzione agricola nazionale», lancia l'allarme Coldiretti.

LE PRECIPITAZIONI

Tra condizioni anticicloniche e vento favonio, la causa principale consiste nella scarsità di precipitazioni, che a febbraio hanno registrato -60% di pioggia e -70% di neve, con una temperatura di 3 gradi superiore alla media del periodo. «La sezione di chiusa a Pontelagoscuro – riferisce l'Osservatorio – misura oggi 683 metri cubi al secondo, prossima alla prima soglia di allerta, con una portata ridotta del -40%. Situazione endemica anche dei corsi di acqua minori cosiddetti tributari del Po che, in molti casi, a causa del regime torrentizio sempre più esasperato e prolungato nella durata, segnano scarti di portata superiori al -60%, con valori prossimi ai minimi storici in molte stazioni di misura».

La scarsa piovosità del periodo e l'innalzamento del livello del mare concorrono in maniera rilevante anche all'avanzamento del cuneo salino. «Fenomeno che in questo momento interessa un largo tratto di costa adriatica in prossimità del Delta del fiume Po, in particolare nelle province di Rovigo e di Ferrara, raggiungendo una intrusione nei comprensori irrigui tra i 10 e i 15 chilometri», aggiunge l'ente.

L'ARPAV SEGNALA CONDIZIONI DI DEFICIT PLUVIOMETRICO ANCHE NELLA PIANURA TRA LIVENZA E PIAVE, SUL BRENTA E SULL'ADIGE

LE RICHIESTE

La situazione è confermata dai dati dell'Arpav, che nel suo ultimo rapporto sulla risorsa idrica in Veneto segnala pressoché d ovunque condizioni di deficit pluviometrico: lieve sul Tagliamento (-5%), moderato sul Lemene (-26%) e nella pianura tra Livenza e Piave (-29%), marcato sugli altri bacini, in particolare sul Brenta (-66%) e sull'Adige (-68%). Del resto nei primi quattro mesi dell'anno idrologico, iniziato a ottobre, sono caduti sul territorio regionale mediamente 271 millimetri di precipitazioni, quando la media fra 1994 e 2021 era stata di 390, per un calo dunque del -30%.

Secondo l'Osservatorio, l'attuale disponibilità di acqua non potrà soddisfare i fabbisogni della prima parte dell'estate e potrebbe anzi generare una situazione di forte stress per l'habitat fluviale. Di qui le richieste sintetizzate dal segretario generale Meuccio Berselli: «Invasi dove serve, riuso delle acque depurate, maggiore disponibilità nell'attuare il principio di sussidiarietà tra territori superando intelligentemente i localismi e i confini amministrativi e attuazione delle migliori tecniche dell'agricoltura di precisione. Queste non sono proposte, ma step progressivi di una comune tabella di marcia senza la quale la situazione è destinata a peggiorare notevolmente, procurando ripercussioni ambientali ed economiche».

LA PRODUZIONE

Non a caso Coldiretti paventa pesanti conseguenze per la produzione di pomodoro da salsa, frutta, verdura e grano, nonché per metà dell'allevamento. «La siccità è diventata la calamità più rilevante per l'agricoltura italiana – sottolinea l'associazione di categoria – con danni stimati in media in 1 miliardo di euro l'anno».

Angela Pederiva

IL GRANDE FIUME **Lungo l'asta del Po viene segnalato un calo di portata del -40%, con punte del -60% per gli affluenti** (foto PAOLO PANNI)

Il rapporto

Ristrutturazioni, aumentano i rifiuti

VENEZIA **Bonus ristrutturazioni: l'altra faccia della medaglia è la produzione di rifiuti non pericolosi derivanti da costruzione e demolizione. Nel 2019 in Veneto ne sono stati prodotti 6,8 milioni di tonnellate, pari al 41% del totale dei rifiuti speciali. Rispetto all'anno precedente l'aumento è stato del 9%. È quanto risulta dal Rapporto annuale di Arpav sulla produzione e gestione di rifiuti speciali in Veneto, esaminato ieri dalla Seconda commissione del consiglio regionale del Veneto. Complessivamente nel 2019, la produzione totale dei rifiuti speciali si è attestata intorno a 16,3 milioni di tonnellate (52% rifiuti speciali non pericolosi, 41% rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, 7% rifiuti pericolosi). In aumento anche il trattamento di rifiuti e acque reflue. In calo la produzione di rifiuti primari, ovvero quelli prodotti dalle attività produttive. (al.va.)**

Concessioni balneari e gare Il Veneto: vanno riconosciuti gli investimenti effettuati

LA RICHIESTA

VENEZIA Concessioni balneari: si è fatta sentire l'Emilia Romagna, poi è stata la volta della Toscana, adesso a intervenire è anche il Veneto. La contestazione non riguarda le gare previste dalla direttiva Bolkestein, ma il fatto che non si faccia cenno alcuno agli investimenti sostenuti da chi in tutti questi anni ha avuto la concessione degli stabilimenti balneari. Il "pasticcio" o "dimenticanza" è nella proposta di legge contenuta nell'emendamento al Ddl Concorrenza presentato dal Governo per la riforma del demanio marittimo.

«Solo riconoscendo il valore aziendale e l'indennizzo degli investimenti ai concessionari uscenti - hanno detto il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia e l'assessore regionale al Turismo, Federico Caner - si possono tutelare realmente le imprese storiche che hanno creato e contraddistinto l'offerta balneare di qualità della costa veneta. Non siamo mai stati contrari alle gare, ma riteniamo che sia necessario garantire l'ammortamento e la valorizzazione dell'esperienza professionale: elemento imprescindibile per scrivere il futuro delle concessioni demaniali. Parliamo di un patrimonio materiale e immateriale che dal 2024 rischia di essere perduto, cancellando così una pagina importante delle nostre spiagge e la forza del nostro turismo ricreativo». Secondo il governatore, «lasciare al gestore storico una sorta di avviamento di impresa è il riconoscimento del lavoro fatto negli anni in Veneto. Parliamo di un comparto composto da oltre 660 insediamenti che versa allo Stato oltre 10 milioni di euro di canone all'anno. Non è assolutamente accettabile che nel provvedimento sulle concessioni approvato dal Governo compaia solamente il concetto residuo di ammortamento. La norma va corretta». «Gli indennizzi - ha aggiunto Caner - devono essere calcolati sul valore reale dell'azienda, considerando anche l'avviamento commerciale e non solo il suo valore fiscale».

JESOLO Stabilimento balneare

ZAIA, CANER E I SINDACI DELLA COSTA: «IL GOVERNO MODIFICHI IL PROVVEDIMENTO»

I SINDACI

Un sostegno agli imprenditori balneari arriva dagli amministratori locali. «Come Conferenza dei sindaci della costa veneta - ha detto la presidente Roberta Nesto - stiamo affrontando il tema da vicino per non lasciare soli gli imprenditori del comparto balneare. È di fondamentale importanza che il valore e l'esperienza professionale siano tra i punti cardini del riconoscimento dei percorsi di sviluppo delle imprese che in questi anni hanno contribuito anche all'economia dei territori. Le imprese vanno tutelate e non lasciate sole. Crediamo che sia importante che il valore d'impresa, gli indennizzi, siano riconosciuti agli imprenditori in modo equo perché negli anni sono stati fatti grossi ed importanti investimenti nel settore. La nostra preoccupazione riguarda anche iter e tempistiche: da una parte vorremmo che durante questo percorso fossero condivisi i principi fondamentali in quanto le norme poi dovranno essere applicate dai Comuni e dall'altra siamo fortemente preoccupati per le tempistiche strette dettate dall'adunanza plenaria del Consiglio di Stato. È necessario trovare quindi un punto di equilibrio tra le legittime istanze del settore balneare e quanto fissato dalla comunità europea».

(al.va.)

Decreto turismo

Gli albergatori attendono altri fondi

VENEZIA **Sul totale di 5.000 domande presentate a valere sul decreto turismo per 2,2 miliardi di euro di spesa complessiva, 3.282 provengono da alberghi. Dal Veneto 357 domande per un totale di 195.380.243 euro. L'auspicio della categoria è di ulteriori finanziamenti dedicati con fondi specifici alla ristrutturazione alberghiera. «La partita è ancora aperta - commenta Massimiliano Schiavon, presidente di Federalberghi Veneto -. Spero che il Veneto, che è la terza regione per richieste dopo Lombardia e Trentino, venga valorizzato come si merita».**

La coppia

Franco Gellussich e Flora Mattucci avevano 72 anni e tre figlie, in precedenza abitavano a Marcon (Venezia)

L'INCHIESTA

Il biglietto di Franco «Non vivo senza Flora»

▶Omicidio-suicidio di Casale sul Sile, giallo sul messaggio: «La vita non ha più senso»

▶Il pm: «L'uomo era depresso». L'ipotesi di una malattia. I familiari: «Non risulta»

CASALE SUL SILE (TREVISO) «La mia vita non ha più senso». Nelle poche righe dalla calligrafia incerta affidate al biglietto ritrovato accanto al suo corpo, Franco Gellussich ha cercato di dare un senso ai motivi che lo hanno spinto al folle gesto. Una manciata di frasi, scritte in obliquo nel primo foglietto passatogli sotto mano, in cui ha voluto ricordare l'amore che lo ha legato per tutta la vita a sua moglie, Flora Mattucci, nonostante l'avesse appena uccisa con una coltellata alla schiena, all'altezza della scapola sinistra, e lasciata riversa sul letto della camera da letto prima di dirigersi verso il garage e impiccarsi. «Senza di lei non posso stare» ha scritto nel messaggio il 72enne prima di togliersi la vita. Secondo gli inquirenti le cause dell'omicidio-suicidio avvenuto nell'abitazione della coppia di pensionati, in vicolo Toniolo a Casale sul Sile, in assenza di un movente lampante, sarebbero da ricondurre allo stato mentale del pensionato. «Allo stato delle indagini - ha scritto nero su bianco il sostituto procuratore della Repubblica di Treviso Massimo De Bortoli -, non sussistono elementi che possano contraddire l'ipotesi, già formulata, di un caso di omicidio seguito da suicidio. È stato rinvenuto un breve manoscritto verosimilmente riconducibile all'uomo, coerente con tale ipotesi investigativa. La probabile causa dell'insano gesto è da individuarsi in uno stato depressivo dell'autore dei fatti».

LE INDAGINI

I carabinieri nelle scorse ore hanno sentito i familiari della coppia, a partire dalle tre figlie: Valentina (che però risiede a Lecce), Silvia e la 34enne Cecilia: è stata quest'ultima mercoledì pomeriggio, verso le 17.30, a lanciare l'allarme dopo aver rinvenuto il corpo esanime della madre in camera da letto. «Era da due giorni - ha spiegato - che i miei genitori non rispondevano alle telefonate, e per questo era venuta e controllare». Nessuna delle tre era a conoscenza di eventuali attriti tra i genitori, né di particolari forme di sofferenza da parte del padre. Gli investigatori hanno passato al setaccio l'abitazione della coppia anche alla ricerca di documenti o referti medici: resta infatti aperta l'ipotesi che lo stato depressivo, mai refertato, o di pesante turbamento del 72enne, possa essere stato causato da un'improvvisa e magari infausta notizia circa lo stato di salute di uno dei due componenti della coppia. Problemi di denaro d'altro canto, non ve ne sarebbero stati, né di gelosia. «Stiamo male. Non abbiamo alcuna idea di cosa possa essere successo. Adesso dobbiamo provare ad affrontare questa situazione. Ed è difficile» spiegano i familiari. Franco Gellusich, 72 anni, aveva lavorato per una vita sulle lance dell'Actv tra Venezia e il Lido. Prima a bordo delle imbarcazioni e poi in biglietteria. Inizialmente aveva abitato agli Alberoni. Poi si era trasferito con la moglie a Marcon, nella zona della birreria Al Toro, poco distante dal confine con Mogliano, in una casa che oggi ha fatto posto a una nuova lottizzazione. E nel dicembre del 2005 è arrivato lo spostamento definitivo nell'abitazione di vicolo Toniolo a Casale. Flora, 72 anni, era nata in Belgio. Faceva la casalinga e parallelamente coltivava a livello amatoriale la passione per il canto. Nell'ultimo periodo aveva preso una posizione decisa contro il Green Pass legato alla vaccinazione anti-Covid. Oltre a questo, comunque, la loro vita sembrava scorrere normalmente.

LUNEDÌ L'AUTOPSIA, DA CAPIRE LE CAUSE E LA DATA DEI DECESSI: POTREBBERO ESSERE AVVENUTI DUE GIORNI PRIMA DELLA SCOPERTA

LA PERIZIA

Nelle scorse ore la Procura di Treviso ha disposto l'autopsia sui corpi dei due pensionati. L'incarico è già stato affidato all'anatomopatologo padovano Sindi Visentin, che eseguirà l'accertamento tecnico lunedì. Dovrà prima di tutto rispondere ai quesiti relativi al decesso di Flora Mattucci, ritrovata esanime in camera, prona sul letto, con una profonda ferita alla schiena. Gli inquirenti non escludono che la donna possa essere stata accoltellata (il coltello da cucina utilizzato è stato ritrovato a terra) in un'altra stanza e adagiata solo successivamente nella camera, sempre al piano terreno dell'unità bifamiliare. Da capire a quando risalga il decesso. Una delle ipotesi, infatti, è che l'omicidio si sia consumato ben prima di mercoledì pomeriggio, forse addirittura due giorni prima del ritrovamento dei due corpi e dell'allarme lanciato dalla figlia 34enne della coppia. Identici i quesiti rivolti dalla Procura al medico legale riguardanti l'accertamento autoptico sul corpo di Franco Gellussich, trovato impiccato in garage.

Alberto Beltrame
Mauro Favaro

Barista toscana ammazzata in Corsica dal compagno

IL FEMMINICIDIO

LIVORNO Uccisa a coltellate dal compagno, che poi è morto dopo essersi lanciato dalla finestra della loro casa a Bastia, in Corsica. È quanto ricostruito dagli inquirenti in relazione alla morte di Alessandra Frati *(nella foto)*, 46 anni, originaria di Livorno. Il nuovo femminicidio sarebbe accaduto nella notte tra martedì e mercoledì scorsi. La 46enne, che in passato aveva avuto diversi bar in gestione a Livorno, dal 2019 viveva e lavorava in un ristorante a Bastia. Ma erano frequenti i suoi viaggi in nave verso la città di origine dove vivevano i suoi due figli e gli altri familiari. A chiamare le forze dell'ordine sarebbero stati i vicini sentendo forti rumori provenire dalla casa dove la 46enne conviveva da alcuni mesi con il compagno, un 21enne corso, incensurato.

LA RICOSTRUZIONE

Inizialmente si pensava si potesse trattare di una rissa ma, una volta entrati dopo aver sfondato la porta, gli investigatori hanno trovato la donna a terra, piena di sangue e ferite. All'interno, quando sono arrivati gli agenti, ci sarebbe stato ancora il giovane. Dopo aver rifiutato di aprire la porta - per questo poi sfondata dagli inquirenti - l'uomo si sarebbe lanciato da una finestra morendo a seguito della caduta. La 46enne, che all'arrivo della polizia era in in fin di vita, sarebbe spirata nel tragitto verso l'ospedale.

Agguato al vescovo veneto assolti due dei sei imputati «Non ci veda come nemici»

▶Nel Sudan del Sud il viaggio apostolico di Francesco a luglio

IL PROCESSO

VENEZIA Prime assoluzioni nel processo per l'agguato a padre Christian Carlassare, il missionario veneto che fra tre settimane sarà consacrato vescovo di Rumbek, nel Sudan del Sud. Ieri sono stati rilasciati, «per mancanza di prove» ha evidenziato il giudice Alexander Sabor Subek, due dei sei sospettati, vale a dire Gabriel Deng e Mangok Chol: è l'effetto della confessione di Morris Sebit e Laat Makur Agok, autori materiali del ferimento che sarebbe stato commissionato da padre John Mathian, il quale resta imputato insieme a Samuel Maker. A darne notizia è *The city review*, che in un editoriale ha anche ringraziato il 44enne di Piovene Rocchette per aver «perdonato i suoi».

L'UDIENZA

La prossima udienza è stata fissata per il 14 marzo, quando sarà sentito il testimone della difesa, che sostiene l'innocenza del coordinatore diocesano e dell'altro indagato. Dopo essere stato assolto, Deng si è rivolto proprio a padre Carlassare: «Il mio messaggio al vescovo è che non mi veda come suo nemico. Sono un vero fedele e posso lavorare con lui, a meno che non sia lui a non aver bisogno di me. Devo apprezzare Dio per la sua consacrazione programmata. È Dio che lo ha eletto e deve predicare la parola di Dio. Ora sono a Juba e se avrò un mezzo di trasporto, assisterò alla sua consacrazione e se avrò bisogno di me lavorerò con lui».

LA VISITA

Juba è la capitale sud-sudanese e nella prossima estate sarà la meta del viaggio apostolico di papa Francesco, annunciato sempre ieri dalla sala stampa vaticana. La visita sarà in Congo dal 2 al 5 luglio e appunto nel Sudan del Sud dal 5 al 7 luglio. Fin dal 2016 il Pontefice aveva manifestato la volontà di recarsi in quest'ultimo territorio insieme al primate anglicano Justin Welby, ma aveva sempre rinviato l'appuntamento in attesa dell'uscita definitiva del Paese dal conflitto civile ed etnico. Il momento è arrivato adesso, con l'insediamento del vescovo eletto Carlassare, che domenica 13 marzo saluterà il paese della provincia di Vicenza (ma nella diocesi di Padova) dove vivono mamma Marcellina e papà Pierantonio. *(a.pe.)*

VICENTINO Christian Carlassare

Burlo, superato lo stallo la direzione scientifica va al neurologo Zeviani

▶La nomina dopo le polemiche politiche per il post contro Salvini

A TRIESTE

VENEZIA Dopo un anno e mezzo di attesa, l'ospedale pediatrico Burlo Garofolo di Trieste ha di nuovo un direttore scientifico titolare. Superato lo stallo, ed esaurite le polemiche, sono state confermate le anticipazioni: l'incarico è andato a Massimo Zeviani, ordinario di Neurologia all'Università di Padova. La nomina è stata formalizzata nei giorni scorsi dal ministero della Salute, d'intesa con la Regione Friuli Venezia Giulia, ma la notizia è trapelata ieri.

L'ATTO

A metà febbraio il vicegovernatore Riccardo Riccardi, assessore alla Salute nella Giunta guidata dal leghista Massimiliano Fedriga, aveva lasciato intendere che i tempi erano ormai maturi per una decisione: «Credo che l'atto sarà perfezionato a breve», aveva dichiarato. La firma doveva però essere ministeriale, così come tutti i provvedimenti emanati nel corso della lunga procedura, tant'è vero che a sottoscriverli era stato il sottosegretario Pierpaolo Sileri. C'è voluto un altro paio di settimane, ma alla fine il decreto è stato ufficializzato.

LA RICERCA

Cervello di ritorno al Bo dopo l'attività di ricerca a New York e Cambridge, il professor Zeviani è stato scelto in una terna che vedeva anche le candidature di Giorgio Zauli (ex direttore scientifico del Burlo e attuale rettore dell'Università di Ferrara) e di Paolo Fortina (docente all'Università La Sapienza di Roma e alla Jefferson University di Philadelphia). Dopo le dimissioni di Fabio Barbone, i reggenti sono stati prima Paolo Gasparini e poi Eugenio Barbi. Ora il titolare sarà invece Zeviani, il cui curriculum accademico è evidentemente prevalso sui veleni per il suo post ingiurioso contro Matteo Salvini, per il quale si era scusato pubblicamente. Oggi il nuovo direttore scientifico incontrerà Stefano Dorbolò, dg del Burlo Garofolo, un Irccs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) che è un ospedale ad alta specializzazione e di rilievo nazionale nel settore pediatrico ed in quello della tutela della maternità e della salute della donna. L'attività di ricerca si traduce in più di un centinaio di pubblicazioni all'anno. *(a.pe.)*

PROFESSORE Massimo Zeviani

Economia

EUROLANDIA, A GENNAIO LA DISOCCUPAZIONE SEGNA UN NUOVO MINIMO STORICO AL 6,8%

Christine Lagarde
Presidente Bce

Euro/Dollaro -0,27% 1 = 1,108 $

1 = 0,828 £ -0,65% 1 = 1,0171 fr -0,64% 1 = 128,18 ¥ +0,08%

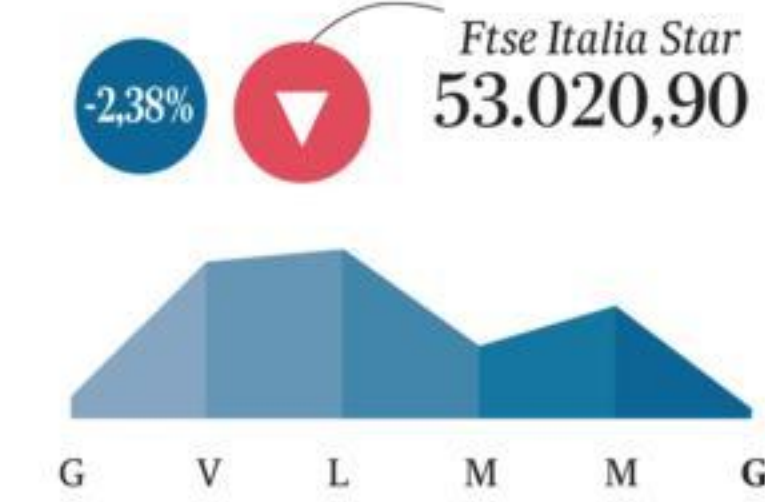
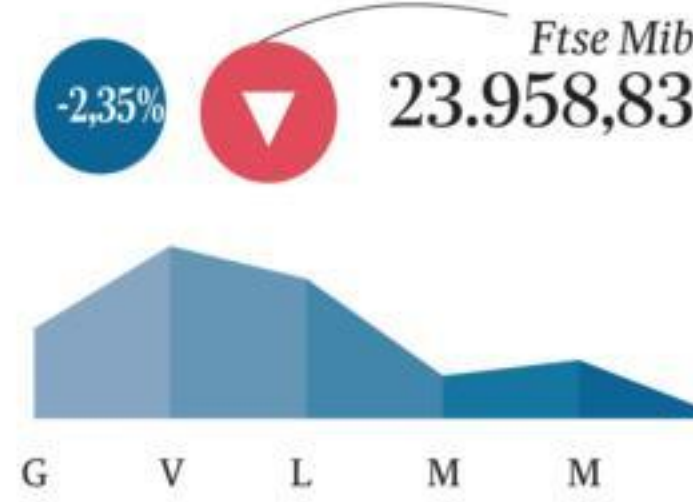
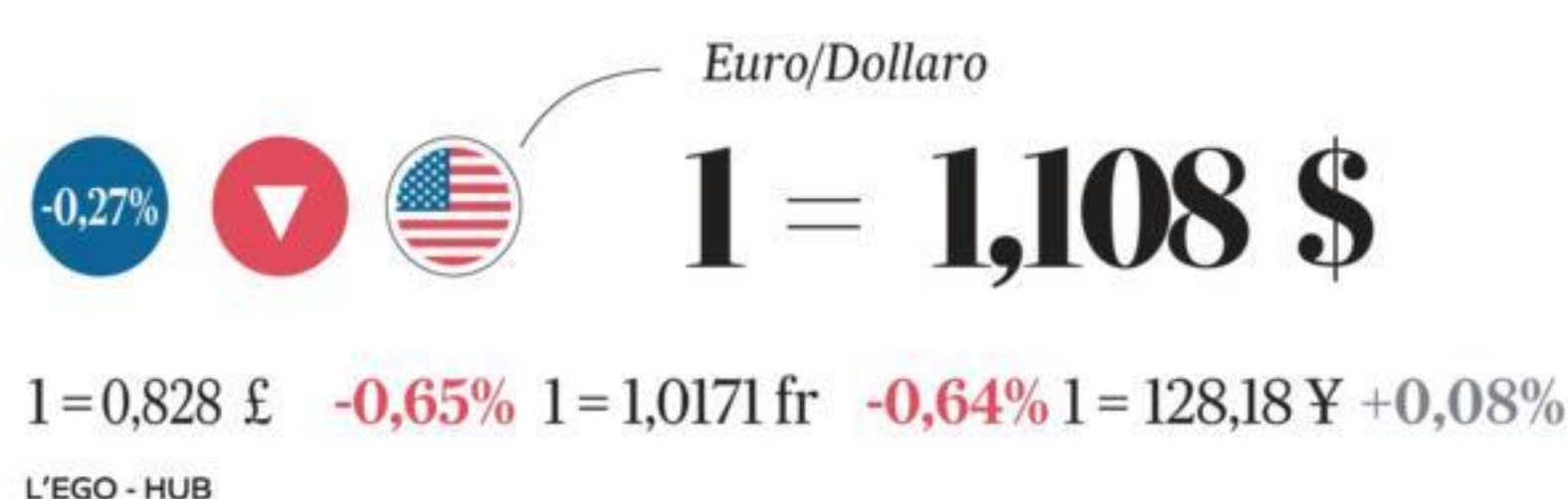
L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share -2,44% 26.140,23

Ftse Mib -2,35% 23.958,83

Ftse Italia Mid Cap -3,30% 41.953,13

Ftse Italia Star -2,38% 53.020,90

G V L M M G

Tim, la borsa boccia il piano «Offerta Kkr non congrua»

▶Labriola: la proposta Usa vuol valorizzare il gruppo come indica il nostro progetto

STRATEGIE

ROMA La Borsa boccia il nuovo piano strategico 2022-24 Tim firmato da Pietro Labriola, scontando anche la maxi-perdita di 8,7 miliardi del rendiconto 2021, causata da 4,1 miliardi di svalutazioni e da 3,8 di partite fiscali. Ieri il titolo è arrivato a perdere il 15%, chiudendo a 0,29 euro (-14,2%) e dal 21 gennaio, giorno dell'insediamento del nuovo capo azienda, il gruppo di tlc ha bruciato 2,3 miliardi (- 28,5%). Sulla performance negativa ieri, pesa anche la posizione contraria all'opa di Kkr: «Non abbiamo approcciato Kkr per dire di sfilarsi dall'offerta», ha spiegato Labriola al mercato, ma «c'è una serie di elementi di incertezza che rendono la proposta del fondo poco comparabile con le prassi del mercato finanziario».

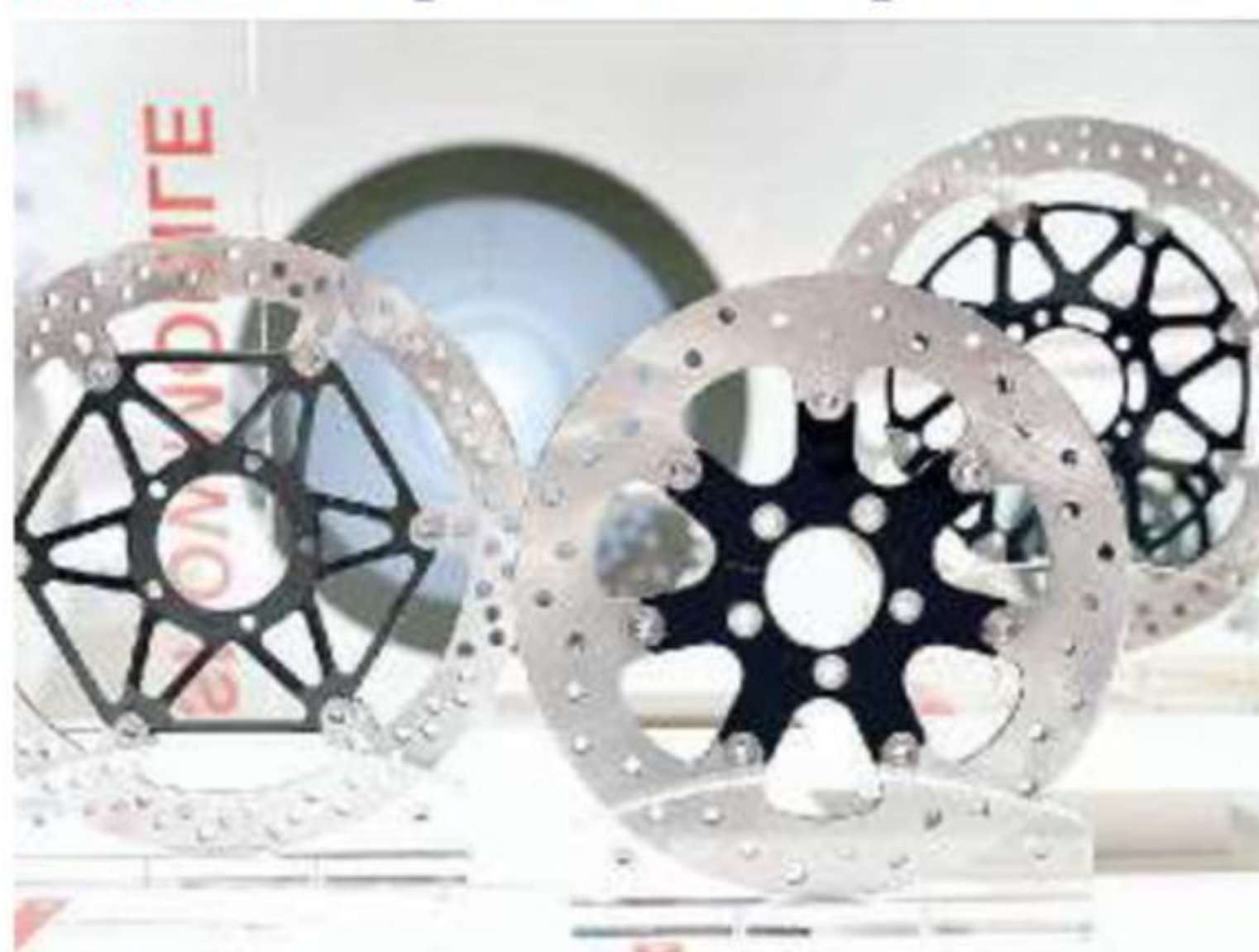
Il manager allude alla scarsa congruità del prezzo di 0,505 euro: «l'offerta di Kkr sembra voler valorizzare gli asset del gruppo in modalità abbastanza simile a quella che stiamo proponendo noi, ovvero separare la rete, disintegrazione verticale e valorizzare gli altri asset. Se loro lo fanno vuol dire che intravedono in questa modalità la possibilità di creare un valore che dovrebbe essere maggiore di 0,5, nessuno fa nulla per beneficienza». Con Kkr «le uniche interlocuzioni sono per Fibercop e loro hanno diritti delle minoranze che non ci mettono in difficoltà se dovessimo procedere con carve out (scorporo, ndr) della rete», che è una delle direttrici strategiche del nuovo piano.

INTESA IN ALTO MARE

Su input di Cdp, Labriola spinge per la creazione della rete unica con Open Fiber, si vorrebbe siglare un Mou: ieri il cda di Cdp non ne ha fatto cenno, sembra che siano intervenuti ostacoli regolatori con l'Antitrust. «Su Netco abbiamo in mente un carve out, vogliamo separare completamente la rete, avremmo dei vantaggi su entrambi i lati, dal punto di vista normativo e sui prezzi retail», ha spiegato il manager, il gruppo è pronto a «perdere la maggioranza» della futura holding che si creerebbe. «Il carve out - ha aggiunto - ci può dare opportunità dal punto di vista industriale, con Open Fiber, e cercare un ulteriore partner finanziario che potrebbe consentirci di ridurre lo stress». Al momento «stiamo dando un'occhiata in giro e discussioni con possibili partner sul lato industriale e finanziario». Oltre Kkr, anche Cvc, Macquarie.

La riorganizzazione ha un nome in codice: *Tim out of the box*, come viene internamente chiamato il progetto di divisione in una NetCo e ServCo a cui si dovrebbe arrivare entro l'estate. Significa "pensare fuori dagli schemi". «Immaginiamo di arrivare prima della semestrale a fare un *Tim Market Day* per presentare al mercato finanziario i numeri, possibili sinergie, eventualmente per le varie attività quali sono i partner industriali e finanziari che ci potrebbero accompagnare in questo percorso» precisa Labriola. Per Inwit, Tim ha ricevuto da Ardian «un'offerta per comprare sul 41% per 1,3 ,miliardi: rimarremo con il 10% incluso con privilegi di governance».

r. dim.

I conti Recuperati i livelli pre-Covid

Brembo, ricavi in crescita a 2,8 miliardi I profitti salgono del 58% a 215 milioni

I rincari delle materie prime e la pandemia non frenano la crescita di Brembo che chiude il 2021 con un utile netto di 215 milioni (+58%) e ricavi a 2,78 miliardi (+26%). «Abbiamo recuperato tutto quello che avevamo lasciato per strada durante il 2020», ha sottolineato il gruppo.

Acciaio

Arvedi: pronti 92 milioni di investimenti a Trieste

Mentre sembra definitivamente tramontato il progetto di un insediamento industriale della ucraina Metinvest insieme con la friulana Danieli nella zona delle Noghere, a Trieste la Arvedi rilancia. Ieri l'Ad di Finarvedi, Mario Arvedi Caldonazzo, ha illustrato il piano per la risistemazione della zona di Servola assicurando che è già partito il piano di investimenti da 92 milioni per la riqualificazione ambientale e tecnica del sito. Sul tavolo anche l'assunzione di 50 persone più il reintegro dei lavoratori ancora in Cig.

Powell (Fed): «Pronti ad alzare i tassi a marzo» La Bce non si muove

LO SCENARIO

ROMA Strade divergenti. Per il secondo giorno consecutivo, il presidente della Fed Jerome Powell ha confermato l'intenzione di procedere sul percorso si aumento dei tassi di interesse, con l'obiettivo di piegare l'inflazione. C'è molta più cautela a Francoforte, in vista della riunione di politica monetaria in programma giovedì 10 marzo. Con tutta probabilità, la presidente Lagarde e gli altri membri del Consiglio direttivo prenderanno tempo, per esaminare i dati e valutare la situazione. Evitando di dare indicazioni troppo vincolanti sui prossimi passi. Il messaggio dovrebbe essere che il processo di "normalizzazione" della politica monetaria è destinato a continuare, con una riduzione degli acquisti netti, ma senza ancora una scadenza per la fine del complessivo programma di Quantitative Easing. Passaggio dopo il quale è atteso (verosimilmente a fine anno) un primo limitato intervento sul tasso di riferimento.

Ieri sono stati diffusi i verbali della riunione dello scorso 2-3 febbraio, che segnalano un atteggiamento più deciso dei banchieri centrali, ma si riferiscono a una fase in cui l'attuale crisi ucraina era una minaccia grave ma molto meno concreta. «La comunicazione e la narrativa dell'inflazione devono essere adattate al fine di mantenere o aumentare l'opzionalità nel periodo a venire - si legge nel testo - poiché l'aumento dell'inflazione stava diventando più duraturo del previsto, è stato osservato che il Consiglio direttivo dovrebbe evitare di caratterizzare l'andamento dell'inflazione come temporanei o transitori e sottolineare invece la sua valutazione secondo cui l'inflazione dovrebbe diminuire nel corso dell'anno».

I RISCHI

Dunque un mese fa Francoforte prendeva atto dei rischi più forti legati all'inflazione. Ma l'area dell'euro risulterà più colpita rispetto agli Stati Uniti dall'effetto delle sanzioni contro la Russia, sia in termine di impatto sull'economia sia di eventuali contraccolpi sugli approvvigionamenti energetici. Ecco quindi che la prospettiva non più teorica è quella di una stagflazione, ovvero di una brusca frenata dell'attività produttiva accompagnata però da prezzi ancora in corsa verso l'alto. Una stretta troppo rapida in queste condizioni potrebbe essere controproducente.

Diverso il sentiero su cui si è incamminata la Federal Reserve. «Stiamo per dare inizio a una serie di rialzi dei tassi d'interesse, quest'anno e senza dubbio oltre quest'anno» ha detto molto chiaramente Powell parlando al Congresso. La sua convinzione è che «tassi molto bassi non sono più appropriati per l'economia». Dunque lo scenario è quello di un rialzo a marzo di 25 punti base, che sarà seguito da successivi interventi. «Nel breve periodo, i prezzi energetici spingeranno chiaramente l'inflazione», ha aggiunto il presidente della Fed.

L.Ci.

LA BANCA CENTRALE AMERICANA TEME L'INFLAZIONE, PER FRANCOFORTE INCUBO GUERRA E SANZIONI

Wizz Air: base e assunzioni a Venezia, potenziati i collegamenti internazionali

TRASPORTI

VENEZIA Wizz Air atterra all'aeroporto Marco Polo di Venezia e porta 80 nuovi posti di lavoro. Con il nuovo volo per Lamezia Terme la compagnia aerea low cost ungherese ha inaugurato nello scalo di Tessera la sua settima base in Italia e grazie all'assegnazione degli aeromobili Wizz Air ora collega il Marco Polo con 17 nuove destinazioni che vanno così ad aggiungersi a quelle già operative su Bari, Catania, Napoli e Palermo, per arrivare a 21 rotte complessive. Le nuove rotte consentono il collegamento diretto da Venezia verso Cagliari, Lamezia Terme, Olbia, Lampedusa, Casablanca, Reykjavik, Mykonos, Santorini, Palma De Mallorca, Fuerteventura, Tenerife, Tallinn, Londra Luton, Londra Gatwick, Tel Aviv, Praga e Sharm el-Sheikh. Il target della compagnia aerea ungherese è prevalentemente quello di un'utenza che si sposta per raggiungere mete turistiche europee e mediterranee , destinazioni che solitamente vengono servite da vettori più piccoli e meno focalizzati sulle rotte italiane. «L'apertura della nuova base di Wizz Air all'aeroporto Marco Polo di Venezia sottolinea l'impegno di Wizz Air nei confronti dei passeggeri italiani – spiega Paulina Gosk corporate Communications Manager di Wizz Air -. L'apertura della base significa anche più rotte a basso costo, così come più posti di lavoro e il nostro supporto per incrementare il turismo in Italia. I nostri aeromobili, così come le nostre misure di protezione, garantiranno le migliori condizioni sanitarie possibili per i viaggiatori, operando allo stesso tempo con il più basso impatto ambientale. Non vediamo l'ora di accogliere i passeggeri a bordo con il nostro servizio, mentre ci sforziamo di diventare la compagnia aerea più attenta alla tutela dell' ambiente d'Europa».

IN ITALIA DAL 2004

Atterrata in Italia nel 2004, Wizz Air può avvalersi di un flotta di 148 aeromobili che hanno trasportato oltre 40 milioni di passeggeri da e per l'Italia. «L'attivazione della base di Wizz Air all'aeroporto di Venezia assume un'importanza particolarmente rilevante in questa fase di graduale ripresa del traffico aereo - sottolinea Camillo Bozzolo direttore commerciale aviation del gruppo Save -. I due Airbus A321 neo basati allo scalo collegheranno il Marco Polo complessivamente con 21 destinazioni, sia domestiche che internazionali, che favoriranno sia i flussi di passeggeri in entrata nella nostra regione, che l'apertura di mercati non ancora collegati con voli diretti quali Islanda ed Estonia».

Paolo Guidone

Energia, il Veneto chiede una svolta

▶Imprenditori in allarme: si fermano le acciaierie Marcato: «Servono provvedimenti d'emergenza» ▶Via libera anche all'estrazione del gas e al nucleare mentre sale la protesta di pescatori e trasportatori

L'EMERGENZA

VENEZIA Il Veneto che si mobilita per l'Ucraina e i suoi profughi chiede anche interventi d'emergenza per sostenere le aziende colpite dai rincari energetici mentre le Ferriere Nord si fermano di nuovo anche per mancanza di materie prime.

«Servono provvedimenti emergenziali per sostenere le aziende colpite dai rincari energetici e occorre impegnarsi per recuperare il tempo perduto rispetto agli investimenti sulle energie rinnovabili e nuove fonti di energia come il nucleare - afferma Roberto marcato, assessore allo sviluppo economico e all'energia della Regione veneto -. Queste sono le necessità che il mondo delle categorie produttive del Veneto ha espresso e che, dopo una condivisione con il presidente Luca Zaia, porteremo alla Commissione Attività Produttive in seno alla Conferenza Stato Regioni». Questo il primo risultato del vertice di ieri pomeriggio in videocollegamento con i presidenti di Confindustria, Confapi, Confimi, Confartigianato Imprese, Cna, Casartigiani, Confcommercio, Confesercenti Regionale, Federdistribuzione, Confcooperative, Legacoop Agci e Unioncamere. «In maniera unanime i rappresentanti del mondo produttivo hanno espresso la forte e improrogabile necessità di arrivare all'autonomia energetica – sottolinea Marcato –. Per l'immediato va sottolineato che bisogna aumentare l'estrazione di gas e riattivare le centrali a carbone. Dal canto nostro stiamo investendo per far diventare il Veneto, nello specifico di Porto Marghera, il polo dell'idrogeno a livello nazionale. Si tratta anche di procedere senza i preconcetti ideologici sulle energie rinnovabili – precisa Marcato –. Bisogna ragionare anche sulla possibilità di energia nucleare, fotovoltaico e altri strumenti».

PRONTE RICHIESTE AL GOVERNO BOSCHETTO (CONFARTIGIANATO): «C'È IL RISCHIO DI SPECULAZIONI»

La situazione è estremamente critica. C'è il timore di stop produttivi come quello che ha investito ancora il gruppo dell'acciaio friulano Ferriere Nord - Gruppo Pittini: tre stabilimenti tra Osoppo (Udine, 220 addetti, altri 140 lavorano nel laminatoio), Verona (250 addetti) e Potenza. Il blocco di ieri del gruppo dopo quello del 25 febbraio scorso prelude alla cassa integrazione ordinaria.

Nell'incontro di ieri gli imprenditori veneti hanno sottolineato i timori che i rincari energetici e la scarsezza di materie prime possano colpire altre imprese energivore, mentre il presidente di Confartigianato Veneto Roberto Boschetto evidenzia un altro rischio: «C'è il timore di speculazioni, di aziende che approfittano del momento per attuare aumenti ingiustificati, penso per esempio a chi produce cartongesso, un materiale utilizzato in edilizia ma assolutamente non collegato con i lavori da risparmio energetico o sismici che beneficiano del Super bonus». «Certamente l'impatto della guerra in Ucraina sul nostro tessuto economico acuisce i problemi energetici, il costo carburanti, l'inflazione – ricorda il presidente di Cna Veneto Moreno De Col –. Le giuste sanzioni inflitte alla Russia colpiranno molte delle nostre filiere: dall'export, al turismo, alla meccanica, ai trasporti di persone e merci che senz'altro andranno incontro ad un blocco».

FOTOVOLTAICO Una carta da giocare contro i rincari energetici

COMPARTI IN BILICO

Uno dei comparti più colpiti potrebbe essere quello della pesca. Secondo le cooperative italiane i costi del gasolio hanno registrato aumenti di quasi il 100%: in queste condizioni «è impossibile garantire la sostenibilità delle imprese, servono misure urgenti e indifferibili». Anche i trasportatori sono pronti alla protesta: «Con i costi del gasolio che continuano a lievitare, in assenza di provvedimenti di emergenza che abbattano la pressione fiscale e nuovi accordi a tutela delle imprese di autotrasporto, il fermo nazionale di categoria è inevitabile», avverte il segretario nazionale di Trasportounito, Maurizio Longo. «Adesso il nostro Paese - ha detto il presidente di Cia-Agricoltori Italiani, Dino Scanavino - deve spingere sull'autoproduzione e fonti energetiche sostenibili. Per l'immediato la Commissione sta preparando misure per facilitare aiuti di Stato e prestiti speciali alle imprese». E banca Intesa ha messo in campo misure per le Pmi: liquidità per la gestione del circolante e consulenza sui rischi di variazione dei prezzi delle materie prime.

Maurizio Crema

Carel Industries

Utile a 49,1 milioni, dividendo + 25%

Un 2021 di crescita in tutti gli indicatori per Carel Industries, società quotata all'Euronext Star Milan che realizza componenti tecnologici per il condizionamento e la refrigerazione. I ricavi consolidati dell'azienda raggiungono i 420,4 milioni di euro, con una crescita del + 26,8% rispetto al 2020 (+ 27,1% a cambi costanti; + 28,4% rispetto al 2019). A parità di perimetro (nel primo semestre 2021 Carel ha acquisito il 100% di Enginia srl e il 51% della turca Cfm) la crescita sarebbe stata pari a 21,9%. L'ebitda consolidato raggiunge gli 85,3 milioni. Il risultato netto consolidato cresce del + 39,7% sul 2020 e raggiunge quota 49,1 milioni. La posizione finanziaria netta consolidata è negativa per 57,8 milioni, rispetto a 49,6 milioni al 31 dicembre 2020. La proposta di dividendo è di 0,15 euro per azione (+ 25% sul 2020). Circa l'anno in corso, il gruppo ritiene di poter registrare per il primo trimestre un trend di crescita dei ricavi a doppia cifra.

DINO SGAMBARO Aveva 93 anni

Morto Dino Sgambaro, il pioniere della pasta doc

IL LUTTO

CASTELLO DI GODEGO L'imprenditoria locale perde uno degli industriali simbolo. Mercoledì sera è venuto a mancare Dino Sgambaro 93 anni proprietario del Pastificio Sgambaro. Lascia la moglie Eda i figli Pierantonio, Sandra, Roberto ed il fratello Diego. Con il fratello Enzo, venuto a mancare qualche anno fa, aveva ereditato dal papà Tullio il pastificio di famiglia fondato nel 1947 e oggi conosciuto in tutta Italia come una delle eccellenze nel settore della produzione della pasta. Dino Sgambaro è stato un industriale vecchio stampo ma a lui si devono alcune intuizioni che hanno fatto la fortuna del pastificio come l'integrazione del molino e la costruzione di silos in Puglia. «Papà ha contribuito a porre le basi di quello che è oggi il pastificio Sgambaro», il commento di Pierantonio Sgambaro, attuale presidente. Sentito anche il ricordo del Presidente della Regione Veneto Luca Zaia: «Con Dino Sgambaro se ne va un altro esempio di imprenditore appartenente a quella generazione che ha fatto grande il Veneto, sapendo applicare concetti moderni come sostenibilità e biologico, grazie alla sua intuizione di realizzare dei silos in Puglia per immagazzinare il grano senza intermediari e garantire il controllo della filiera dalla terra alla tavola. Con questa scelta gettò le basi della futura tracciabilità. Rivolgo le mie più sentito condoglianze alla famiglia e a tutti coloro che gli hanno voluto bene».

PILASTRO

Il sindaco di Godego, Diego Parisotto: «Se ne è andato uno dei pilastri dell'imprenditoria locale. Un vanto per il nostro paese. Ci stringiamo attorno alla sua famiglia e lo ricorderemo ufficialmente nel prossimo consiglio comunale».

Gabriele Zanchin

Primo via libera all'alta velocità tra Padova e Bologna Tra le opere strategiche la Piove di Sacco - Chioggia

INFRASTRUTTURE

VENEZIA Primo via libera all'alta velocità ferroviaria tra Padova e Bologna e alla linea Piove di Sacco - Chioggia. La Commissione Trasporti della Camera ha infatti dato semaforo verde al documento strategico sulla mobilità ferroviaria di passeggeri e merci elaborato dal ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibile Enrico Giovannini. «Un sì all'Alta Velocità Padova — Bologna e alla linea Piove di Sacco — Chioggia», commenta Roberto Caon, parlamentare padovano di Forza Italia e membro della Commissione Trasporti della Camera: «Un documento che finalmente mette nero su bianco quello che chiedevano un centinaio di Comuni veneti. Nel documento c'è anche la realizzazione del collegamento ferroviario tra Piove di Sacco e Chioggia. E ancora, l'elettrificazione delle linee Vicenza — Schio, Legnago — Rovigo, Isola della Scala — Cerea; la realizzazione della tratta Feltre — Primolano e i collegamenti ferroviari tra Verona e Treviso e i rispettivi aeroporti. Il prossimo passo sarà lo studio di fattibilità. Occorre essere rapidi».

Ora c'è da incrociare le dita. «Si tratta di 124 chilometri decisivi per la nostra economia e il nostro turismo - spiega Caon - una volta realizzata l'alta velocità si dimezzerebbero gli attuali tempi di percorrenza, grosso modo in trenta minuti si andrebbe da Padova a Bologna. Questa linea finalmente a 4 binari non sarebbe più un collo di bottiglia a rischio di ritardi. Le fermate a Rovigo e Ferrara sarebbero a senso alternato e io proporrei anche lo stop a Terme Euganee di almeno un treno dei 15-17 giornalieri che transiterebbero su questa tratta». Caon non si fa grandi illusioni: «Un progetto preliminare delle Ferrovie ci sarebbe già, dobbiamo passare al più presto allo studio fattibilità e sarebbe bene realizzare l'opera, che non ha grandi difficoltà tecniche perché tutta in pianura, entro il 2030». Nel frattempo c'è da sperare «che l'alta velocità tra Padova-Vicenza possa essere realizzata per le Olimpiadi di Cortina: siamo un po' indietro ma l'importante è che venga fatta».

CAON: «INSERITI ANCHE LEGNAGO-ROVIGO, LA FELTRE-PRIMOLANO E I COLLEGAMENTI CON GLI AEROPORTI DI VERONA E TREVISO»

ALTA VELOCITÀ Tra i progetti strategici inserita anche la realizzazione della Padova-Bologna

M.Cr.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1076**	-0,27
Yen Giapponese	**128,1800**	0,08
Sterlina Inglese	**0,8277**	-0,65
Franco Svizzero	**1,0192**	-0,23
Rublo Russo	**0**	0,00
Rupia Indiana	**84,1740**	0,00
Renminbi Cinese	**6,9996**	-0,22
Real Brasiliano	**5,6041**	-2,22
Dollaro Canadese	**1,3992**	-0,68
Dollaro Australiano	**1,5139**	-0,87

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**55,83**	55,88
Argento (per Kg.)	**n.d.**	726,61

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**405**	428,05
Marengo Italiano	**312,50**	333,90

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,473**	-2,39	1,494	1,730	12009881
Atlantia	**15,865**	-0,35	15,831	17,705	1032593
Azimut H.	**20,860**	-1,04	20,677	26,454	1119569
Banca Mediolanum	**6,954**	-2,33	7,028	9,279	1845231
Banco BPM	**2,660**	-7,35	2,620	3,654	23366298
BPER Banca	**1,569**	-5,23	1,609	2,150	22730536
Brembo	**9,825**	-4,15	10,010	13,385	735311
Buzzi Unicem	**16,305**	-1,51	16,226	20,110	1124493
Campari	**9,332**	0,19	9,314	12,862	2515474
Cnh Industrial	**12,945**	1,57	12,095	15,011	5424496
Enel	**5,955**	-3,48	6,006	7,183	45308477
Eni	**13,866**	-4,57	12,401	14,460	27291045
Exor	**64,240**	-1,14	64,502	80,645	234803
Ferragamo	**18,030**	-3,45	18,304	23,066	243617
FinecoBank	**13,825**	-1,67	13,954	16,180	1475218
Generali	**17,150**	-0,44	17,204	18,996	3572910
Intesa Sanpaolo	**2,084**	-2,89	2,104	2,893	146984826
Italgas	**5,532**	-1,18	5,487	6,071	1559031
Leonardo	**7,984**	-0,13	6,106	8,183	8947124
Mediobanca	**8,594**	-0,74	8,615	10,568	4607451
Poste Italiane	**9,706**	-1,40	9,813	12,007	3290211
Prysmian	**29,320**	-3,84	27,341	33,886	946764
Recordati	**42,830**	-0,79	42,848	55,964	275589
Saipem	**1,023**	-1,78	0,999	2,038	13553996
Snam	**4,799**	-0,17	4,665	5,352	10133293
Stellantis	**14,960**	-2,81	15,284	19,155	17317291
Stmicroelectr.	**36,535**	-0,73	35,873	44,766	1994469
Telecom Italia	**0,281**	-18,59	0,285	0,436	390467874
Tenaris	**11,760**	-2,04	9,491	11,913	5808698
Terna	**7,198**	-1,37	6,563	7,439	5340892
Unicredito	**10,538**	-2,61	10,699	15,714	26897662
Unipol	**4,203**	-1,71	4,260	5,075	2860740
UnipolSai	**2,340**	-0,17	2,336	2,619	2851197
NORDEST					
Ascopiave	**3,370**	-0,74	3,286	3,618	74053
Autogrill	**6,338**	-4,63	6,197	7,003	1091771
B. Ifis	**17,860**	-1,81	17,028	21,925	171188
Carel Industries	**19,380**	-5,92	19,850	26,897	52304
Cattolica Ass.	**5,235**	-1,23	5,288	5,955	172849
Danieli	**18,820**	-5,33	19,224	27,170	66847
De' Longhi	**27,380**	-2,28	27,014	31,679	182052
Eurotech	**4,426**	-5,02	4,426	5,344	218575
Geox	**0,767**	-4,84	0,790	1,124	747354
Italian Exhibition Gr.	**2,570**	4,05	2,547	2,816	24474
Moncler	**48,320**	-4,62	49,064	65,363	906670
OVS	**2,038**	-5,03	2,090	2,701	1683972
Safilo Group	**1,260**	-3,96	1,290	1,676	689263
Zignago Vetro	**12,020**	-2,12	12,247	17,072	155925

Venezia

Accademia, Cini, Pinault e Guggenheim, il miglio dell'arte

È stato rinnovato, a Venezia, l'accordo del Dorsoduro Museum Mile, la collaborazione tra quattro istituzioni culturali che si trovano lungo «il miglio dell'arte» nel sestiere veneziano di Dorsoduro. Il Dorsoduro Museum Mile, ideato nel 2015, e rilanciato nel corso del 2020, offre uno straordinario percorso culturale attraverso otto secoli di arte nel sestiere di Dorsoduro a partire dalle Gallerie dell'Accademia, Galleria di Palazzo Cini, Collezione Peggy Guggenheim fino a Punta della Dogana, Collection Pinault. Riduzioni per i biglietti, progetti comuni, campagne social sono alcune delle attività che hanno visto collaborare i quattro musei in questi ultimi due anni sostenendo e sviluppando iniziative integrate in un circuito virtuoso dai capolavori della pittura veneziana medievale e rinascimentale delle Gallerie dell'Accademia, ai protagonisti della scena dell'arte attuale esposti a Punta della Dogana, passando per le storiche case-museo di Vittorio Cini e di Peggy Guggenheim, che ospitano le collezioni di questi grandi mecenati.

L'ateneo di Padova si avvia a celebrare con una serie di iniziative e di appuntamenti uno straordinario traguardo
Si inizia domenica prossima con l'ex ministro Paola Severino che aprirà un ciclo di incontri sul tema della libertà
Telmo Pievani: «Sarà un programma ricchissimo. Vogliamo lasciare qualcosa di concreto e permanente alla città»

Bo, 800 anni di università

L'ANNIVERSARIO

Libertà. È più di un motto per l'Università di Padova, *Universa universis patavina libertas*. È più di una cornice tematica per gli eventi che celebrano gli 800 anni dell'Ateneo. Libertà è la stella polare che fa da guida sin dal 1222 quando un gruppo di studenti da Venezia giunge alla città del Santo per fondare l'università.

Partono a ritmo serrato gli eventi che festeggiano l'ottocentesimo compleanno del Bo. Incontri, "Freedom lectures", spettacoli, visite guidate. Eventi che hanno dovuto necessariamente fermarsi a causa della recrudescenza della pandemia in inverno, eventi a cui si è cominciato a pensare diversi anni fa. «È stato un lungo processo – spiega Telmo Pievani, delegato della rettrice per la Comunicazione e alla divulgazione scientifica – Il calendario degli eventi è la punta dell'iceberg del lavoro che abbiamo fatto. Purtroppo è stato ritardato almeno di un anno a causa della pandemia. Abbiamo cominciato a lavorare alle celebrazioni degli 800 anni nel 2017, volevamo lasciare qualcosa di permanente e di concreto. Parlo della restaurazione delle tele della Sala dei Quaranta, dell'apertura del Museo della Goliardia e di Palazzo Cavalli che ospiterà il Museo della natura e dell'uomo, del rinnovamento dell'Orto Botanico».

I DIBATTITI

Un compleanno che deve lasciare il segno. Un avvenimento che guarda al passato per progettare il futuro. E il fil rouge che unisce tutti gli interventi, gli eventi e gli spettacoli per gli 800 anni non poteva che essere lei, la libertà. Di libertà e giustizia parlerà domenica 6, al Teatro Verdi la giurista ed ex ministro Paola Severino con l'ex rettore e filosofo del diritto Giuseppe Zaccaria. E poi ancora di libertà e ricerca scientifica discuteranno l'oncologo Alberto Mantovani e il già rettore Rosario Rizzuto, domenica 13 marzo, sempre al Teatro Verdi.

«VOGLIAMO AVERE UNA VISIONE PLANETARIA. ABBIAMO INVITATO MOLTI RICERCATORI DI FAMA MONDIALE»

Dopo sette giorni sarà la volta di libertà e economia con l'ex ministro Elsa Fornero e il presidente della Fondazione Cariparo Gilberto Muraro. Infine, al termine del ciclo, in chiave filosofica ci sarà un incontro con lo storico Adriano Prosperi e un altro ex rettore, Vincenzo Milanesi (27 marzo).

LE CONFERENZE

Alla libertà è dedicato un apposito ciclo di conferenze, nato nel 2020, le "Padua freedom lecture". Dopo il filosofo Jean-Luc Nancy (21 maggio 2020), l'attivista yemenita Tawakkol Karman (4 giugno 2021), la giornalista Rula Jebreal (16 giugno 2021), la biologa e senatrice Elena Cattaneo (29 ottobre 2021), la quinta lecture venerdì 17 marzo è affidata all'intellettuale indiano naturalizzato statunitense Homi K. Bhabha, che è docente di studi umanistici all'Università di Harvard e una delle voci più influenti della teoria critica postcoloniale. Bhabha proporrà una riflessione sulla libertà in rapporto alla fragilità umana e sociale causata dalla pandemia e alla fragilità delle democrazie contemporanee.

IL MONDO

Ventiquattro ore dopo, venerdì 18, la rettrice Daniela Mapelli conferirà la laurea ad honorem in Giurisprudenza a Matthew W. Finkin, professore di diritto del lavoro alla University of Illinois e co-autore del testo di riferimento in materia negli Stati Uniti "Labor of Law". «Avevamo bisogno di una cornice tematica e siamo partiti dal nostro motto – dice Pievani – E con gli avvenimenti recenti assume un significato importante. Penso all'Afghanistan, all'Ucraina. Per aiutare il popolo afghano l'Ateneo ha messo a disposizione 50 borse di studio e altre 50 grazie alla collaborazione del territorio. Il tema della libertà è sempre più attuale, la libertà di espressione, di movimento, di pensiero, di religione, politica. Purtroppo, lo sottolineo, bisogna ancora lottare per la libertà».

LA DICHIARAZIONE

Un tema che potrebbe essere al centro anche dell'inaugurazione dell'anno accademico, slittata da febbraio a maggio a causa del Covid. E anche dell'ultimo incontro, quello conclusivo delle celebrazioni per gli 800 anni. Un incontro a cui parteciperanno personalità internazionali, istituzioni e i rettori delle più antiche università del mondo. «Ci piacerebbe che i rettori firmassero con noi una Carta della Libertà, una dichiarazione d'intenti, un obiettivo comune – anticipa Pievani – Sarebbe davvero un segnale forte. Tra l'altro mi permetto di aggiungere che da quest'anno l'Italia ha due università ottocentenarie, Padova e Bologna, al pari dell'Inghilterra che ha Oxford e Cambridge. Siamo gli unici due Paesi».

IN CENTRO
Il Palazzo del Bo sede dell'Università di Padova che si avvia a celebrare i "primi" ottocento anni di attività culturale e didattica

INTERNO
Una delle sale del Palazzo Bo a Padova; sotto una cerimonia dell'associazione dei Goliardi; a destra l'ex ministro Paola Severino; sotto il delegato agli eventi per gli ottocento anni Telmo Pievani

MUSICA E STORIA

A marzo prende il via anche 8x8. Otto storie per otto secoli, l'articolato ciclo di incontri, conferenze, spettacoli, itinerari, laboratori e attività per ragazzi che animerà la città veneta fino alla fine dell'anno. La musica continuerà a essere protagonista anche nelle notti e sulle note di Opera Libera, la rassegna di concerti curata dal Centro d'Arte di Padova. Non manca nemmeno il profumo dedicato agli 800 anni, realizzato dalla fragrance designer Claudia Scattolin, con note di bergamotto, limone e geranio.

I PREMI NOBEL

Se marzo sarà ricco di eventi, così come aprile, i fuochi d'artificio partiranno a maggio.«Tra la fine di aprile e l'inizio di maggio avremo il festival Risvegli all'Orto Botanico, quest'anno davvero notevole. A maggio arriveranno premi Nobel e una medaglia Fields (l'equivalente del Nobel per la matematica, ndr) e, ovviamente l'inaugurazione dell'anno accademico, slittato da febbraio a causa della pandemia, con autorità europee e italiane. Sarà un evento incredibile, ci stiamo lavorando da anni. Una cosa che non si vede tutti i giorni». In estate saranno privilegiati gli spettacoli all'aperto per poi ripartire serrati in autunno con quattro Nobel che hanno già dato conferma della loro presenza, «e spero che riesca a venire anche Giorgio Parisi, premio Nobel per la fisica lo scorso anno – auspica Pievani – È stato difficile strappare le disponibilità, soprattutto da chi viene dall'estero, per i problemi derivati dalla pandemia. Fino a gennaio molti erano in sospeso ma quando abbiamo visto che il virus arretrava ci siamo dati da fare e abbiamo contattato tutti gli ospiti. Il calendario di marzo è completo, aprile ci siamo quasi. Sarà un anno indimenticabile, soprattutto perché daremo concretezza a questo compleanno, lascerà un lascito importante».

Silvia Moranduzzo

Matt Reeves guida Robert Pattinson in un viaggio nell'inferno dei nostri traumi e paure
E ci ricorda che il mondo in cui viviamo non è tanto diverso da quello oscuro di Gotham

Batman e i suoi demoni

THE BATMAN
Regia: Matt Reeves
Con: Robert Pattinson, Zoë Kravitz, Paul Dano, Colin Farrel, John Turturro
FANTASY ★★★★

La vita dietro la maschera è fatta di oscurità. È il buio di un mondo corrotto che resta sempre marcio anche se finge di aver bisogno di "rinnovamento". È il buio di una città dove piove sempre, dentro la quale le istituzioni nascondono la loro avidità. E' il buio di un passato che pesa e costringe l'umanissimo e dolente Batman a muoversi nell'ombra, sentendosi ombra. Usando la paura come arma. Sta qui, nella maschera che la società non riesce mai a togliersi, il grande "enigma" che scuote il nuovo e potente "The Batman" di Matt Reeves, viaggio nell'inferno nei nostri traumi e nelle più profonde paure, che narra le origini etiche di un vendicatore alla ricerca della propria identità.

Il film si muove sugli omicidi seriali del villain l'Enigmista (Paul Dano), perfetta incarnazione del caos di oggi e dell'isteria di massa, che trascina Bruce Wayne/Batman (Robert Pattinson gelido e depresso quanto basta) in una complicata indagine in cui si agitano altre figure classiche della mitologia DC, come il Pinguino di un irriconoscibile Colin Farrel, il "padrino" Carmine Falcone di John Turturro, il bravo commissario Gordon di Jeffrey Wright e la seducente Selina-Catwoman di Zoe Kravitz. Reeves costruisce un sontuoso noir di tre ore che trasforma il protagonista da animale notturno, furioso e vendicativo, nel faro di speranza alla radice di ogni supereroe, l'eroe completo di cui tutti abbiamo bisogno. Rimodellando l'universo del Cavaliere Oscuro a partire dai film del passato, Burton a Nolan in primis, Reeves compone un personalissimo e cupo "bat-universo" popolato di suggestioni e rimandi (da Blade Runner al Corvo, passando per i Guerrieri della Notte, Taxi Driver, il Padrino, Seven, Gli Intoccabili, toccando anche il celebre quadro "I Nottambuli" di Hopper), aiutato dalla colonna sonora di Giacchino che sfiora Hitchocok e la marcia imperiale "Star Wars", e da uno straziante "Something in the way" dei Nirvana.

"The Batman" diventa così un ipnotico spettacolo per gli occhi immerso nei chiaroscuri che delineano corpi in lotta nell'ombra, fulminanti sparatorie al buio, inseguimenti "fiammeggianti", paurosi salti nel vuoto, cicatrici sulla schiena. Luci e ombre che si imprimono nello specchio sporco di un paesaggio urbano arrugginito e fatiscente dentro cui Batman combatte i propri demoni per salvare se stesso e la città. Figlio del "Joker" di Todd Phillips, questo nuovo "The Batman" scava in un mondo "nero" non tanto diverso da quello in cui viviamo oggi, un mondo che ogni giorno ci pone davanti al nostro lato oscuro chiedendoci di scegliere da quale parte stare.

Chiara Pavan

Stati Uniti

Il sogno americano si infrange amaramente

RED ROCKET
Regia: Sean Baker
Con: Simon Rex, Suzanna Son, Bree Elrod
DRAMMATICO ★★

Mikey Saber è un attore porno che torna da Hollywood nel natale Texas, ristabilendo rapporti con la ex moglie (e conseguente suocera) e invaghendosi di una cameriera di una caffetteria, nemmeno maggiorenne. Ma è maldestro e sa combinare solo guai. Il sogno americano si infrange sulla stupidità di chi lo vorrebbe conquistare, ma il film si avvia stancamente dentro percorsi prevedibili e ormai consumati, canzoni di appoggio comprese. Più che un dramma, è una commedia amara e ogni tanto si ride.(adg).

PROTAGONISTI Robert Pattinson e Zoe Kravitz nei panni di Batman e Catwoman

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

L'occasione fa l'uomo ladro e un tassista ruba un Goya

IL RITRATTO DEL DUCA
Regia: Roger Michell
Con: Jim Broadbent, Helen Mirren, Fionn Whitehead
COMMEDIA ★★★

Se avete voglia di un film leggero, divertente, ma non banale; una commedia che racconti un episodio straordinario, un furto al quale nessuno vorrebbe davvero credere, in cui lo spasso è intelligente, la sceneggiatura perfettamente oliata e gli interpreti straordinari; insomma uno di quei film dai quali si esce soddisfatti, "Il ritratto del duca" è indubbiamente una scelta azzeccata.

Siamo alla National Gallery di Londra, anno 1961. Kempton Bunton fa il tassista. Ha una sessantina d'anni, non è proprio il padre di famiglia perfetto e soprattutto ha il fiuto per le cause perse, specie se a favore di poveri e pensionati. Proprio per venir loro incontro passò brillantemente alla cronaca come il ladro più estemporaneo e filantropo della storia dei furti, quando riuscì a eludere la sorveglianza e a sottrarre al prestigioso museo britannico il celebre quadro di Francisco Goya, noto come il "Ritratto del Duca di Wellington", chiedendo come riscatto iniziative economiche a favore dei pensionati, a cominciare dall'abolizione del canone televisivo.

Deliziosa commedia brillante, che altri troveranno piuttosto scontata e classicamente paludata sulla forza consolidata del buon cinema inglese, che il regista sudamericano Roger Michell, al suo ultimo film prima di morire, al contrario, ravviva con una buona energia e un senso ironico delle apparenze e delle sicurezze. Ne esce un ritratto spassoso di un uomo capace non solo di beffare tutto l'apparato investigativo, ma cosciente di essere in qualche modo destinato a scrivere una delle pagine più sarcastiche dei sistemi di sorveglianza, non solo dei musei.

Non senza un piccolo colpo di scena finale, la storia è tutta raccolta nella bravura di Jim Broadbent (si vedano le fasi processuali), al quale si offre da spalla, quasi silenziosa e mesta, la sempre godibile Helen Mirren, qui nei panni di moglie e madre, travolta dagli eventi, prima che il tutto si chiuda con un verdetto sensato al processo e una mezza lacrima.

Adriano De Grandis

Cyrano che sorpresa la forza del "diverso"

CYRANO
Regia: Joe Wright
Con: Peter Dinklage, Haley Bennett, Kevin Harrison jr.
MUSICALE ★★★

Cyrano secondo Joe Wright è un "freak" meravigliosamente eloquente e abile spadaccino, dal cuore d'oro ma dal corpo mignon, innamorato della sua Roxanne cui può solo "inviare" parole d'amore attraverso il bel volto della guardia del re Christian. Quella del regista inglese è un'incursione sorprendente e immaginifica nel grande classico di Rostand, già ampiamente adattato da cinema, teatro e tv, ma stavolta modificato nello stile, il musical, e nel suo protagonista, il cui limite fisico non è più il leggendario naso ma l'altezza. Affidandosi a un grandissimo attore come Peter Dinklage, il Tyron Lannister del "Trono di Spade", già al centro del musical off-Brodway di Erica Schmidt (moglie di Dinklage) alla base del film, Wright regala una modernissima e visionaria riflessione sul "diverso" e sull'amore, sul potere delle parole e sul loro impatto sulle persone. Girato in Sicilia, tra le città barocche (Noto in primis) e l'Etna, il film costruisce suggestivi giochi di spazi, di allineamenti e prospettive, di luci e d'azione, in un intelligente equilibrio tra musica e parole, con eleganti performance di ballerini e sequenze di pura poesia, momenti di astrattismo e atmosfere sontuose e sognanti che rendono tangibile la forza dei sentimenti, la brutalità della guerra, l'amore non corrisposto e la fatica di sentirsi sempre diversi. (ChP)

"Monjour" e "Graces", Silvia Gribaudi ora si sdoppia

MONJOUR 5 marzo
Vicenza www.tcvi.it
GRACES 6 marzo
Vigonza (Padova)
www. echidnacultura.it

TEATRO

La tournée di Silvia Gribaudi e della sua compagnia fa tappa questo fine settimana in Veneto. Sabato debutta al Teatro Comunale di Vicenza con il nuovissimo "Monjour", mentre domenica riporta "Graces" al Teatro Quirino de Giorgio di Vigonza in un ironico avvicinamento alla festa della donna.

"Monjour" è un lavoro creato in più fasi. «Nato nel 2019, si è messo in discussione nel 2020 ed è rinato nel 2021», riferiscono le note di regia, concludendo un percorso biennale condotto fra le valli di montagna e la città. Il concept della nuova creazione indaga il rapporto tra corpo e comicità, tra disegno ed estetica, che si attiva nel reciproco scambio tra spettatore e artista. E la performance non è solo danza, ma è un "cartoon contemporaneo", animato dai disegni pop dell'artista Francesca Ghermandi. Eppure è uno spettacolo fatto di corpi in carne ed ossa di un attore/clown, due acrobati circensi e due danzatori, guidati dall'ironia dell'autrice dalla platea. Nel corso della performance ricorre una dedica costante allo spettatore. Alla platea è dedicata ogni azione, ogni celebrazione, anche quando c'è silenzio o il ritmo della relazione subisce distanze forzate, come durante la pandemia. Con la consueta ironia travolgente, Silvia Gribaudi mette a nudo la relazione tra i due poli della creazione artistica, artista e spettatore, ricordando l'importanza ineludibile della dimensione fruitiva. Se è vero che non esiste arte senza pubblico, è altrettanto vero che gli spettatori hanno una responsabilità fondamentale, di cui è bene che siano sempre consapevoli: questo il senso della dedica ricorrente.

GRAZIE SGRAZIATE

"Graces" rimanda al mito delle tre figlie di Zeus Aglaia, Eufrosine e Talia, creature divine che diffondevano splendore, gioia e prosperità. E alle tre Grazie scolpite da Antonio Canova. In scena, tre corpi maschili – di Giacomo Citton, Matteo Marchesi e Andrea Rampazzo - danno forma coreografica a un'opera che simboleggia la bellezza in un viaggio di abilità e tecnica, che li porta in un luogo e in un tempo sospesi tra l'umano e l'astratto. Qui il maschile e il femminile si incontrano, lontano da stereotipi e ruoli, liberi, danzando il ritmo stesso della natura. L'idealizzazione diventa allora realtà. L'opera muove da un interrogativo: cos'è la bellezza? Come si mostra? Le Grazie sono un canone estetico di bellezza, ma prima di tutto incarnano gioia, splendore e prosperità. In "Graces" viene svelato un nuovo concetto di "Grazia", per scavare in ciò che è superficiale, cercando le radici. In un gioco tra realtà e finzione, "Graces" danza nel tempo, seguendo la partitura della musica classica di Vivaldi e Strauss.

Giambattista Marchetto

TEATRO Una scena di Graces con Silvia Gribaudi

Rita Marcotulli in concerto al Candiani di Mestre accompagnata dal Trio inglese di Andy Sheppard «Il jazz è contaminazione, è la musica dei giovani»

«Quando sorpresi Morricone»

PIANISTA Un primo piano di Rita Marcotulli, una delle maggiori musiciste jazz italiane note nel mondo

L'INTERVISTA

«Stiamo ripartendo, per la prossima estate ho già diverse date in programma e questo fa ben sperare per tutto il comparto della musica».

Rita Marcotulli, pianista e una delle musiciste italiane più note all'estero, in questi giorni ha iniziato il suo tour europeo. Partita da Budapest, si è poi spostata in Polonia e martedì 8 marzo alle 21 approderà al Centro Candiani di Mestre per il concerto del trio guidato dal sassofonista inglese Andy Sheppard che propone un set quasi cameristico, dove non sono previsti né strumenti a percussione né l'utilizzo dell'elettronica.

L'artista romana ha un lungo percorso alle spalle, caratterizzato dalle collaborazioni con i grandi del jazz (da Dewey Redman a Peter Erskine) ma anche da ripetute incursioni nel mondo della musica italiana come ad esempio la collaborazione con Pino Daniele. All'ultimo festival di Sanremo, poi, ha accompagnato Yuman al pianoforte proponendo al pubblico dell'Ariston "My way". Dotata di un fraseggio elegante e al tempo stesso molto deciso, la compositrice dice che anche nel jazz le giovani generazioni stanno proponendo nuove visioni sonore.

Marcotulli, che situazione musicale c'è nei paesi dell'est Europa?

«Il jazz sta avendo un ottimo interesse, si tratta di musica che piace in modo particolare ai giovani. E anche per questo motivo tanti jazzisti vengono chiamati a far parte della varie rassegne. Ho scoperto che lì ci sono musicisti di valore. Il jazz, che è musica di contaminazione, con la globalizzazione sta attraversando una nuova stagione. I più giovani, anche in altri continenti, sono particolarmente interessati dall'aspetto ritmico della musica e questo crea sempre nuove ed interessanti soluzioni».

Che progetto presentate al Centro Candiani?

«Si tratta prevalentemente delle musiche che Andy Sheppard ha scritto nel 2021. La particolarità di questo progetto è che nasce senza la batteria e ciò mi consente di avere una libertà maggiore. Con noi ci sarà lo svedese Anders Jormin, al contrabbasso, che con l'archetto è diventato uno specialista».

-Sheppard è conosciuto al grande pubblico soprattutto per la sua lunga collaborazione con Carla Bley. Cosa vi lega dal punto di vista musicale?

«Ormai ci conosciamo da una trentina d'anni e in tutto questo lungo percorso abbiamo sempre avuto il medesimo modo di concepire la musica. Come tutti i grandi sassofonisti Andy ha un suono suo che nasce dalla sua storia e per questo è molto originale. Con Carla Bley spesso scherziamo, ognuna di noi dice "Andy è il mio sassofonista" (ride)».

Nella sua lunga carriera in molte occasioni si è cimentata in contesti diversi dal jazz. Che ricordi ha di queste esperienze?

«In ogni situazione bisogna cercare di trovare il linguaggio migliore. È stato così, ad esempio, negli anni al fianco di Pino Daniele che aveva bisogno di un accompagnamento più misurato. In questi giorni mi viene in mente anche l'incontro con Ennio Morricone proprio incentrato sul ritmo nella musica».

Dove vi eravate visti?

«Ero giovane, mio padre lavorava alla Rca con Morricone e lui ci ospitò a casa sua dove quel giorno c'era anche Armando Trovajoli. In quegli anni funzionava così, per conoscere la musica di un'artista non c'erano video o altro. Gli feci sentire qualche brano e lui rimase sorpreso che io suonassi in quattro quarti, forse come compositore era abituato a scenari diversi. Mi ha sempre colpito la sua umiltà. Frequentando diversi musicisti statunitensi posso confermare, come spiega bene Tornatore nel suo film, che tanti di loro erano davvero appassionati dalle colonne sonore di Morricone. Pat Metheny era innamorato della sua musica ma anche Charlie Haden, con il quale ha realizzato l'omaggio al Missouri "Beyond the Missouri sky", era della stessa idea. Quella volta Pat mi aveva contattato e poi nel disco hanno inserito le due versioni di "Cinema paradiso" quella di Ennio e quella del figlio Andrea. Tanti di loro era proprio incantati dalla melodia di Morricone».

Gianpaolo Bonzio

SASSOFONISTA Andy Sheppard sarà a Mestre per un appuntamento con il jazz al Centro Candiani

«OCCORRE TROVARE SEMPRE UN LINGUAGGIO NUOVO. È IL SENSO DELLA MIA PROPOSTA»

NOTA PER NUMEROSE INCURSIONI NELLA MUSICA ITALIANA. A SANREMO HA ACCOMPAGNATO IL CANTANTE YUMAN

Alcuni, un cartone animato per la pace

TELEVISIONE

Anche i cartoni animati possono aiutare a fermare la guerra. Ne è convinto il Gruppo Alcuni, società trevigiana di produzione di cartoon per bambini fondata a Treviso nel 1973 da Sergio e Francesco Manfio e Laura Fintina. In questi giorni drammatici gli Alcuni hanno deciso di offrire gratuitamente a qualsiasi canale televisivo interessato "Cartoons for Peace", miniserie realizzata nel 2000 in collaborazione con la rete di Scuole Associate dell'Unesco e la Rai. Storie di draghi vinti da fiori, di piantine nate dagli elmetti dei soldati e di colombe liberate dai bambini, storyboard sul tema della pace ideati da studenti provenienti da ogni parte del mondo.

TV Un disegno degli Alcuni

ATTUALITÀ

«Riteniamo - spiega il produttore Francesco Manfio - che questo contenuto animato sia ancora estremamente rilevante, perché riflette le speranze di migliaia di bambini in tutto il mondo e questo non è cambiato nel tempo". Per questo motivo il Gruppo Alcuni ha deciso di rendere la miniserie disponibile gratuitamente per qualsiasi canale tv italiano interessato a mandarla in onda, "perché siano da spunto per scuole e famiglie, per aiutare i più piccoli a comprendere l'importanza della pace tra i popoli". «In cambio - prosegue Manfio - chiediamo alle reti di dare un libero contributo per i bambini in Ucraina o in qualsiasi zona di guerra, poiché i bambini sono le prime vittime dei conflitti». I cartoni animati sono disponibili anche sul canale YouTube del Gruppo Alcuni. Per adesso sono visualizzabili quattro brevi cartoni ideati da bambini e ragazzi delle scuole associate Unesco nel mondo, ma presto verranno caricati altri contenuti. Le prime quattro storie sono ambientate in Egitto, Ecuador, Libano e Filippine. Raccontano di una guerra impersonata da un terribile drago metallico che incenerisce tutto quello che incontra e di un fiore che nasce dalle macerie e riesce a fermarlo, ma anche di un paesaggio desolato di fine conflitto che rinasce grazie al seme piantato da un bambino. E ancora, di colombe ferite dai fucili e imprigionate che rinascono grazie all'aiuto dei più piccoli. «Ci auguriamo - concludono i Manfio - che le scuole possano utilizzare questi materiali per sensibilizzare i ragazzi, perché le immagini create dai bambini sono davvero potenti. Educare alla pace è possibile, a partire dai più giovani».

Federica Baretti

Caroto e il suo Rinascimento Verona gli dedica una mostra

L'ESPOSIZIONE

«Avevamo questo bene in custodia, perché un'opera d'arte anche se di proprietà della nostra famiglia da secoli, in realtà appartiene a tutta la comunità». Spiega con queste semplici parole, Ferruccio Arvedi, figlio del conte Piero Arvedi d'Emilei con la madre Alessandra Galli Arvedi, la decisione di donare al Museo civico di Castelvecchio di Verona un capolavoro di Giovan Francesco Caroto (1480 circa-1555). Si tratta della "Veritas filia Temporis", una grande tela ottagonale che decorava in origine la volta dello studiolo privato del gentiluomo e intellettuale veronese Giulio Della Torre e che sarà parte della mostra "Caroto e le arti tra Mantegna e Veronese" in programma dal 13 maggio al 2 ottobre alla Gran Guardia in piazza Bra a Verona. L'esposizione è stata presentata ieri al museo di Castelvecchio e sarà un percorso nel Rinascimento, con oltre 100 opere dell'artista provenienti da collezioni italiane ed estere (come la "Madonna della farfalla"), oltre che dagli stessi Musei Civici di Verona e dal Museo di Palazzo Ducale di Mantova. La mostra, la prima dedicata interamente a Caroto, ha visto quattro anni di studi.

LA RICERCA

«Questo progetto espositivo affonda le sue radici nelle due grandi mostre su Mantegna del 2006-2007 e Veronese del 2014 - ha spiegato la direttrice dei Musei Civici di Verona, Francesca Rossi -. Da quelle due rassegne sull'inizio e la fine del Rinascimento italiano, è nata l'idea di creare un capitolo scientifico su Caroto, artista eccentrico, viaggiatore, capace di ereditare, far suoi e sviluppare tanti stili. Per esempio, "La Madonna della farfalla" ci offre l'aggancio temporale e stilistico tra Mantegna, primo maestro di Caroto e Leonardo Da Vinci, dove i ruderi e la seggiola richiamano al Mantegna, mentre la velatura e il paesaggio morbido dietro la Vergine al Da Vinci. Caroto, infatti, a Milano come a Mantova, era in contatto con gli allievi di Leonardo».

VERONA Giovan Francesco Caroto, Fanciullo con disegno

«Questa mostra riscopre trame meno note, come i rapporti tra Verona e Mantova, che sono sempre esistiti - ha sottolineato la responsabile del Museo di Palazzo ducale di Mantova, Michela Zurla -. Ed è importante portare avanti attività culturali come quest'accordo stipulato tra le due realtà museali di Verona e Mantova, dove una statale come Palazzo Ducale, parla con la civica di Castelvecchio. Un lavoro che ottobre proseguirà con la mostra dedicata al Pisanello che aprirà a Palazzo Ducale». I percorso espositivo "Caroto e le arti tra Mantegna e Veronese" sarà articolato in 10 sezioni, e comprenderà anche 3 installazioni multimediali. La mostra proporrà poi un itinerario cittadino nelle chiese e nei palazzi che custodiscono le testimonianze artistiche di Caroto e del Rinascimento veronese.

Massimo Rossignati

Sport

FORMULA 1

Verstappen-Red Bull super rinnovo da 50 milioni l'anno

Il trionfo all'ultima curva nel Mondiale 2021 è stato l'apoteosi del duo Red Bull-Max Verstappen nella sfida al dominio Mercedes. Così ieri è arrivato il prolungamento quinquennale del contratto per il pilota olandese: si parla di 40/50 milioni l'anno, una somma superiore a quella che incassa Lewis Hamilton.

CEFERIN BOCCIA PURE LA SUPERLEGA LIGHT

▶ Sul tavolo dell'Uefa una versione più aperta, con due serie da 20 squadre

▶ Il presidente: «Idea senza senso, prima usavano la pandemia, ora la guerra...»

IL CASO

LONDRA Ci risiamo con la Superlega: un nuovo progetto, una formula più aperta con nessun membro permanente, squadre qualificate in base ai risultati ottenuti nei campionati, un girone alfa a 20 e un secondo gruppo sempre a 20, meccanismo di promozioni e retrocessioni, ma la sostanza non cambia. Cambia invece il terreno dello scontro: Juventus, Real Madrid e Barcellona, i club al fronte di questo ennesimo tentativo di scardinare l'attuale sistema del calcio, intendono rivolgersi al Consiglio di Giustizia dell'Unione, sede in Lussemburgo e, tra i suoi compiti, quello di controllare la legittimità delle istituzioni continentali. Una sfida a tutto campo, che coinvolge la politica europea in un momento delicato come quello attuale.

IL SUMMIT

La miccia è stata accesa ieri a Londra, nel corso di un movimentato summit del football, organizzato dal Financial Times. Le indiscrezioni sul nuovo look della Superlega sono arrivate nell'immediata vigilia dell'evento e, immediatamente, sono partite le prime reazioni. Su tutte, quella del presidente dell'Uefa, Alexsander Ceferin, determinante per il ritorno in Italia di Roberto De Zerbi e del suo staff dall'inferno di Kiev: «I club sono liberi di creare un loro torneo, ma non si aspettino di giocare in quelli Uefa. Hanno usato prima la pandemia, ora la guerra per giustificare il loro progetto. Vivono in un mondo parallelo». Javier Tebas, presidente della Liga, in gioventù delegato provinciale dei giovani di Fuerza Nueva – partito di estrema destra – e curriculum calcistico diviso tra successi e qualche ombra, ha usato un'espressione colorita: «I club della Superlega mentono come Putin».

REPLICA DURA

La replica di Andrea Agnelli, intervenuto in serata, è stata altrettanto dura: «Il progetto non è fallito, i club hanno firmato un contratto tuttora vincolante. Il calcio europeo ha un disperato bisogno di riforme. Può un organo monopolistico guidare un settore come quello del football? Penso proprio di no. I problemi del settore sono sotto gli occhi di tutti, le cifre dei bilanci parlano chiaro. Sosterrò una governance indipendente e aspetto che il Consiglio di giustizia esprima un parere sull'attuale organismo. Quanto alle parole di Tebas, non commento».

I DODICI CLUB

Il progetto del 2021 della Superlega aveva coinvolto in origine 12 club, sei dei quali inglesi. Dopo le reazioni furibondi dei tifosi, le sei squadre si ritirarono nel giro di 48 ore. Il primo a chiamarsi fuori fu il Chelsea, poi, a ruota, tutti gli altri: Manchester United, Manchester City, Liverpool, Arsenal e Tottenham. I dirigenti furono costretti a scusarsi con i fans. Secondo l'amministratore delegato della Premier, Richard Masters, si tratta di una rinuncia definitiva: «Non ho mai visto il calcio unito come in quei giorni. Il progetto è rientrato ed è stato cancellato definitivamente». Non tutti la pensano però come Masters: l'ex difensore Gary Neville, oggi influente opinionista tv, "la Superlega tornerà. I dirigenti che la reclamano vogliono più soldi e pensano solo a quelli. Il calcio per loro è secondario". Anche un ex ministro dello sport, Tracey Crouch, condivide questi timori: «Il potenziale d'interesse da parte dei club inglesi non è tramontato». Gli inglesi sarebbero quindi pronti a rientrare in partita: Juventus, Real Madrid e Barcellona al fronte, i signori della Premier a coprire le spalle.

Stefano Boldrini

A sinistra il numero uno dell'Uefa, Aleksander Ceferin. A destra il presidente della Juve Andrea Agnelli

AGNELLI: «IL NOSTRO PROGETTO NON È FALLITO SERVONO RIFORME, IL CALCIO HA BISOGNO DI UNA GUIDA DIVERSA»

DURO IL NUMERO UNO DELLA LIGA TEBAS: «MENTONO PIÙ DI PUTIN, DOBBIAMO ESSERE IDIOTI PER CREDERE A QUELLO CHE DICONO»

ALLA RISCOSSA Simone Inzaghi durante il derby di Coppa Italia finito senza reti

Attacco in crisi, Barella usurato la stanca Inter prova a ripartire

L'ANTICIPO

MILANO Per non cadere nell'ennesima trappola, disseminata sulla tortuosa strada che porta allo scudetto della seconda stella, l'Inter deve ritrovare la sua forza offensiva. Il miglior attacco del campionato non segna dal 12 febbraio, dal pareggio per 1-1 al Diego Armando Maradona contro il Napoli. Poi zero gol in quattro gare di fila: in Champions con il Liverpool (0-2, 16 febbraio); con il Sassuolo (0-2, 20 febbraio); con il Genoa (0-0, 25 febbraio); in Coppa Italia contro il Milan (0-0, 1 marzo). Per Lautaro Martinez è un periodo davvero difficile. Nel reparto offensivo non si trova più a suo agio. È il giocatore che maggiormente ha risento dell'addio di Lukaku, l'estate scorsa tornato al Chelsea, in Premier, e anche lui in notevole sofferenza agli ordini di Thomas Tuchel. Simone Inzaghi è orientato a insistere sull'argentino. La gara contro la Salernitana non va sottovalutata (ne sa qualcosa il Milan che pareggiò 2-2 il 19 febbraio), ma può essere la serata giusta per Lautaro Martinez. Intanto, la diplomazia nerazzurra si metterà presto al lavoro per evitargli un viaggio in Argentina non certo indispensabile. Il motivo? L'Argentina è già qualificata al Mondiale in Qatar e il 26 marzo è in programma una gara di qualificazione contro il Venezuela, mentre il 30 la partita in Ecuador. L'Inter punta a far risparmiare al proprio attaccante una trasferta logorante, con rientro a Milano soltanto a ridosso del big match con la Juventus all'Allianz Stadium (al momento prevista il 3 aprile).

SCELTE NERAZZURRE

Tornando al match di stasera, accanto a Lautaro Martinez c'è il dubbio Dzeko-Sanchez, mentre Inzaghi è deciso a concedere un turno di riposo a Perisic, ma non a Barella, nonostante sia veramente al limite e abbia bisogno di rifiatare. Se sarà così, giocherà Dimarco. Un altro dubbio è in difesa: de Vrij dovrebbe andare in panchina. Al suo posto è in vantaggio Ranocchia, ma potrebbe anche giocare Skriniar centrale con D'Ambrosio a completare il reparto arretrato.

Da parte sua, la Salernitana non avrà a disposizione Ribery, coinvolto qualche giorno fa in un incidente stradale. Il francese sarà multato.

Salvatore Riggio

CON LA SALERNITANA INZAGHI INSISTE SU LAUTARO PER RITROVARE IL GOL SMARRITO DUBBIO DZEKO-SANCHEZ

SERIE A – 28ª GIORNATA

LE PARTITE				LA CLASSIFICA			
INTER-SALERNITANA	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45	NAPOLI	57 (27)	TORINO	33 (26)
UDINESE-SAMPDORIA	DAZN	domani	ore 15.00	MILAN	57 (27)	BOLOGNA	32 (26)
ROMA-ATALANTA	DAZN	domani	ore 18.00	INTER	55 (26)	EMPOLI	31 (27)
CAGLIARI-LAZIO	DAZN/SKY	domani	ore 20.45	JUVENTUS	50 (27)	UDINESE	26 (25)
GENOA- EMPOLI	DAZN/SKY	domenica	ore 12.30	ATALANTA	47 (26)	SPEZIA	26 (27)
BOLOGNA-TORINO	DAZN	domenica	ore 15.00	ROMA	44 (27)	SAMPDORIA	26 (27)
FIORENTINA-VERONA	DAZN	domenica	ore 15.00	LAZIO	43 (27)	CAGLIARI	25 (27)
VENEZIA-SASSUOLO	DAZN	domenica	ore 15.00	FIORENTINA	42 (26)	VENEZIA	22 (26)
JUVENTUS-SPEZIA	DAZN	domenica	ore 18.00	VERONA	40 (27)	GENOA	17 (27)
NAPOLI-MILAN	DAZN	domenica	ore 20.45	SASSUOLO	36 (27)	SALERNITANA	15 (25)

PROBABILI FORMAZIONI

INTER (3-5-2): 1 Handanovic; 37 Skriniar, 13 Ranocchia, 95 Bastoni; 2 Dumfries, 23 Barella, 77 Brozovic, 5 Gagliardini, 32 Dimarco; 9 Dzeko, 10 Lautaro Martinez. All.: Inzaghi

SALERNITANA (4-4-2): 55 Sepe; 30 Mazzocchi, 25 Dragusin, 17 Fazio, 19 Ranieri; 20 Kastanos, 18 L. Coulibaly, 13 Ederson, 10 Verdi; 9 Bonazzoli, 11 Djuric. All.: Nicola

Arbitro: Marinelli di Tivoli

Così in tv: ore 20.45 su Dazn, TimVision, Sky Sport e Sky Sport Calcio

Lega divisa ancora senza presidente Rinvio all'11

L'ASSEMBLEA

MILANO Nulla di fatto anche nella terza assemblea elettiva per eleggere il nuovo presidente della Lega serie A. La votazione è stata rimandata alla prossima settimana. Diversi i momenti di scontro tra Claudio Lotito e Beppe Marotta, favorevole nell'individuare un nuovo profilo. Adesso anche Juventus e Milan si sono ricompattati con l'Inter, ma proprio la volontà dell'ad nerazzurro di cercare un'altra figura ha alimentato una vivace discussione con Lotito. Il numero biancoceleste ha ribadito il ruolo principale dei proprietari sui manager negli affari di Lega e ha insistito perché si votasse il candidato della sua fazione, Lorenzo Casini, capo di gabinetto del ministero della Cultura. Tra l'altro, l'unico dei tre a essersi presentato di persona. L'economista Lorenzo Bini Smaghi si era sfilato con una lettera alla vigilia dell'assemblea, mentre Mauri Masi – ex direttore generale della Rai – dopo una cena a Milano con alcuni dirigenti ha capito di non avere i voti necessari per essere eletto e ha innestato la retromarcia. Su Casini, però, ha inciso la possibile incompatibilità con il ruolo al vertice di un ministero. Inoltre, il capo di gabinetto è apparso risentito per essersi ritrovato da solo all'audizione prevista. A molti club, inoltre, non è piaciuto il suo modo di voler affrontare i problemi della A. E ora c'è tempo fino al 24 marzo per eleggere il sostituto di Paolo Dal Pino ed evitare il commissariamento.

METEO

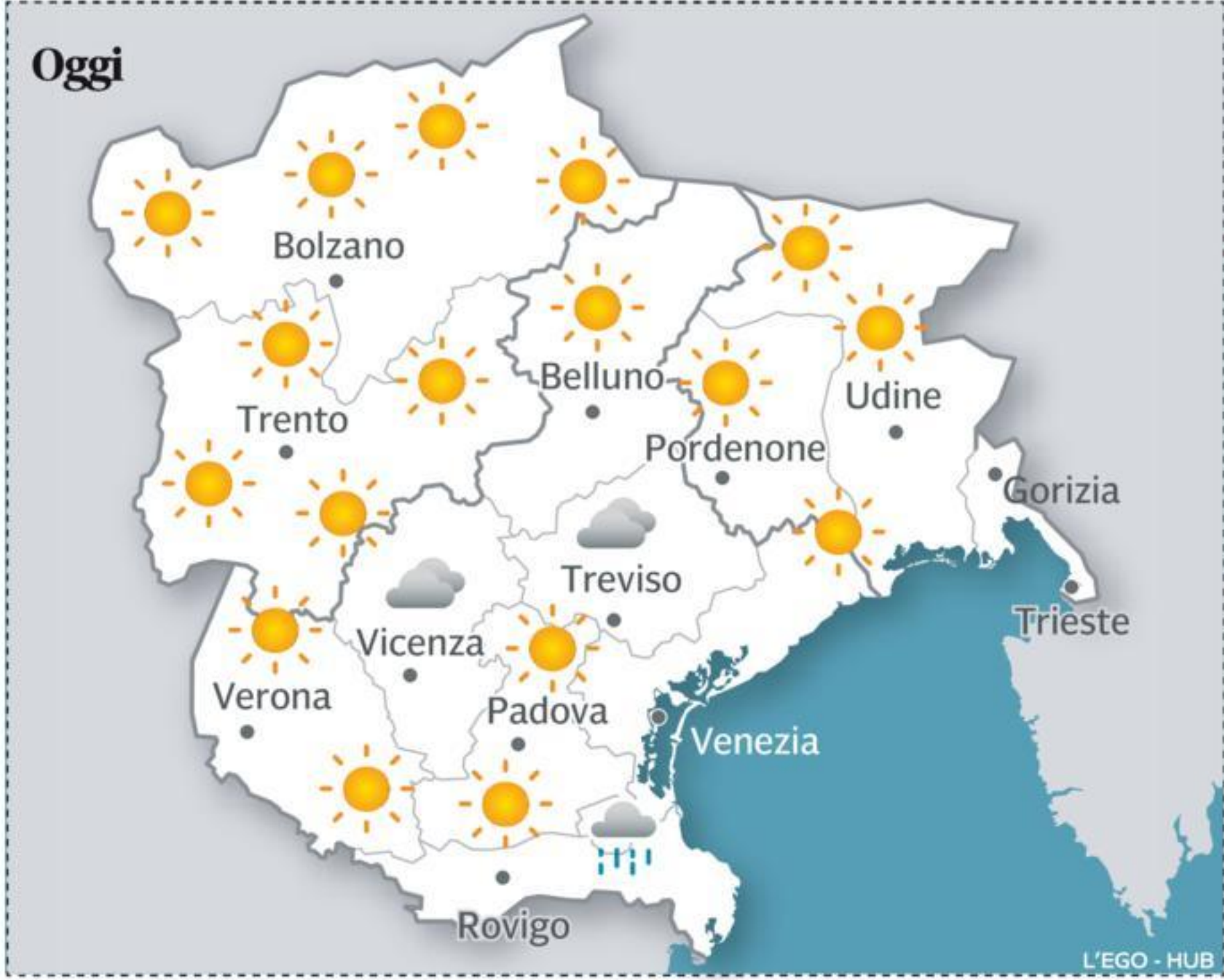
Piogge intermittenti a partire da Nord verso Sud.

DOMANI

VENETO
Condizioni soleggiate ma fredde sul Veneto, con estese gelate nottetempo fino a bassa quota.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni soleggiate ma fredde sul Trentino Alto Adige, con estese gelate nottetempo fino a bassa quota.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni soleggiate ma fredde sul Friuli Venezia Giulia, con estese gelate nottetempo fino a bassa quota.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-4	9	Ancona	3	9
Bolzano	-2	12	Bari	6	10
Gorizia	0	9	Bologna	0	10
Padova	1	10	Cagliari	9	15
Pordenone	-1	11	Firenze	3	10
Rovigo	2	10	Genova	5	12
Trento	1	12	Milano	4	11
Treviso	-1	10	Napoli	6	12
Trieste	3	8	Palermo	10	14
Udine	-1	10	Perugia	0	5
Venezia	3	9	Reggio Calabria	10	13
Verona	3	10	Roma Fiumicino	1	13
Vicenza	-1	10	Torino	4	11

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **Speciale TG1** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Il cantante mascherato** Show. Condotto da Milly Carlucci. Di Luca Alcini
24.00 **Tg 1 Sera** Informazione
0.05 **TV7** Attualità

Rai 2

12.30 **Tg 2 Giorno** Attualità
12.55 **Cerimonia di Apertura. Paralimpiadi Invernali** Sci alpino
14.30 **Castle** Serie Tv
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.15 **Gocce Azzurre** Informazione
17.50 **Tg Parlamento** Attualità
17.55 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.58 **Meteo 2** Attualità
18.00 **Speciale Tg 2** Informazione
18.50 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **9-1-1** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **NCIS** Serie Tv. Con Mark Harmon, Mark Harmon, Lauren Holly
22.10 **N.C.I.S. Hawaii** Fiction
23.00 **Belve** Attualità. Condotto da Francesca Fagnani
23.55 **O anche no** Documentario. Condotto da Paola Severini Melograni
0.28 **Meteo 2** Attualità
0.30 **Radio2 Social Club** Rubrica

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.40 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.00 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.05 **Speciale Tg3: "Ucraina"** Att.
16.50 **Rai Parlamento** Attualità
17.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.15 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.10 **Che succ3de?** Talk show. Condotto da Geppi Cucciari
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **La promessa dell'alba** Film Drammatico. Di Eric Barbier. Con Pierre Niney, Didier Bourdon
23.30 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.30 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
8.00 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
9.35 **Gli imperdibili** Attualità
9.40 **Quantico** Serie Tv
11.10 **Criminal Minds** Serie Tv
12.45 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
14.15 **Falling Skies** Serie Tv
15.50 **Private Eyes** Serie Tv
16.40 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
18.20 **Quantico** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Midnight in the Switchgrass - Caccia al serial killer** Film Thriller. Di Randall Emmett. Con Bruce Willis, Megan Fox, Emile Hirsch
23.05 **Solomon Kane** Film Azione
0.50 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.55 **Wonderland** Attualità
1.30 **Narcos** Serie Tv
3.15 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
3.55 **Private Eyes** Serie Tv

Rai 5

12.30 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Farse Piemontesi: I pcit fastidi** Teatro
16.40 **Scrivere un classico nel Novecento: Il fu Mattia Pascal di Pirandello** Teatro
16.55 **Concerto chiusura Festival di Spoleto** Teatro
18.15 **TGR Petrarca** Attualità
18.45 **Racconti di luce** Docum.
19.10 **Gli imperdibili** Attualità
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Leoncillo: una fiamma che brucia ancora** Documentario
20.15 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
23.00 **Save The Date** Documentario
23.25 **Terza pagina** Attualità
0.10 **Cantautori** Varietà
0.35 **Rock Legends** Documentario
1.15 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.00 **Il mammo** Serie Tv
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.35 **CHIPs** Serie Tv
8.35 **Miami Vice** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.40 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info.
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
16.40 **Sapori e dissapori** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info.
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **Pier Paolo Pasolini - Maestro corsaro** Documentario
2.10 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Love is in the air** Telenovela
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info.
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **Fosca Innocenti** Serie Tv. Di Fabrizio Costa e Simone Poggi. Con Vanessa Incontrada, Francesco Arca
23.40 **Tg5 Notte** Attualità
0.25 **X-Style** Attualità
1.00 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show

Italia 1

7.40 **Lovely Sara** Cartoni
8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.15 **The Goldbergs** Serie Tv
16.45 **Modern Family** Serie Tv
17.35 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **NCIS** Serie Tv
21.20 **The Transporter Legacy** Film Azione. Di Camille Delamarre. Con Ed Skrein, Gabriella Wright
23.20 **Fire with Fire** Film Azione
1.10 **Izombie** Serie Tv
1.55 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri

Iris

6.15 **Distretto di Polizia** Serie Tv
6.40 **Ciaknews** Attualità
6.45 **Hazzard** Serie Tv
7.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.20 **Coriolano, Eroe Senza Patria** Film Avventura
10.25 **Civiltà perduta** Film Avventura
13.10 **L' Ultima Porta** Film Drammatico
15.05 **La traversata di Parigi** Film Drammatico
16.55 **Angelica** Film Avventura
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **L' Uomo Nel Mirino** Film Poliziesco. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Sandra Locke
23.20 **J. Edgar** Film Biografico
2.00 **L' Ultima Porta** Film Drammatico
3.20 **Ciaknews** Attualità
3.25 **Angelica** Film Avventura
5.20 **L'amore si fa così** Film Commedia

Cielo

7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.30 **Un sogno in affitto** Case
13.30 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Le Dolci zie** Film Erotico. Di Mario Imperoli. Con Marisa Merlini, Pupo De Luca, Patrizia Gori
23.15 **Prostituzione in Corea - Una realtà nascosta** Docum.
0.30 **Porno: tra performance e realtà** Documentario
2.00 **Io, Anders e le altre 23 donne** Documentario
3.30 **Viaggio nel desiderio femminile** Documentario

Rai Scuola

13.00 **Progetto Scienza**
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Digital world 2021**
16.30 **Speciali Raiscuola 2020**
17.00 **La scuola in tv** Rubrica
18.30 **Shakespeare's Tragic Heroes**
19.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
19.50 **Toolbox II** Documentario
20.00 **Storie della Letteratura - Serie 2**
20.30 **Speciali Raiscuola 2020**
21.00 **Progetto Scienza**
22.30 **I grandi eventi della natura**

DMAX

6.00 **Te l'avevo detto** Doc.
7.55 **Dual Survival** Documentario
10.55 **Ai confini della civiltà** Doc.
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.45 **Predatori di gemme** Doc.
17.35 **Life Below Zero** Documentario
19.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.15 **I re dell'asfalto** Viaggi
22.15 **I re dell'asfalto** Viaggi
23.10 **Border Security: terra di confine** Attualità
0.10 **Alaska: gli alieni sono tra noi** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
17.00 **Speciale Tg La7** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8

12.45 **Tg News SkyTG24** Attualità
13.00 **Alessandro Borghese 4 ristoranti** Cucina
14.00 **La rete non dimentica** Film Drammatico
15.45 **Un dolce incontro** Film Commedia
17.30 **Amore No Profit** Film Commedia
19.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.30 **Guess My Age - La sfida** Quiz - Game show
21.30 **Quattro matrimoni** Reality
24.00 **Italia's Got Talent** Talent

NOVE

9.30 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
13.20 **Ho vissuto con un killer** Doc.
15.20 **Donne mortali** Doc.
15.50 **Il Mio Omicidio Non Ha Più Segreti** Documentario
16.50 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
18.45 **Little Big Italy** Cucina
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Fratelli di Crozza (live)** Varietà
22.55 **Accordi & Disaccordi (live)** Talk show
0.05 **Fratelli di Crozza** Varietà

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio - Speciale Anticipo Campionato** Rubrica sportiva
23.30 **Blind Heat** Film Thriller

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **40 Anni - La Nostra Storia** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport F.V.G.** Informazione
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Taj Break - Un Altri Zir** Rubrica sportiva
22.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.00 **Gnovis** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
14.30 **Si Live sport** Attualità
15.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.15 **Speciale Calciomercato** Calcio
17.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tg News 24 Sport** Info
19.45 **Tg News Pordenone** Att.
21.00 **Bar...giggia** Rubrica
21.45 **Friuli chiama Mondo** Att.
22.15 **Tam Tam** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La luna è tornata da te e ti rinfresca la giornata con capricci, variabilità e qualche refolo di brio. Questa sua visita, che si ripete ogni mese, ti rende più disponibile e sensibile alle emozioni, il che può tradursi in sbalzi di umore e comportamenti più ingenui. Ma sotto sotto persiste quella carica di straordinaria energia che ti attraversa, unita a una sorta di innamoramento generalizzato.

Toro dal 21/4 al 20/5
Oggi sembri assorto e quasi rapito alla realtà da una sorta di sogno segreto e difficile da esprimere a parole. Con pinne e maschera, sei immerso in un fantasticare pieno di visioni e immagini che in qualche modo ti parlano, allontanandoti dalle circostanze esterne per trasportarti in una dimensione come sospesa, fuori dal tempo, che ti vede assorto e meditabondo, senza ruminare i soliti pensieri.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Mentre eri girato dall'altra parte, il divino cameriere ha preso il sifone e ti ha messo un bello spruzzo di seltz nella giornata, che scoprirai più effervescente e vaporosa del solito, capace di stuzzicarti e solleticarti con piccole sorprese sfiziose che riducono gli eccessi di rigore che ti hanno caratterizzato negli ultimi giorni. Non è necessario ubriacarti, ma goditi l'atteggiamento più giocoso.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Gli astri ti hanno preso un po' di mira, inserendo qua e là nella giornata qualche piccolo elemento indisponente, che ti obbliga a essere più attento e presente, non permettendoti di adagiarti sugli allori della facilità. Sul lavoro apri bene gli occhi, rimani disponibile e aperto a eventuali fuori programma perché inaspettatamente potrebbero contenere quella pillola magica che mancava alla tua ricetta.

Leone dal 23/7 al 23/8
Oggi la Luna viene a darti una mano, sostenendoti negli aspetti più tesi e pesanti della giornata e offrendoti le intuizioni che ti permettono di trovare una terza via per raggiungere l'obiettivo. Sul lavoro stai completando una sorta di missione, un impegno del quale ti sei fatto carico e che ha richiesto molti sforzi da parte tua. Manca poco per terminare questa fase, forse più faticosa del solito.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Nel corso della giornata, ci sarà un momento, all'interno della relazione con una persona per te importante, in cui riceverai da lei una sorta di dono. Potrà essere un qualcosa di tangibile ma anche solamente una parola, un suggerimento, un punto di vista che ti apre gli occhi su una prospettiva per te inedita, consentendoti di mettere in atto quel cambiamento che da tempo desideravi realizzare.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La Luna viene a guardarti dritto negli occhi e a proporti qualcosa. La configurazione annuncia un incontro, uno scambio o forse un confronto con un'altra persona. Attraverso la sua presenza e la disponibilità a dedicarti del tempo, quasi senza accorgertene inizierà a cicatrizzarsi e smetterà di farti male una ferita che porti in te da tempo, ma che non sei mai riuscito a dimenticare del tutto.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Nel settore del lavoro ci sono novità: come d'incanto qualcosa si sblocca, le energie iniziano a fluire, riducendo tensioni accumulate e portando nuova linfa. Probabilmente sarà possibile grazie anche alla presenza di un'altra persona che, indirettamente, senza necessariamente un desiderio di aiutare, porta con sé qualcosa di fresco e allegro, che modifica il microclima dell'ambiente in cui operi.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La giornata porta per te quel pizzico di brio che ti riconcilia con la vita e il mondo. È come se una vocina misteriosa ti suggerisse all'orecchio le scorciatoie da seguire, permettendoti di aggirare ostacoli e rallentamenti. Ti senti più carico e ti comporti in maniera spontanea e allegra, mettendo a frutto il tuo potenziale creativo nell'affrontare i diversi eventi che hai in programma per oggi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Qualcosa dentro di te ti suggerisce di dedicare almeno una fettina di tempo alla dimensione domestica e familiare, attardandoti tra le quattro mura per occuparti di qualcosa rimasto in sospeso. Ma in realtà è solo un pretesto per ritrovare una dimensione più intima e protetta, dove ti è più facile connetterti con le emozioni e lasciarle fluire liberamente, insieme ai ricordi che pascolano qua e là.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Come in una visione, si delinea davanti ai tuoi occhi la strada da seguire per uscire dalla situazione in cui sei rimasto bloccato. Forse non è ancora del tutto chiarissimo come procedere, ma è come se vedessi uno spiraglio di luce che ti guida in una situazione ancora piuttosto oscura e difficilmente decifrabile. Niente di nuovo forse, hai messo le mani in tasca e hai scoperto che c'era la chiave.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Adesso lascia che le cose si compiano, non devi necessariamente adoperarti e, come una formichina operosa, andare di qua e di là per controllare che tutto funzioni. Sai che una buona stella ti guida e ti protegge, hai fatto le tue scelte e mosso le pedine giuste, adesso non dipende più direttamente da te, le cose inizieranno a seguire il loro ciclo e al momento adeguato il risultato tornerà a te.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 03/03/2022 — LOTTO

Bari	11	57	56	66	60
Cagliari	17	5	4	14	81
Firenze	48	72	74	59	39
Genova	26	90	57	70	59
Milano	18	33	52	28	38
Napoli	59	50	18	9	12
Palermo	47	29	16	55	73
Roma	75	90	85	45	82
Torino	1	2	68	79	16
Venezia	52	48	46	37	81
Nazionale	35	45	20	44	31

SuperEnalotto — Jolly

80 31 43 40 47 33 — Jolly 2

Montepremi	69.264.943,03 €	Jackpot	164.332.374,83 €
6	- €	4	442,49 €
5+1	- €	3	32,87 €
5	51.791,97 €	2	6,25 €

CONCORSO DEL 03/03/2022

Super Star 21

6	- €	3	3.287,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	44.249,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«ZELENSKY DA ATTORE COMICO È DIVENTATO PERSONAGGIO DRAMMATICO. MA IL PRESIDENTE DELL'UCRAINA È LA BUCCIA DI BANANA SU CUI PUÒ COMICAMENTE SCIVOLARE PUTIN»

Gabriele Lavia *regista teatrale*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'Ucraina

I dittatori si sconfiggono anche difendendo i principi della democrazia: la guerra non deve cancellare i nostri valori

Roberto Papetti

Caro direttore ,
Albert Einstein, della cui intelligenza non sono in grado di dubitare, disse: «Due cose sono infinite: l'universo e la stupidità umana, ma non sono sicuro dell'universo». Conosco Paolo Nori come uno dei massimi cultori della letteratura russa, in particolare di Dostoevskij. Qualunque Università o consesso culturale sarebbe onorato di accoglierlo ad affascinare l'uditorio con la sua parola appassionata e competente. Ma una rettrice, presa da un delirio di "prudenza mediatica" si adegua al triste andazzo del "dagli al russo", sbarrando le porte al malcapitato. Come abitudine dell'italiano medio, è subito pronta la retromarcia: « Venga pure, caro Nori, l'aspetto per un momento di riflessione». Ha mai insegnato nessuno a questa signora che la riflessione va fatta prima di parlare? Dopo aver assistito a tale scempio di intelligenza e umanità, è il caso di meravigliarsi se dalle nostre Università escono avvocati che fanno ancora errori di ortografia ?

Tiziano Lissandron
Cadoneghe (PD)

Caro lettore,
le guerre sono sempre la conseguenza di impazzimenti individuali o collettivi. Proprio per questa ragione sarebbe opportuno, ad ogni livello, sforzarsi di mantenere nervi saldi e capacità raziocinante. Ciò che è accaduto all'Università Bicocca di Milano con il "caso Dostoevskij" va esattamente nella direzione opposta. Che molti vogliano o si sentano in dovere di schierarsi, di manifestare non solo il rifiuto della guerra ma anche la propria vicinanza al popolo ucraino così orribilmente colpito, è un fatto positivo. Purchè per combattere la propria piccola o grande battaglia non si perda il senso delle cose e delle proporzioni. E allora forse è il caso di ricordare alcuni semplici concetti, pur sapendo che, in questo momento, potrebbero forse urtare alcune sensibilità. Putin è il presidente della Federazione russa, ha pianificato e messo in atto un'aggressione criminale e ignobile all'Ucraina e al suo popolo. Ciò non significa però che tutti i russi siano suoi complici o siano in qualche modo colpevoli. Stiamo attenti: i dittatori si sconfiggono anche ribadendo e difendendo la forza e i valori della democrazia. Per dimostrare di essere, senza se e senza ma, dalla parte dell'Ucraina non è necessario censurare nessuno e nemmeno temere il confronto con chi ha opinioni diverse. Stiamo dalla parte dell'Ucraina perchè siamo figli di un sistema di valori e di principi diversi, se non opposti, a quelli di uno brutale zar dei tempi moderni come Putin. Perchè consideriamo il dissenso, il dialogo e la libertà di pensiero elementi vitali della nostra civiltà. Anche se c'è una guerra vicino a noi, è bene non dimenticarlo.

Trasporti

8 marzo, sciopero contro le donne

Leggo sul Gazzettino odierno che alcune organizzazioni sindacali hanno indetto uno sciopero dei trasporti in occasione della "festa della donna" per l'intera giornata (e non è la prima volta) adducendo tra le altre motivazioni la protesta contro la violenza di genere e le discriminazioni. Vorrei far presente alle suddette organizzazioni che con tale decisione non fanno esattamente cosa gradita alle donne, specie se, anziane, hanno difficoltà a deambulare oppure se, per lavoro studio salute o altro, si ritrovano a dover percorrere a piedi zone poco sicure in orari "difficili" Per le loro lotte, anche condivisibili, non tirino in ballo le donne. Se davvero vogliono sottolineare l'importanza del ruolo di queste nella società, propongo loro, l'8 marzo, di farle viaggiare gratis, a loro spese naturalmente!

Giovanna Vianello
Murano

Assegni familiari

Assurdo penalizzare chi ha risparmiato

Conosco due sorelle gemelle: Cicala e Formica. Sono entrambe mamme di due bambini della stessa età e lavoratrici dipendenti nella stessa azienda con la stessa retribuzione e abitano case del tutto simili. Mentre Cicala trascorre le ferie estive a Cortina e gli inverni alle Maldive conducendo una vita dispendiosa, Formica si accontenta delle spiagge di Eraclea e di qualche giorno sull'altopiano di Asiago facendo spesa nei discount. Così Formica, con una condotta di vita sobria e parsimoniosa, è riuscita a mettere da parte qualche soldino per il futuro dei figli.
Da marzo l'assegno al nucleo familiare e le detrazioni a carico dei figli saranno sostituiti dall'assegno unico. Quando l'Inps consegna loro il modulo Isee (calcolato su redditi e capitali), necessario per richiedere l'assegno unico, Formica si trova un valore maggiore di Cicala e potrà così riscuotere un contributo inferiore a quello incassato dalla sorella. Allora si chiede: «...non è che lo Stato stia disponendo l'ennesima tassa sul sacrificio?». Da tempo infatti, non sono previsti interessi sui depositi bancari, ma c'è l'imposta di bollo sul conto corrente, il prelievo di 35 € su depositi superiori a 5000 €, la tassazione sulle rendite al 12.5% e la ritenuta fiscale sui Bfp ordinari. Eppure, dai tempi della scuola, Formica ricorda l'art. 47 della Costituzione che recita: "La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme". E se l'Italia, qualche anno fa, non ha vissuto lo stesso destino della Grecia lo deve ai piccoli risparmiatori che in qualche modo hanno fatto da garanzia al debito contratto dal Paese. Che riconoscenza nei confronti di chi paga l'Irpef fino all'ultimo centesimo.
Dove sta sbagliando Formica? Come farà a spiegare il significato della parola "risparmio" ai suoi figli che guardano i cugini godersi la vita? Quali i vantaggi del sacrificio? Dove i benefici per lasciare ancora i soldi in banca? Rivolge i quesiti a una Politica sorda e soprattutto a un Sindacato, tutore dei lavoratori, in preoccupante silenzio!

Andrea Gusso
Venezia

Lavoro

Hotel e ristoranti paghino di più i giovani

Leggo sempre più spesso di ristoratori e albergatori che lamentano di non trovare personale disposto ad intraprendere la professione di cuoco e addetti alla sala. Sicuramente le due professioni sono nell'elenco per ciò che riguarda sacrificio per chi le esercita: tutte le festività vengono lavorate, gli orari di lavoro non rispecchiano mai quelli contrattuali con valanghe di straordinari, e ci sono tantissime responsabilità, con pochissimo spazio per la vita privata. Ma malgrado ciò ci sono giovani che motivati dalla passione e con gran voglia di fare intraprendono questo mestiere, ragazzi con alle spalle un diploma di scuola superiore con indirizzo alberghiero e alcuni con sei mesi di scuola di cucina a pagamento.
L'inserimento nel mondo del lavoro inizia come stagista e fin da subito le pretese sono molte. Malgrado ciò la parte più dolente del mestiere del cuoco rimane il riconoscimento economico, uno pensa che un lavoro che richiede molto sacrificio venga ben retribuito si sbaglia, non è così. Gli stipendi che si percepiscono da contratto, sono gli stessi di un lavoratore con sabato e domenica di riposo, ci si aggira fra i 1200 e i 1300 euro netti mensili (Suchef ristorante stellato). Quindi non occorre essere dei geni per capire che a fronte di certi salari uno preferisce stare a casa con il reddito di cittadinanza. Forse i datori di lavoro dovrebbero essere più disposti a rivedere i salari per rilanciare queste figure.

Francesco Ballarin

La guerra in Ucraina / 1

Preghiere per la pace ma senza fini elettorali

Le preghiere per la Pace hanno un grandissimo valore morale. Pregare oggi per contribuire a fermare la guerra in Ucraina, è un gesto nobile se lo si fa nella propria personale riservatezza, inaccettabile se, invece, viene portato strumentalmente, per motivi elettorali o per consenso politico, all'attenzione dei mass-media e immortalato da flash fotografici. Ad Assisi e a Barbiana, luoghi di meditazione, per credenti e non, nel ricordo di San Francesco e di Don Lorenzo Milani, le preghiere per la Pace non sono, non devono essere, spettacoli elettoralistici.

Franco Piacentini

La guerra in Ucraina / 2

Lettera di delirante negazione della realtà

Ho letto la lettera del Sig. Giuseppe Cagnin che avete pubblicato sul Gazzettino di ieri e sono rimasto francamente sbalordito da tanto delirante negazionismo di una realtà che, per fortuna, è sotto gli occhi del mondo intero. Il lettore afferma che le voragini sui palazzi civili che vediamo nei filmati TV siano opera degli stessi ucraini che hanno sbagliato mira... Non lo ha scritto, ma magari penserà anche che le code infinite di auto e mezzi con donne, vecchi e bambini che cercano di fuggire dai bombardamenti russi sulle città, stiano andando a trascorrere un periodo di vacanza in Polonia, Moldavia e Romania...
Mi lascia perplesso il fatto che che pur nel rispetto delle diverse opinioni, abbiate pubblicato una così assurda accozzaglia di falsità.

Franco Gallo
Padova

La guerra in Ucraina / 3

Aggressione alla Crimea primo atto inaccettabile

Torno sulla questione Crimea. Intanto mi chiedo cosa fa l'America, o ha già messo in conto di lasciare anche Taiwan al suo destino, perchè ha già dato... Tornando in Europa, se la Russia si fosse presa con atto di imperio come suo stile le due Regioni, autodichiaratesi indipendenti, sarebbe comunque stato un atto di aggressione lesivo della dignità di un popolo, ma non così intollerabile come l'attacco all'intero stato della Repubblica di Crimea. Ne consegue il sacrosanto diritto alla difesa, e il nostro di italiani ed europei di fornire a loro tutte le armi di cui hanno estremo bisogno. Non ci sono parole abbastanza sdegnate.

Piergiorgio Beraldo
Ve/ Mestre

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 3/3/2022 è stata di **49.190**

LA NOTIZIA PIU' LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Imprenditori in lutto, morto Dino Sgambaro, il re della pasta

È morto a 93 anni Dino Sgambaro, che con il fratello Enzo gestì il pastificio di Castello di Godego (Tv), fondato nel 1947 dal padre Tullio. Fu fra gli ideatori della "filiera corta".

IL COMMENTO SU WWW.GAZZETTINO.IT

Fusina, sequestro di 10mila mq, aree come discariche abusive

Se vi hanno trovato oltre 70mila metri cubi di rifiuti significa che lì conferiscono decine o forse centinaia di aziende: regole e leggi bellamente ignorate. Punire in modo esemplare (marioBl)

Venerdì 4 Marzo 2022
www.gazzettino.it

Le idee

La dipendenza energetica e i consumi da limitare

Romano Prodi

Pochi eventi hanno cambiato la politica e l'economia mondiale come la tragica invasione dell'Ucraina da parte dell'esercito russo. L'imperdonabile e incomprensibile aggressione ha dato vita ad una solidarietà europea che non si era manifestata in nessuno dei grandi eventi di politica internazionale, dalla guerra in Iraq fino al conflitto Libico. A tutto questo si è aggiunta la sorprendente decisione tedesca di aumentare le spese militari di una dimensione tale che, solo un mese fa, nessuno avrebbe previsto. Questo terremoto politico non sembra arrestarsi entro i confini europei. Non vi sono elementi sufficienti per concludere che si sia rotta l'alleanza fra Russia e Cina, ma le prese di distanza sono numerose e, se si può dire, crescenti. Non solo vi è stata l'astensione in Consiglio di sicurezza da parte della Cina, ma ad essa si sono aggiunte le parole di imbarazzato equilibrio del presidente Xi Jinping e la raccomandazione del ministro degli esteri Wang Yi perché venga salvaguardata l'integrità dell'Ucraina. Nonostante molte di queste espressioni derivino più da un tradizionale rapporto di amicizia fra Cina e Ucraina (non dimentichiamo che la prima portaerei cinese è stata comprata usata dall'Ucraina) che non da sentimenti ostili alla Russia, esse costituiscono una presa di distanza dall'amico russo, anche se bilanciate dall'ammonimento alla Nato che la sicurezza regionale non può essere ottenuta attraverso l'espansione dei blocchi militari.

Da tutto questo comportamento così raffinatamente ambiguo e difficilmente interpretabile, vi è chi ne trae la conclusione che la Cina voglia candidarsi come mediatore, ma fino ad ora nessun passo concreto è stato compiuto e vi sono oggettive difficoltà perché questo possa avvenire.

La guerra di Ucraina sta inoltre complicando i rapporti fra Russia e Turchia, Paesi tradizionalmente ostili fra loro e concorrenziali, ma che erano divenuti recentemente amici. Questa intervenuta tensione fra Turchia e Russia non può che avere l'effetto di rendere meno tese le relazioni all'interno della Nato, nell'ambito della quale la Turchia era stata accusata di eccessive aperture nei confronti della Russia.

Ci si può a questo punto chiedere perché la Russia abbia deciso di combattere una guerra che la sta isolando dal mondo. Vi possono essere tante ragioni per spiegare quest'atteggiamento irrazionalmente aggressivo, ma non bisogna dimenticare che, nel suo profondo, Putin si sente erede della Russia degli Zar. Egli forse dimentica, come ha osservato Arturo Parisi, che nel 1914, ultimo anno in cui imperavano gli Zar, la Russia con i suoi 175 milioni di cittadini, costituiva un decimo dell'intera umanità mentre, oggi, i sui 146 milioni non arrivano a un cinquantesimo del genere umano e il Pil del Paese non raggiunge quello dell'Italia.

D'altra parte è un comune comportamento degli imperi quello di governare guardando al passato. Un sentimento che ha avuto enorme importanza nel decidere la Brexit e che ancora influenza la politica estera francese, come dimostra il caso libico. L'attacco all'Ucraina, provocando un'inedita solidarietà europea e spingendo al riarmo la Germania, sta quindi inesorabilmente isolando la Russia, diminuendone il ruolo internazionale.

Oltre che ad una ancora elevata capacità militare (accompagnata dall'angosciante allusione all'arma nucleare) la forza russa si fonda quindi prevalentemente sulle sue immense risorse energetiche, così potenti che non solo condizionano in modo drammatico l'economia e i modelli di vita dell'Europa, ma che ne hanno anche recentemente condizionato la politica. Siamo arrivati al punto che perfino le sanzioni alle banche sono state organizzate in modo da evitare il blocco dei rifornimenti energetici, anche se con gli immensi ricavi del gas e del petrolio (si parla di 700 milioni di euro al giorno) noi stiamo praticamente finanziando anche la guerra in Ucraina.

Pur sperando ancora in un ammorbidimento delle relazioni internazionali, la lezione da trarre oggi è una sola: dopo decenni di dipendenza, accompagnati però dalla sicurezza dei rifornimenti e da una sostanziale stabilità nei prezzi e nelle quantità, l'Europa è entrata in una fase in cui questa dipendenza mette a rischio la sua politica e la sua economia.

Come abbiamo sottolineato la politica europea è interamente cambiata in conseguenza degli ultimi avvenimenti: bisogna che una simile reazione sia messa in atto anche nel settore energetico diversificando le nostre fonti, senza rinunciare all'obiettivo finale di raggiungere la neutralità energetica, ma avendo coscienza che è necessario un lungo periodo di transizione.

La nostra sprovvedutezza e gli assurdi ostacoli a qualsiasi investimento nel campo dell'energia (non solo in Italia, ma in quasi tutti i paesi europei a cominciare dalla Germania) ci stanno perfino obbligando a ritornare al carbone e all'olio combustibile. I rimedi per potere diversificare le fonti in questa complessa transizione sono tanti e sono ben noti, ma tutti esigono un lungo periodo di tempo per essere messi in atto.

Certo dobbiamo moltiplicare gli investimenti nelle energie alternative, dobbiamo ricorrere maggiormente al gas liquefatto, dobbiamo aumentare la portata del famigerato Tap (che tanti non volevano), dobbiamo ricoprire tutti i tetti degli stabilimenti industriali e commerciali di impianti solari e dobbiamo chiedere forniture aggiuntive all'Algeria, anche se essa ha sempre più bisogno di gas per uso interno. Sono tutti passi necessari da compiere ma, intanto, dobbiamo ricostruire le scorte prima del prossimo inverno e lo dovremo fare con i costi che continuano ad aumentare ogni giorno. Non credo che sia fuori luogo o eccessivamente allarmante che, insieme a tutte le possibili misure di politica internazionale dedicate all'offerta, vi siano anche decisioni che riguardano il contenimento della domanda. Non penso ad obblighi difficili da rispettare, ma almeno ad un messaggio che indichi che dall'emergenza di cui siamo tutti prigionieri, si esce con il contributo di tutti. E che un po' più di fresco in casa non fa male a nessuno.

L'analisi

Da una crisi all'altra la ripartenza è complicata

Giorgio Brunetti

In questi ultimi anni siamo stati segnati dalle crisi. Dapprima la crisi dei mutui subprime, quei mutui erogati a clienti "ad alto rischio" per favorire l'acquisto di abitazioni alle classi meno abbienti. Tali mutui venivano poi cartolarizzati, cioè messi assieme ad altri titoli, e venduti ad investitori istituzionali di tutto il mondo. E' bastata la pesante crisi del mercato immobiliare americano per diffondere la paura in tutto il settore finanziario. In un mare di debiti, accumulati negli anni, si diffonde la sfiducia nelle banche e tra le banche per i titoli tossici nei loro portafogli. Nasce il credit crunch e la crisi si allarga all'economia e alla società.

Mentre il Paese stava riprendendosi, i nostri conti pubblici hanno cominciato ad entrare in sofferenza. L'UE chiede misure pesanti nello spirito del rigore e dell'austerità e i mercati finanziari, feroce sentinella delle finanze degli stati, reagiscono aumentando il nostro spread. Crisi quindi del Governo Berlusconi, nasce il "governo di salute pubblica" Mario Monti. Con fatica ci si riprende: il Pil non supera lo zero virgola, alla manifattura che tiene, seguono altri comparti (edilizia, ad es.) che hanno performance molto contenute. Si diffondono populismo e sovranismo e i governi si susseguono con maggioranze diverse, tutto per non andare al voto.

Alla fine del 2019 fa capolino il coronavirus, viene dalla Cina e sconvolge pesantemente il nostro sistema produttivo mediate le misure di contenimento adottate. Entriamo in un tunnel dal quale solo ora stiamo faticosamente uscendo. Sanità sotto pressione, benefiche campagne di vaccinazione e tante perdite umane. Ancora un governo di salute pubblica presieduto da Mario Draghi, con un'ampia maggioranza "litigiosa" che deve portare avanti la lotta alla pandemia e la realizzazione di quanto l'Europa prima d'ora, non avena mai offerto, ovvero il PNRR. L'economia dell'anno scorso ha fatto un balzo notevole chiudendo con un Pil superiore al 4%. Ma il corrente anno si apre male con i venti dell'inflazione che cominciano a farsi sentire e con un terremoto geopolitico tragico: la Russia avvia l'occupazione dell'Ucraina.

Una nuova crisi che da un lato incide sulla stabilità emotiva delle persone già provate dalla pandemia e dall'altro colpisce l'economia e la società. Paura, preoccupazione, incertezza. Di teatri di guerra, in questi anni, ne abbiamo conosciuti parecchi ma erano lontani, salvo quanto era accaduto nei Balcani. Questa volta la guerra è vicina a noi, ricorda per molti aspetti l'invasione dell'Ungheria (1956) e l'occupazione di Praga (1968) da parte della Russia che produrrà grandi sconvolgimenti nel PCI. Un incubo per noi non più giovani!

In secondo luogo, questa crisi bellica mette a rischio la nostra ripresa economica. Le sanzioni che si stanno preparando in ogni caso produrranno effetti negativi anche per noi poiché siamo interconnessi grazie alla globalizzazione. Si pensi all'energia di cui il gas proveniente dalla Russia supera il 40% così come la filiera agroalimentare dove la Russia è leader nell'export di grano, seguita al quarto posto dall'Ucraina. Componenti fondamentali della spesa delle famiglie con impatto sociale non indifferente. Inflazione in salita, non più fenomeno transitorio. Politica monetaria restrittiva con ricaduta negativa sulla crescita. Auguriamoci che i venti di guerra siano temporanei e la saggezza prevalga.

DAL CRAC DEI MUTUI SUBPRIME ALLO SPREAD "IMPAZZITO", DAL VIRUS ALLA GUERRA IN EUROPA: TANTE FASI NEGATIVE PRESENTANO IL CONTO

La vignetta

IL GAZZETTINO | Venerdì 4, Marzo 2022

San Casimiro. Figlio del re di Polonia, che, principe, rifulse per lo zelo nella fede, la castità, la penitenza, la generosità verso i poveri e la devozione verso l'Eucaristia e la beata Vergine Maria.

Il Sole Sorge 6.40 Tramonta 17.56

SERGIO MARINELLI CATHERINE GOGUEL E DAMIAN DOMBROWSKI SVELANO TUTTI I SEGRETI SUI DISEGNI DEL TIEPOLO

A pagina XIV

Teatro

"La scena delle donne" guarda alla tradizione

A pagina XV

Calcio - Serie A

Collovati: «Samp alla portata ma servono umiltà e sacrificio»

Il campione del mondo: «Bisogna staccarsi dal quintetto alle spalle dell'Udinese, sfruttando l'opportunità concessa dal calendario».

Gomirato a pagina X

Gas e forniture, Pittini nuovo stop

▶Ieri un altro blocco delle acciaierie delle Ferriere Nord negli stabilimenti di Osoppo, ma anche a Verona e Potenza

▶Un vertice nella sede di Confindustria a Palazzo Torriani alla presenza delle rappresentanze sindacali e della proprietà

Torna ad incrinarsi la situazione dei comparti produttivi energivori in Friuli Venezia Giulia. Un altro blocco ieri delle acciaierie delle Ferriere Nord - Gruppo Pittini negli stabilimenti di Osoppo, Verona e Potenza, è stato disposto dall'azienda produttrice di acciai lunghi per l'edilizia e l'industria meccanica, causa della carenza di materie prime, importate da Ucraina e Russia, e di un nuovo e improvviso aumento del prezzo del gas. Lo si è appreso da fonti vicine all'azienda dopo che ieri mattina si è tenuto un vertice nella sede di Confindustria a Udine, alla presenza delle Rsu e dei rappresentanti del gruppo.

A pagina V

Il tavolo

La protesta delle piscine arriva in Regione

La protesta dei gestori delle piscine bussa alla porta della regione. Dopo le manifestazioni simboliche, è stato il momento dei tavoli. Preoccupazione per la sostenibilità economica e rischio chiusura se gli aumenti dell'energia continueranno a pesare.

A pagina IX

I controlli. Predisposti i punti ai valici di Tarvisio e Fernetti

Doppio filtro sanitario per i profughi

La Regione si prepara a gestire un probabile forte aumento di arrivi di profughi che scappano dall'Ucraina sotto le bombe previsto nel giro di pochi giorni. Ci sarà un doppio "filtro" di controllo anche sanitario: uno a Tarvisio e uno nel valico triestino di Fernetti.

Alle pagine II e 7 del fascicolo nazionale

L'iniziativa

Baristi e ristoratori offrono lavoro ai rifugiati

Un salto di qualità necessario: dall'accoglienza e dal primo conforto, all'inserimento rapido nella società. Che si traduce in posti di lavoro, prospettive per una nuova vita. In regione si pensa già a come fornire opportunità concrete ai rifugiati ucraini che a centinaia stanno già arrivando in Friuli Venezia Giulia. E c'è un mondo che si muove in anticipo sugli altri: è quello della ristorazione e dell'alberghiero.

A pagina II

L'intervista

«Io, friulano di Mosca vi dico perché qui sono con Putin»

Artem Fetisov, classe 1988 di Casarsa Della Delizia, è stato il "secondo" dell'allenatore Carrera allo Spartak. Ora vive e lavora a Mosca. Il racconto di come si vive la guerra dalla capitale russa e la testimonianza diretta di quale sia il sentimento del popolo di Mosca in questo momento della storia. «Putin - spiega - ha ancora il suo sostegno all'interno del Paese».

Agrusti a pagina III

«Reparti azzoppati dopo 2 anni in trincea» La rivolta dei medici

▶Pronto soccorso, raccolta di firme contro la decurtazione dei posti letto

L'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale ridisegna il quadro dei posti letto di terapia intensiva. Per il direttore generale Denis Caporale, è la mera applicazione di quanto previsto dalle disposizioni regionali. Ma per Aaroi-Emac il provvedimento smentirebbe quanto dichiarato dalla Regione. Vibrante poi la protesta dei rappresentanti dei medici di emergenza-urgenza e dei Pronto soccorso, con una lettera e una raccolta di firme per chiedere il dietro front.

De Mori a pagina VII

De Nicolo

«In Friuli non si spara Ma temiamo molto il riciclaggio»

In Friuli Venezia Giulia «non ci sono basi radicate di 'ndrangheta, mafia o camorra». Ma «il riciclaggio è il reato che temiamo di più».

A pagina VII

Nel futuro dell'ex caserma Duodo c'è una scuola

Un nuovo futuro per la ex Caserma Duodo: il comprensorio di viale Ungheria potrebbe infatti essere ristrutturato per accogliere 350 studenti e diventare la nuova sede dell'Educandato Uccellis. È l'ipotesi su cui stanno lavorando l'amministrazione comunale e la Regione che ieri hanno compiuto un sopralluogo nel compendio di viale Ungheria assieme al commissario dell'Edr, Augusto Viola. L'area dell'ex distretto militare, che Palazzo D'Aronco ha ricevuto in "eredità" da quella che era la Provincia di Udine e per cui un paio di anni fa aveva dato il via all'iter per valutarne l'alienazione.

Pilotto a pagina VI

SOPRALLUOGO Ieri la visita dei vertici regionali e comunali

In commissione

Scuola-lavoro, controlli cruciali «Ma l'80% è soddisfatto del percorso»

Formazione e tanta, mai troppa, sicurezza affinché tragedie come quella del 18enne Lorenzo Parelli, il giovane friulano morto all'ultimo giorno di tirocinio alla Burimec di Lauzacco non avvengano mai più. Se ne è parlato ieri durante la riunione della Sesta commissione del Consiglio regionale.

Batic a pagina IX

INTERVENTO In commissione

I riflessi della guerra

Da bar e alberghi offerte di lavoro a decine di rifugiati

▶Confcommercio: «Pronti a impiegare gli ucraini come stagionali». Cgil critica

▶Lo chef: «Assumo subito due persone È un'opportunità per aiutare chi soffre»

MIGRAZIONE Il flusso di migranti ucraini in fuga (Ansa)

LA SECONDA FASE

Un salto di qualità necessario: dall'accoglienza e dal primo conforto, all'inserimento rapido nella società. Che si traduce in posti di lavoro, prospettive per una nuova vita. In regione si pensa già a come fornire opportunità concrete ai rifugiati ucraini che a centinaia stanno già arrivando in Friuli Venezia Giulia. E c'è un mondo che si muove in anticipo sugli altri: è quello della ristorazione e dell'alberghiero. Con una prima proposta concreta che arriva da un noto ristoratore di Pordenone.

L'IDEA

Manca personale negli alberghi, nei ristoranti, nei bar. Lavoratori qualificati, in grado di portare la loro professionalità all'interno di un servizio di qualità. L'allarme arriva da Confcommercio provinciale di Udine, sottoscritto anche dai colleghi di Pordenone. Dal fronte di Federalberghi come da quello della Fipe (Federazione pubblici esercizi), con focus in particolare su Lignano, in una fase di preparazione della stagione estiva. Il problema è emerso con la pandemia, osservano i presidenti di Federalberghi, Paola Schneider, di Fipe, Antonio Dalla Mora, e del mandamento di Lignano, Enrico Guerin. «Di fronte ai lockdown, alle chiusure anticipate, a una generale precarietà per le nostre imprese – spiegano i referenti di Confcommercio –, diversi collaboratori hanno preferito scegliere altre opportunità lavorative. E purtroppo, da occasionale, il fenomeno sta diventando cronico». Confcommercio con le sue categorie di settore avanza a questo proposito una proposta: «Viste le tante persone che, con la guerra in Ucraina, si presenteranno ai nostri confini e verranno accolte, si potrebbe pensare a quote aggiuntive che consentano a qualche immigrato in arrivo dai territori del conflitto di trovare lavoro nelle nostre imprese. Si potrebbe anche favorire la possibilità di inserimento lavorativo temporaneo per il periodo estivo, agevolando con servizi di nursering-asilo chi giunge sul territorio con figli al seguito». «È una bellissima opportunità - spiega Giovanna Santin, Federalberghi Pordenone - e sicuramente ci stiamo pensando». Della stessa opinione Fabio Pillon dell'Ascom della Destra Tagliamento: «I lavoratori ucraini non si sono mai tirati indietro. È un popolo estremamente operoso e le persone che arrivano da noi rappresenteranno una risorsa. Siamo pronti a dar loro un'occupazione, ce n'è assoluto bisogno». La Cgil però non è d'accordo: «Spiace constatare quella che è quantomeno una caduta di stile dell'associazione datoriale nell'utilizzare un tema così grave e drammatico quale appunto una guerra per nascondere un problema, la mancanza di manodopera, la cui responsabilità sta in capo tutta al mondo delle imprese, strumentalizzando – difficilmente riusciamo a trovare altri termini – una tragedia per meri fini di opportunità».

LA PROPOSTA

E dalla teoria alla pratica, arriva già il "lancio" della prima iniziativa concreta. A lanciarla è il ristoratore pordenonese Carlo Nappo. «Sono mesi - spiega - che siamo in netta difficoltà sul fronte del reperimento del personale nei ristoranti. Sono pronto ad assumere immediatamente due lavoratori o lavoratrici ucraini nei miei ristoranti». E si parla di contratti "veri", da 1.300-1.400 euro al mese. «La carenza di camerieri - prosegue Nappo - va avanti ormai da mesi e di questo passo rischiamo di dover tagliare le prenotazioni già per il periodo di Pasqua, dopo un marzo in fase di stasi. Ben venga una iniezione di lavoratori, ancora meglio se riusciamo ad aiutare delle persone che soffrono e che scappano dalla guerra».

M.A.

Tre giovani professionisti ospitati da una famiglia

Alexandr, Elena e Nikola vogliono l'Italia «Qui per dimenticare l'orrore e ripartire»

LA STORIA

Dario Sartor, azzanese, e la moglie di origini ucraina, sono stati i primi a farsi avanti. Hanno parlato con il sindaco Marco Putto e hanno messo a disposizione una casa - sempre ad Azzano Decimo (Pn) - un appartamento di proprietà. E da domenica sera ospitano tre persone scappate dalla guerra. Da quell'Odessa (meta delle vacanze sul Mar Nero) che adesso è la città numero uno nel mirino dell'esercito russo. «Alexandr, Elena e Nikola - spiega Sartor - hanno dai 30 ai 36 anni e dopo una vacanza in Grecia si sono ritrovati con il loro Paese in guerra, attaccato. Abbiamo contattato la Farnesina e siamo riusciti a farli uscire dall'aeroporto di Fiumicino per salvarli e portarli qui da noi». Vivono in un appartamento separato, ma la maggior parte del tempo la passano con la famiglia che li ha "adottati".

La particolarità della storia sta però in un dettaglio non di poco conto. Alexandr, Elena e Nikola, in Ucraina non ci vogliono tornare. Non hanno preso questa situazione come temporanea. La fuga dalla guerra, per loro, si tradurrà anche in una svolta della vita. «Hanno già scelto di rifarsi una vita e una posizione in Italia, un Paese che amano», ha spiegato ancora il cittadino azzanese Dario Sartor. «In Ucraina - ha proseguito - hanno perso praticamente tutto. Soprattutto il lavoro, il loro futuro professionale». Ed è difficile che nel Paese devastato dalla guerra e dall'invasione possano recuperarlo. «Avevano buone posizioni - prosegue il racconto -: uno di loro faceva il direttore di un'azienda specializzata nell'assemblaggio delle caldaie dei condomini, mentre il secondo lavorava nel magazzino di una ditta che si occupa dello smistamento di materiali per gli elevatori». Anche la giovane donna che compone il trio di rifugiati lavorava in magazzino, ma nel settore del caffè.

«Ora la prima priorità per loro è quella di imparare la lingua italiana e di completare le pratiche per l'immigrazione. Dovranno trovare un corso di italiano e li stiamo già aiutando, con la collaborazione del Comune. Poi scatterà la ricerca del lavoro. Vogliono ricominciare da qui, dall'Italia, per costruirsi un futuro personale e professionale». Impossibile pensarci adesso, però, con Odessa che vede al largo le navi da guerra russe puntare verso la costa.

M.A.

Profughi, un doppio "filtro" a Tarvisio e a Fernetti E un unico hub vaccinale

GLI ARRIVI

La Regione si prepara a gestire un probabile forte aumento di arrivi di profughi che scappano dall'Ucraina sotto le bombe previsto nel giro di pochi giorni. L'ipotesi alla quale si sta lavorando - la riunione della Conferenza delle Regione prevista per ieri pomeriggio è slittata a oggi per consentire un maggiore coordinamento con la Protezione civile nazionale - rispetto al controllo degli ingressi sia dal punto di vista dei documenti ma anche sotto l'aspetto sanitario prevede la realizzazione di due "filtri" nelle aree di confine del Friuli Venezia Giulia. Uno a Fernetti e l'altro a Tarvisio

Si tratterebbe di punti di controllo in cui i cittadini ucraini (si tratta in particolare di donne, bambini e anziani diretti in tutta Italia) esibiranno i documenti di cui sono in possesso. Inoltre potrebbe essere previsto il controllo sanitario attraverso l'effettuazione dei tamponi con le procedure conseguenti previste. Rispetto a questo un dato: su circa duemila transiti di profughi registrati al confine Fvg soltanto una trentina si sono fermati in regione per trovare ospitalità per lo più in famiglie di partenti o amici.

L'IPOTESI

Inoltre, vi è anche l'ipotesi di realizzare - il luogo non è stato ancora individuato - un hub vaccinale riservato ai profughi. Questo però sarebbe slegato dal confine e sarebbe riservato ai cittadini ucraini che si fermano in Fvg. Non è infatti escluso che ogni Regione dovrà allestire uno o più hub vaccinali a servizio dei profughi ospitati. A questo proposito il vicepresidente con delega alla Protezione civile Riccardo Riccardi starebbe lavorando per allestire anche i frigoriferi e la catena del freddo per conservare e poi distribuire all'hub le dosi di vaccini che saranno riservate ai profughi. Un sistema che sarà molto probabilmente allestito nell'ambito del centro nazionale di smistamento dei farmaci che è previsto a Palmanova. Ieri Riccardi ha avuto un incontro con il vertice nazionale della Protezione civile per le ultime indicazioni.

IN FUGA Mamma e figlia ucraine su uno dei pullman arrivati ieri

MEDICINE

Il centro per la raccolta di medicinali e ausili farmaceutici (che saranno messi a disposizione del Servizio sanitario nazionale) servirà l'area del Nord Italia e già da questa mattina sarà operativo con l'arrivo dei primi lotto di materiale. Sempre nell'ambito della Protezione civile regionale si sta organizzando la partenza delle colonne dei volontari (per i quali è già cominciato il "censimento" delle disponibilità in tutti i gruppi comunali) per l'allestimento del campo da circa 250 posti letto al confine tra Ucraina e Polonia. Appena la "macchina" organizzativa sarà pronta la colonna di uomini e mezzi partirà. Si tratterà molto probabilmente di una prima "missione" alla quale tra dieci o quindici giorni bisognerà dare il cambio. Intanto la Protezione civile Fvg ha spedito indicazioni precise a tutti i sindaci della Regione. «Vista la delicata situazione ai confini - si legge nel documento inviato - ogni iniziativa di raccolta di beni delle Amministrazioni comunali deve essere collegata a precise e concrete richieste da oltre confine che prevedano la garanzia del trasporto e del recapito dei materiali raccolti. I gruppi comunali possono partecipare a iniziative di raccolta ma non sono autorizzati a occuparsi di trasporti all'estero diversi da quelli coordinati dal Dipartimento di Protezione civile». Intanto è attesa per le prossime ore al Burlo Garofolo di Trieste il primo piccolo malato oncologico che sarà ospitato, si tratta di una bimba di 7 anni di Kiev. Una quindicina sono i posti messi a disposizione nel centro pediatrico. Anche il Cro di Aviano accoglierà malati oncologici.

D.L.

DOCUMENTO DI RICCARDI A TUTTI I GRUPPI COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE: LE RACCOLTE DI MATERIALE COORDINATE CON IL DIPARTIMENTO

I riflessi della guerra

L'intervista Artem Fetisov

CASARSESE Artem Fetisov a sinistra con la divisa dello Spartak Mosca e a destra con il ministro degli Esteri della Federazione Russa, Sergei Lavrov, oggi "falco" di Putin

«Io, russo-friulano a Mosca: perché qui stanno con Putin»

▶L'ex interprete dell'allenatore Carrera allo Spartak racconta la vita nella capitale

▶È cresciuto a Casarsa: «Tifo per la pace ma la Russia difende la sua sicurezza»

Mosca, tecnicamente e geograficamente Europa. Circa 850 chilometri a nord-est da Kiev. Due mondi diversi, oggi, uniti dal minimo comun denominatore della guerra. Che in Ucraina si fa sentire con il suo volto disumano, quello delle bombe, e in Russia dispiega gli effetti secondari: economici, morali. In mezzo, come sempre, ci sono i cittadini. Quelli che la guerra non la decidono, ma sono costretti a viverla, a subirla. E dopo le tante drammatiche testimonianze dal fronte ucraino, ce n'è anche una che lega il Friuli Venezia Giulia alla megalopoli russa. È il racconto di Artem Fetisov, classe 1988 e "adottato" sin da piccolo a Casarsa della Delizia. Ma russo al 100 per cento. È noto, nel recente passato, per aver girato l'Europa come traduttore e "secondo" dell'allenatore italiano Massimo Carrera, ex dello Spartak Mosca. Oggi vive ancora a Mosca, dove lavora.

Fetisov, qual è l'impatto più visibile della guerra nella capitale russa?

«La vita qui sembra scorrere, ma basta dare un'occhiata ai prezzi per capire il cambiamento. Da pochi giorni costa tutto il doppio. Le persone corrono a comprare elettrodomestici per paura di non trovarne più in futuro. Anche il prezzo delle auto è raddoppiato. È un caos anche qui. Le persone hanno paura di non poter più comprare merce occidentale e di doversi accontentare di quella cinese».

In Europa scorrono le immagini delle proteste nelle piazze russe contro la guerra. Che clima si respira dal vivo?

«C'è sicuramente chi non appoggia le decisioni del governo, come dappertutto. Ma Putin ha ancora il suo sostegno in patria. Non l'ha perso. Detto questo, credo che anche senza sostegno andrebbe avanti comunque».

Non sono impressionanti le immagini che arrivano dall'Ucraina?

«Prima di tutto voglio dire che anch'io sono contro la guerra, se parliamo in generale. Spero nella pace e non mi aspettavo che le cose finissero così».

Ma?

«Ma l'Ucraina è diventata una questione legata alla sicurezza nazionale del popolo russo».

In che senso?

«Per otto anni due popolazioni che vivono in altrettante zone dell'Ucraina (Donbass e Lugansk, ndr) sono state bombardate da Kiev».

Ed è una giustificazione sufficiente?

«Come ho detto, la guerra non piace a nessuno. Credo però che in questo momento circolino informazioni distorte».

Ad esempio?

«Sulle ragioni alla base del conflitto ad esempio. Ognuno dovrebbe rimanere al proprio posto senza dar fastidio al "vicino di casa"».

Allude alle forze occidentali e alla Nato?

«Sì, è un errore che si entri a gamba tesa nelle questioni ucraine o russe. Quando le iniziative sono partite dall'Occidente, nessuno ha parlato».

«A PERDERCI SARANNO SEMPRE E SOLO I POPOLI I CONFLITTI SONO GESTITI DAI POTENTI»

Oggi però la guerra non parte dall'Occidente...

«Da noi in questo momento non si parla di guerra, ma di operazione militare».

Guerra oppure operazione speciale, resta comunque una strage.

«Infatti, a perderci saremo sempre noi. Saranno sempre le persone. Ho amici ucraini, come ho tanti amici italiani. Noi non vinciamo niente. Lottano altre persone. Mi dispiace con tutto il cuore se qualcuno ha perso un suo caro. A rimetterci sono sempre le persone semplici».

Come arrivano le informazioni in Russia?

«Ognuno, durante una fase di tensione come questa, ha la sua propaganda. Succede qui come dall'altra parte. Consiglio di informarsi in rete, in modo da avere un quadro più completo».

Si augura qualcosa per il prossimo futuro?

«Spero nella pace. La scorsa estate sono tornato in Italia pensando di rimanerci. All'Italia voglio sempre molto bene. Peccato che ora in questa situazione ci rimetteranno tutti».

Marco Agrusti

Accolti 50 profughi, a Sappada il record di solidarietà

L'ACCCOGLIENZA

Nel pieno dell'emergenza la comunità montana di Sappada, nota per la sua calorosa ospitalità, in due giorni non solo è riuscita a raccogliere beni di prima necessità da mandare al confine ucraino, ma è stata anche in grado di mettere a disposizione una rete di accoglienza per ospitare una cinquantina di profughi, tra mamme e bambini in fuga dalla guerra, arrivati in paese alle prime luci dell'alba. Un numero significativo considerato che Sappada conta 1.300 abitanti.

Martedì sera tre pullman erano partiti con coperte e beni di prima necessità per caricare a Cracovia i primi profughi, e successivamente ripartire alla volta di Zosin Ustyluh al confine tra Polonia e Ucraina, dove sono salite altre donne e bambini. In tutto sono circa 130 le persone che sono state accolte in Friuli la scorsa notte. Il tutto è avvenuto con la massima sicurezza sanitaria visto che alle persone è stato fatto il tampone dagli operatori della Croce Rossa. Un'operazione umanitaria che è stata possibile grazie al tempestivo coinvolgimento della Regione, di Confartigianato e Confindustria Alto Adriatico, insieme a moltissime aziende che si sono rese disponibili per distribuire beni di prima necessità, ma soprattutto grazie a Mt Viaggi e a un'altra azienda di trasporti, che ha preferito restare anonima, che hanno messo a disposizione pullman e autisti.

Una macchina della solidarietà a cui ha subito aderito l'amministrazione comunale di Sappada che lunedì dopo una riunione insieme a Pro Loco, ANA e all'associazione Insieme si può, oltre a recuperare beni di prima necessità tramite il passa parola, ha trovato subito gli alloggi in cui ospitare i profughi. Una parte infatti è stata accolta in sette appartamenti del Residence Borgo al Sole, mentre gli altri sono stati distribuiti nei vari appartamenti messi a disposizione da privati cittadini, che senza indugi hanno aperto le porte di casa. Un gesto che viene dritto dal cuore dei sappadini, che non hanno mai dimenticato quando a loro volta durante la Prima Guerra Mondiale furono accolti ad Arezzo.

SONO ARRIVATI LA SCORSA NOTTE E FANNO PARTE DI UN GRUPPO DI 130 PERSONE GIUNTE IN FRIULI

Ieri pomeriggio a Sappada un gruppo di volontari, insieme all'Assessore alle Politiche Sociali, Stefania Piller Hoffer, si sono trovati alle scuole elementari e medie del paese per riempire una ventina di scatoloni di generi alimentari, prodotti per l'igiene, lenzuola ed asciugamani che la Protezione Civile distribuirà alle persone che sono arrivate oggi in paese. Queste resteranno alcuni giorni per passare la quarantena, alcune si fermeranno, mentre altre lasceranno presto Sappada per congiungersi a famigliari o amici. Ieri poi, non appena si è sparsa in paese la voce dell'arrivo dei profughi, alcuni maestri di sci hanno subito espresso il desiderio di portarli in pista per offrire loro qualche momento di svago. Profondamente grata di questo convoglio umanitario realizzato in tempi record la presidente della Associazione Culturale Ucraina-Friuli di Codroipo, Viktoria Skyba, che anche sui social ha ringraziato per il generoso gesto di solidarietà. Ma la macchina non si ferma qui: l'ANA di Sappada, in collaborazione con la parrocchia del paese e altre associazioni, sta già organizzando altri pullman con beni di prima necessità da mandare presto al confine con l'Ucraina.

Francesca Catalano

L'intervento

Pandemia e guerra nella testa dei bambini

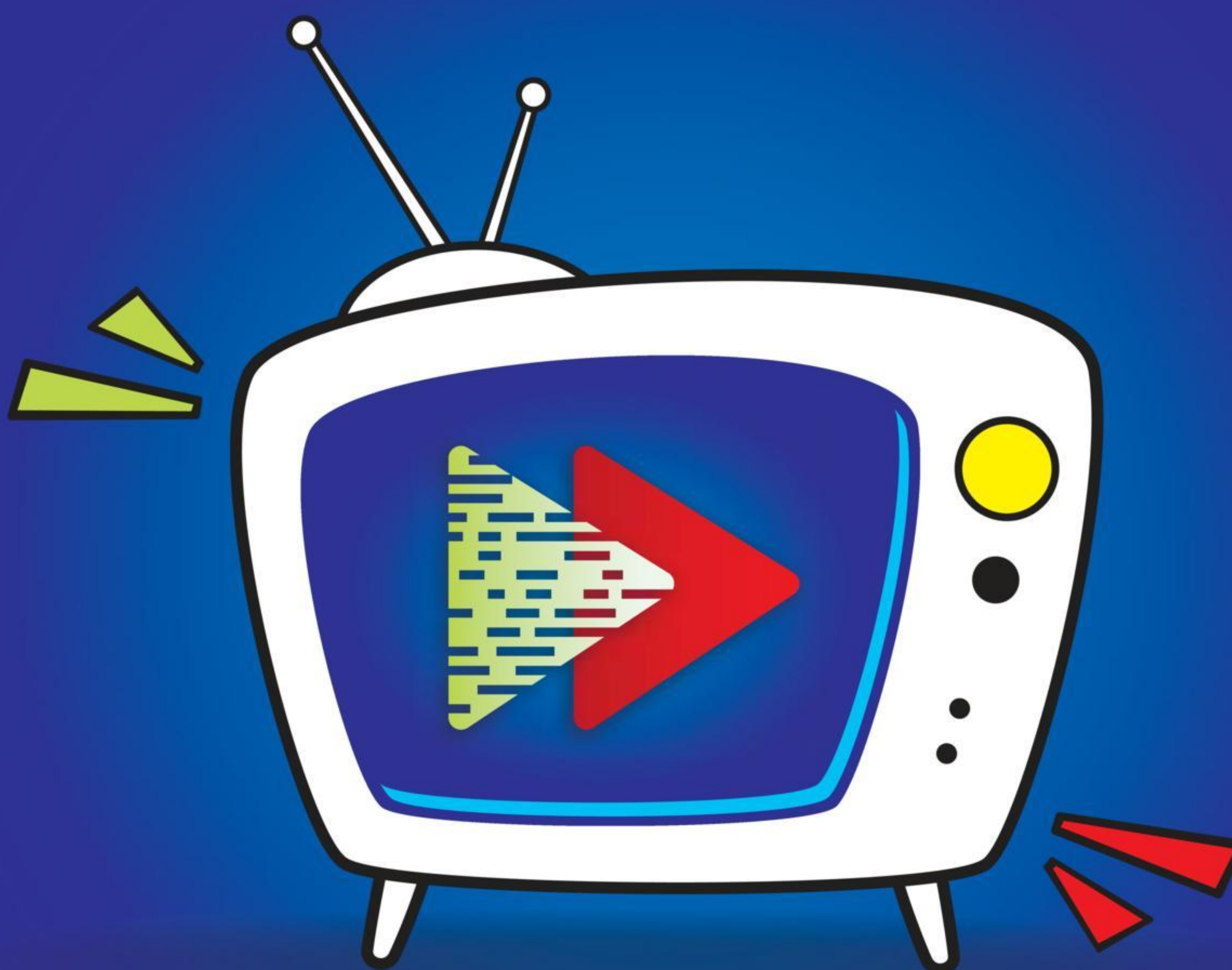
Mirco Casteller*

Missili, bombe, virus, morte e ancora morte compagna di viaggio oggi dei nostri figli adolescenti e bambini «in un modo che sembra impazzito», mi dice un mio paziente. Parole sempre più frequenti. Un dato da mandare nel panico anche i migliori professionisti: il 60% dei pazienti minorenni nelle varie pediatrie manifestano sintomi patologici preoccupanti. Si va dal panico all'ansia, a disturbi di comportamento e comportamenti devianti con aggressioni verso i propri genitori e verso se stessi.

Vedo costantemente in studio casi di attacchi di panico in adolescenti "figli modello" che subiscono la violenza del momento e si dissociano dal loro corpo "vedendosi fuori", come fossero degli estranei a loro stessi. Dividono il corpo dalla mente, un meccanismo di difesa e di sopravvivenza antico come l'uomo che serve per giustificare con la ragione gli eventi di violenza e aggressione. Una mamma nel trevigiano mi ha portato il figlio perché a suo dire aggressivo: nel colloquio clinico è emerso che manifesta alterazione della realtà, tipica dei peggiori stati psicotici con forti rischi di autolesionismo. Un altro caso nel pordenonese, di un adolescente che dopo un primo colloquio nel quale esprimeva la forte paura per i momenti di tensione nel periodo che stiamo vivendo, ha manifestato la volontà di un atto suicida, aggravato da una negazione della realtà ritenendo inutile «una vita segnata nel destino da una pandemia e da una possibile guerra mondiale, non vale la pena viverla».

Bambini che non dormono, adolescenti che mangiano come non ci fosse un domani, adulti adolescenti che si trovano ora ad essere accuditi dai loro stessi figli. Figli che raccontano di immaginare di uccidere i propri genitori passando le notti armati vicino al letto. Le persone stanno perdendo il senso della realtà e nel migliore dei casi si chiudono in casa, tagliano i rapporti e entrano nelle realtà parallele della pace virtuale dei social in rete.

Tutta questa violenza e queste aggressioni stanno facendo crescere uomini deviati; dobbiamo essere consapevoli, noi adulti, che è compromesso il futuro di due generazioni che oggi hanno difficoltà a vedere speranza. Noi adulti abbiamo l'obbligo di credere al domani anche per loro, dobbiamo comprendere che i bimbi non possono capire e che gli adolescenti non possono sostituirci nell'essere uomini, donne, padri, mamme: tocca a noi. Ho l'impressione che, in generale, come società adulta abbiamo perso la cognizione di quale sia la percezione della vita e della realtà di un bambino. Dobbiamo davvero metterci in testa che i bambini e gli adolescenti non sono come noi: dovremmo avere molto più rispetto per loro e coraggio nell'essere adulti anche davanti alla morte.

*Psicologo e psicoterapeuta

I riflessi della guerra

Caritas e Confindustria gli appelli a prestare appartamenti o stanze

▶L'associazione diocesana: «In poche ore più di venti case messe a disposizione»

▶L'appello di Agrusti agli imprenditori: «Ospitiamo le famiglie in fuga dall'ucraina»

GLI ALLOGGI

Aumenta giorno dopo giorno - anche se ancora con numeri gestibili - l'arrivo in regione di profughi che fuggono dall'Ucraina. Parallelamente aumenta anche la disponibilità che arriva da più parti di appartamenti, alloggi o anche stanze che cittadini e associazioni mettono a disposizione delle famiglie che arrivano. Il più delle volte si tratta di donne, bambini e anziani. Sul fronte dell'accoglienza il coordinamento è gestito dalle Prefettura che hanno il controllo dei Cas, cioé dei centri di assistenza straordinaria diffusi sul territorio. È in questa rete di alloggi che rientreranno, per esempio, la ventina di alloggi già disponibili per i quai la Caritas di Pordenone ha raccolto le segnalazioni.

LA SOLIDARIETÀ

«Abbiamo cominciato - ha riferito ieri il direttore della Caritas, Andrea Barachino - una sorta di ricognizione un paio di giorni fa. E in poche ore le segnalazioni arrivate dalla nostra rete delle Caritas parrocchiali ma anche da provati cittadini che hanno contatto la nostra sede centrale non sono mancate. Proseguiremo anche nei prossimi giorni in questa ricognizione in coordinamento con la Prefettura». Intanto ieri è stato lanciato un appello umanitario dal presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti, a tutti gli imprenditori associati - sotto forma di lettera rossa, cioé ad alta evidenza e priorità – con il quale si chiede di segnalare la disponibilità di appartamenti da destinare temporaneamente all'accoglienza dei profughi provenienti dall'Ucraina. «La crisi – scrive il presidente – chiede a tutti noi di impegnarci in prima persona per portare aiuto alla popolazione ucraina. Centinaia di madri e bambini stanno in queste ore abbandonando il loro Paese per venire a cercare rifugio in Italia. L'esigenza più impellente – prosegue Agrusti – è dare ospitalità a queste famiglie, scosse dalla guerra, per cercare di portare loro un po' di serenità. Ci siamo sempre contraddistinti, come imprenditori del territorio – sottolinea il Presidente – per la nostra attenzione ai più deboli. Non ho dubbi che anche ora sapremo, assieme, portare loro conforto. Mi sto attivando in prima persona - ha concluso - per affittare degli appartamenti da rendere disponibili al più presto». Intanto il prefetto di Pordenone Domenico Lione ha convocato per oggi una nuova riunione online con tutti i sindaci per fare il punto sulla disponibilità degli alloggi comunali che i municipi possono mettere a disposizione. Ad oggi sono circa duecento quelli potenzialmente abitabili nel caso probabile di un aumento dei flussi nei prossimi giorni.

INTANTO OGGI NUOVO VERTICE TRA PREFETTO E SINDACI PER FARE IL PUNTO SUGLI ALLOGGI

IMPRESE

E sulle rilevanti conseguenze che coinvolgono le numerose aziende che intrattengono rapporti economici nell'area Russo-Ucraina, Confindustria Alto Adriatico farà il punto oggi con un webinar. Saranno fornite prime, utili indicazioni sulla base degli elementi noti pur nella consapevolezza che lo scenario è ancora in evoluzione. L'iniziativa si inserisce nel quadro più ampio di quelle attivate dalla task force Ucraina-Russia promossa da Confindustria Alto Adriatico per tutelare quanto più possibile il business delle proprie imprese associate, nell'area russo-ucraina. Dopo l'intervento del Presidente sull'evoluzione della situazione geopolitica si parlerà di sanzioni internazionali, di come affrontare i rischi giuridici (inadempimenti contrattuali, forza maggiore, contenziosi, sanzioni) e di come gestire i rischi fattuali (limitazioni nello spostamento di persone e di merci, difficoltà nelle relazioni con la supply chain, rischio di tasso di cambio).

Davide Lisetto

Gas alle stelle e forniture bloccate all'est: Pittini spegne di nuovo i forni

OSOPPO L'interno delle Ferriere Nord, del gruppo Pittini, da ieri di nuovo ferme

IL CASO

Torna ad incrinarsi la situazione dei comparti produttivi energivori in Friuli Venezia Giulia. Un nuovo stop alle acciaierie delle Ferriere Nord - Gruppo Pittini negli stabilimenti di Osoppo, Verona e Potenza, è stato disposto dall'azienda produttrice di acciai lunghi per l'edilizia e l'industria meccanica, a causa della carenza di materie prime, importate da Ucraina e Russia, e di un nuovo e improvviso aumento del prezzo del gas. Lo si è appreso da fonti vicine all'azienda dopo che ieri mattina si è tenuto un vertice nella sede di Confindustria a Udine, alla presenza delle Rsu e dei rappresentanti del gruppo. A seguire, si fermerà anche la produzione dei laminatoi in tutti gli stabilimenti, «una volta che si esauriranno i semilavorati».

Il blocco segue quello del 25 febbraio scorso, che era stato poi superato con il riavvio graduale delle attività produttive in tutti gli impianti in Italia. L'azienda ha comunicato alle Rsu l'intenzione di fare richiesta per la cassa integrazione ordinaria, «visto che il ricorso ai permessi per i lavoratori già utilizzato in occasione del primo blocco degli stabilimenti non è più praticabile». Sono 220 i lavoratori dell'acciaieria di Osoppo che rischiano di essere messi in cassa integrazione, ai quali si aggiungono i circa 140 del laminatoio, insieme ai circa 250 addetti di Verona e 200 di Potenza. Secondo quanto è emerso, questo ulteriore fermo delle attività è legato soprattutto «alla mancanza di materie prime che solitamente arrivano dall'Ucraina e dalla Russia, nel primo caso bloccate dalla guerra, con diverse navi che sono ferme nel Mar Nero, e nel secondo caso dalle sanzioni contro Mosca, che rendono impossibili i pagamenti dei fornitori».

«C'è totale incertezza – hanno spiegato i segretari sindacali di Fim, Fiom e Uilm Udine, Fabiano Venuti, David Bassi e Giorgio Spelat, a margine dell'incontro -. L'acciaieria è ferma da stamattina (ieri, ndr) alle 6, il laminatoio per ora lavora, fermerà nelle prossime ore. Se e quando ripartiranno i reparti a caldo? Non si sa». Anche i laminatoi dell'area di San Giorgio di Nogaro hanno scorte sufficienti per continuare le attività per massimo un mese e mezzo. Gli scenari per l'occupazione sono improntati al pessimismo e si prospetta il ricorso agli ammortizzatori sociali. Alcuni laminatoi come Cosulich e Marcegaglia hanno avviato trattative con operatori sui mercati di Cina, India, ma per il momento non c'è accordo. Il principale fornitore, Metinvest, non potrà garantire l'acciaio per un periodo indeterminato, che dipende dall'evolversi della guerra in Ucraina: la città di Mariupol, dove si trovano le acciaierie e il porto da cui partono i semilavorati, è circondata dai russi. La produzione è ferma così come il trasporto di bramme, che non arrivano. Una nave, tra quelle che dovevano portare materiale a San Giorgio di Nogaro, è bloccata in porto. Le acciaierie non hanno subito danni ma la riapertura non è all'orizzonte.

ANCORA FERME ALLE FERRIERE NORD: I SEMILAVORATI SONO BLOCCATI A MARIUPOL, CITTÀ CIRCONDATA DAI RUSSI

All'ex caserma di viale Ungheria oltre 350 studenti dell'Educandato

▶L'ipotesi allo studio per la Duodo: ieri il sopralluogo
L'area dell'ex distretto militare ereditata dal Comune

IMMOBILI

UDINE Un nuovo futuro per la ex Caserma Duodo: il comprensorio di viale Ungheria potrebbe infatti essere ristrutturato per accogliere 350 studenti e diventare la nuova sede dell'Educandato Uccellis. È l'ipotesi su cui stanno lavorando l'amministrazione comunale e la Regione che ieri hanno compiuto un sopralluogo nel compendio di viale Ungheria assieme al commissario dell'Edr, Augusto Viola. L'area dell'ex distretto militare, che Palazzo D'Aronco ha ricevuto in "eredità" da quella che era la Provincia di Udine e per cui un paio di anni fa aveva dato il via all'iter per valutarne l'alienazione (anche perché alcuni privati avevano manifestato interesse all'acquisto), è ampia circa 6.500 metri quadrati ed è vincolata dalla Soprintendenza. Il progetto prevede di riqualificarla e mettere in sicurezza gli edifici, per ricavare una trentina di aule in una palazzina e un convitto nel fabbricato adiacente. L'investimento complessivo necessario si aggira sugli 11 milioni di euro che si pensa di poter ricavare dai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. «Si delinea una soluzione interessante e ragionevole – ha commentato il sindaco Pietro Fontanini, che ha partecipato al sopralluogo assieme agli assessori regionali Graziano Pizzimenti (infrastrutture e territorio) e Alessia Rosolen (istruzione) e ai due componenti di giunta Loris Michelini (lavori pubblici) e Francesca Laudicina (patrimonio) -. La struttura è in pieno centro e costituisce una soluzione che non richiede consumo del suolo. I lavori saranno fatti nel pieno rispetto dei vincoli della Soprintendenza».

UNA POSSIBILE DESTINAZIONE È CHE DIVENTI IN FUTURO LA SEDE DELL'UCCELLIS

DESTINAZIONE

Una destinazione possibile, e auspicabile secondo gli enti coinvolti, è che l'ex caserma diventi la sede dell'Uccellis, alla luce degli ampi spazi a disposizione, della posizione e del potenziale dell'area. Per l'Educandato, infatti, era stato inizialmente prospettato un trasferimento alla ex caserma Osoppo (anch'essa in fase di recupero grazie al bando periferie) e la Regione aveva stanziato due milioni di euro ad hoc; l'ipotesi, però, non ha avuto seguito perché la sede sarebbe stata troppo decentrata. «La progettualità per il recupero dell'ex caserma Duodo, un immobile in centro città abbandonato da oltre vent'anni, è di grande interesse – ha detto l'assessore Pizzimenti -. Si tratta di un'area che ha delle potenzialità con cui dare risposte agli istituti scolastici e che potrebbe essere utilizzata in parte per la didattica e in parte come convitto senza consumo di ulteriore suolo. Sarà essenziale avere il progetto definitivo per capire l'ammontare esatto degli investimenti necessari. Gli importi sono importanti e si aggirano attorno ai 10 milioni di euro, ma con una programmazione adeguata sono certo che troveremo le fonti di finanziamento per raggiungere l'obiettivo a favore della città e dei cittadini». Rosolen ha sottolineato come il recupero aiuterebbe a rispondere alla fame di spazi degli istituti scolastici: «È un'idea di programmazione sulla quale stiamo lavorando assieme agli altri attori del territorio coinvolti».

Alessia Pilotto

SOPRALLUOGO L'amministrazione comunale e la Regione che ieri hanno visitato l'area

La pandemia allenta la sua morsa Calano i ricoveri negli ospedali

IL QUADRO

UDINE Calano i contagi in regione. Ieri in Friuli Venezia Giulia su 4.078 tamponi molecolari sono stati rilevati 208 nuovi contagi, con una percentuale di positività del 5,10%. Sono inoltre 7.446 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 399 casi (5,36%). Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 16, mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti scendono a 180. Lo ha comunicato il vicegovernatore della Regione con delega alla Salute Riccardo Riccardi. Per quanto riguarda l'andamento della diffusione del virus tra la popolazione, la fascia più colpita è quella 30-39 anni (16,47%), seguita da quella 40-49 (16,14%), seguita da quella 50-59 (15,32%). Ieri si sono registrati i decessi di 5 persone: una donna di 99 anni di Cordenons (deceduta in una residenza per anziani), una donna di 89 anni Carlino (deceduta nella propria abitazione), una donna di 85 anni di Monfalcone (deceduta in una Rsa), un uomo di 82 anni di Udine (deceduto in ospedale) e un uomo di 82 anni di Trieste (deceduto in ospedale). I decessi complessivamente sono pari a 4.793, con la seguente suddivisione territoriale: 1.172 a Trieste, 2.285 a Udine, 912 a Pordenone e 424 a Gorizia. I totalmente guariti sono 287.170, i clinicamente guariti 198, mentre le persone in isolamento calano a 17.707. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 310.064 persone con la seguente suddivisione territoriale: 67.029 a Trieste, 128.621 a Udine, 74.954 a Pordenone, 34.935 a Gorizia e 4.525 da fuori regione. Il totale dei contagi è stato ridotto di 4 unità in seguito a un tampone antigenico non confermato da test molecolare (Udine) e alla revisione di 3 casi (uno a Udine e 2 a Pordenone). Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di 3 infermieri; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale di 2 tecnici, un infermiere, un medico e un terapista; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di un amministrativo, un infermiere e 2 operatori socio sanitari; all'Ircss Burlo Garofolo di un medico e un infermiere e nell'Azienda Regionale di Coordinamento per la Salute di un tecnico. Relativamente alle residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia si registra il contagio di 8 ospiti e 10 operatori.

LA FASCIA PIÙ COLPITA È QUELLA FRA I 30 E I 39 ANNI SEGUITA DAI 40-49ENNI IERI CINQUE DECESSI

Piscine in ginocchio La protesta in Regione

SPORT

UDINE La protesta dei gestori delle piscine bussa alla porta della regione. Dopo le manifestazioni simboliche, è stato il momento dei tavoli. Preoccupazione per la sostenibilità economica e rischio chiusura se gli aumenti dell'energia continueranno a gravare sui costi di impianti per loro natura più energivori e se il calo dell'utenza, causato dalle mutate abitudini dopo le chiusure forzate della pandemia, non accennerà ad andare in controtendenza. È quanto hanno riferito i referenti dei gestori di 25 impianti natatori sul totale delle 29 attivi in Friuli Venezia Giulia agli assessori regionali alle Attività produttive Sergio Emidio Bini e alle Finanze Barbara Zilli nel corso di un incontro nella sede della Regione a Udine. L'amministrazione regionale ha assicurato, per quanto di sua competenza, la massima attenzione e disponibilità, rendendo noto che sono in corso interlocuzioni con il Governo per dare risposte anche per questo specifico settore - che impiega circa un migliaio di operatori in Friuli Venezia Giulia - garantendo il massimo sforzo perché la trattativa sia conclusa nel più breve tempo possibile. Gli operatori, presente tra loro anche il presidente regionale della Federazione italiana nuoto, Sergio Pasquali, hanno ringraziato la Regione, affermando che i ristori e i contributi per la ripartenza degli impianti già stanziati dall'amministrazione regionale (solo quelli della Direzione regionale Sport messi a disposizione ad oggi ammontano a 368.564 euro, ai quali vanno aggiunti anche i fondi per la sanificazione degli impianti) nel corso della pandemia sono stati preziosi per scongiurare il rischio di chiusure. A livello nazionale, nelle scorse settimane era stato lo stesso presidente del Friuli Venezia Giulia e della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga a garantire in una videoconferenza con il delegato nazionale del Coordinamento associazioni gestori impianti natatori, Marco Sublimi, che le Regioni saranno a fianco dei gestori delle piscine già colpiti duramente dalla pandemia ed ora alle prese con la crisi legata anche al rincaro delle bollette elettriche.

«Abbiamo le valigie sempre pronte per scappare»

LA STORIA

UDINE «Abbiamo le valigie sempre pronte, ci si prepara al peggio, da un momento all'altro potrebbero arrivare a colpire la nostra città». Sono giorni di grandissima apprensione e paura quelli che sta vivendo Paolo Bertos, imprenditore friulano originario di Corno di Rosazzo che da 14 anni vive e lavora in Ucraina, nell'area nord-occidentale del paese, ancora preservata dagli attacchi dell'Esercito della Federazione Russa. «Al momento per ovvi motivi la produzione è ferma, gli ordini bloccati, rimaniamo qui fin che possiamo ma la situazione pare precipitare da un momento all'altro», racconta dalla sua abitazione di Svaljava, città di 17 mila abitanti situata nella regione della Transcarpazia, sul fiume Latorica, a circa 80 km dal confine con Ungheria e Slovacchia. «Io mi sono trasferito qui dal 2008 con la mia attività di produzione di mobili – spiega – noi lavoravamo soprattutto per il mercato tedesco ma da quando è scoppiata la guerra ci siamo dovuti fermare, gli ordini naturalmente sono stati tutti annullati così come per le altre realtà della zona, i miei dipendenti si sono arruolati nell'esercito e nella guardia civile, così come il padre della mia compagna; io e lei attendiamo l'evolversi degli eventi». La zona di Svaljava «è un territorio al momento preservato da bombardamenti e guerriglie, qui c'è altra gente, filo-ungheresi e filo-polacchi, un'altra mentalità ma sappiamo bene che se cade Kiev arriveranno anche qui ad attaccare e poi sarà finita per tutti», spiega Bertos che non si aspettava precipitasse tutto così nove giorni fa. «Leggevamo e ascoltavamo di queste tensioni ma non avremmo mai creduto che Puntin si spingesse a tanto – racconta – gli anziani erano i più preoccupati, qualche sentore lo avevano eppure si confidava nella ragione, che alla fine è venuta meno». L'imprenditore friulano, in stretto contatto con il console italiano di Leopoli, il goriziano Gianluca Sardelli, rilancia un invito al popolo friulano a donare generi di prima necessità: «Qui serve tutto perché stanno arrivando i profughi dal resto dell'Ucraina; donne e bambini che vengono accolti nelle palestre, negli ospedali, nelle scuole; c'è tanta gente e moltissima ne arriverà ancora; si legge la disperazione nei loro occhi, non ci sono generi alimentari e beni per tutti, mancano le cassette di pronto soccorso, il latte per i bambini, i pannolini. Spero nella solidarietà collettiva perché la situazione si fa sempre più critica, c'è poco da fare ci prepariamo al peggio».

IL RACCONTO DELL'IMPRENDITORE DI CORNO DI ROSAZZO CHE VIVE DAL 2008 IN UCRAINA

DAL FRIULI ALL'EST EUROPA L'imprenditore si è trasferito dal 2008 con la sua attività di produzione di mobili

Posti intensivi, la rivolta dei medici

▶I professionisti dell'area di emergenza e di Pronto soccorso hanno chiesto il blocco dell'attuazione della direttiva di AsuFc

▶«Degenze di Medicina d'urgenza declassate ad Astanterie» Raccolta di firme dei camici bianchi nei reparti dell'Azienda

SALUTE

UDINE L'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale ridistribuisce i posti letto di terapia intensiva. Per il direttore generale Denis Caporale, è la mera applicazione di quanto previsto dalle disposizioni regionali. Ma per il M5S non sarebbe che la conferma dell'«errato conteggio dei posti di terapia intensiva denunciato un anno fa dall'Aaroi-Emac». Vibrante poi la protesta dei rappresentanti dei medici di emergenza-urgenza e dei Pronto soccorso, che nei giorni scorsi hanno mandato a Caporale e all'assessore Riccardo Riccardi una lettera chiedendo il blocco «dell'attuazione del provvedimento come configurato» e ora stanno raccogliendo le firme dei camici bianchi dei reparti di AsuFc in calce alle stesse rivendicazioni.

LA COMUNICAZIONE

La direttiva del 17 febbraio firmata da Caporale e inviata al direttore centrale Salute e al direttore generale di Arcs ha per oggetto "variazione disciplina posti letto" in attuazione della delibera di giunta regionale 1965 del 2021 con decorrenza dal 1. marzo. Si prevede sostanzialmente una "ricodifica" formale. All'ospedale di Udine oltre ai 28 posti di terapia intensiva esistenti (con il codice 49), grazie alla variazione attuata, sotto il medesimo codice vengono indicati anche i letti della sezione di terapia intensiva cardiochirurgica, che prima erano sotto "Cardiochirurgia" con il codice 07. Non solo: ora da 8 passano a 10. Così il totale dei posti intensivi sale da 28 a 38.

A Palmanova gli 8 posti della Medicina d'urgenza in precedenza censiti come di terapia intensiva danno luogo a 4 posti di astanteria (codice 51) che restano sotto Medicina d'urgenza, e 4 intensivi (in Anestesia e rianimazione). A San Daniele, stessa musica. Degli 8 posti letto di Medicina d'urgenza sinora rubricati come terapia intensiva, 4 restano intensivi (ma sotto Anestesia e rianimazione), e 4 diventano di astanteria in Medicina d'urgenza. Nella sede di Tolmezzo, la situazione era di 5 posti intensivi in medicina d'urgenza e di 3 intensivi in Anestesia e rianimazione. Il cambio prevede invece 4 posti di astanteria in medicina d'urgenza e 6 intensivi in Anestesia e rianimazione. Quanto alla codifica dei posti letto semintensivi, AsuFc ha fatto sapere di essere in attesa di disposizioni regionali attuative.

L'AZIENDA

«Applichiamo quanto previsto da delibere e norme», si limita a commentare Caporale, interpellato dal cronista. In particolare, la delibera a cui viene data applicazione è la 1965 del 23 dicembre scorso, che prevedeva la "rettifica di errori materiali" contenuti negli allegati al provvedimento giuntale 1446 del 24 settembre 2021. Per AsuFc, la scheda contenuta nella delibera parlava di una dotazione di 8 posti intensivi in Neonatologia, 10 in Cardiochirurgia e 32 (con altri 8 attivabili) in Anestesia e rianimazione. Oltre un centinaio (108) i posti semintensivi.

LA LETTERA

La lettera del 25 febbraio firmata da Luciano Strizzolo, a nome dei direttori di struttura e dei dirigenti medici delle Soc di Pronto soccorso e Medicina d'urgenza di AsuFc, e dal presidente Simeu Fvg Lorenzo Iogna Prat, a nome dei dirigenti medici dell'emergenza urgenza regionali contesta la ricodifica dei letti sinora gestiti da Pronto soccorso e Medicina d'urgenza negli ospedali spoke «riducendone il numero e relegandoli alla denominazione "astanteria"». Secondo la lettera «il provvedimento cancella di fatto le aree di emergenza, che da oltre 25 anni stanno svolgendo una funzione fondamentale nei presidi ospedalieri spoke: scompare un inquadramento coerente con l'elevato livello di qualificazione raggiunto». I professionisti non hanno gradito che le degenze in Medicina d'urgenza vengano relegate «ad un anacronistico e squalificante ruolo di "astanteria"».

LE RICHIESTE

«Vengono espansi di converso i posti letto di terapia intensiva a gestione anestesiologica, funzione della quale si fatica a comprendere la necessità nel panorama sanitario attuale degli ospedali spoke». Si legge anche che «il provvedimento vanifica gli sforzi sostenuti in oltre due anni di pandemia». Da qui la richiesta di bloccare «nell'immediato l'attuazione del provvedimento come configurato» e di rivedere «l'assegnazione dei codici disciplinari dei posti letto in carico alle Soc Pronto soccorso-Medicina d'urgenza, includendo la dicitura "terapia semintensiva" ed adeguando il numero complessivo di posti letto, il personale, gli spazi e la tecnologia alla reale missione svolta».

Camilla De Mori

RIANIMAZIONE L'interno di un reparto intensivo in un'immagine d'archivio. In AsuFc si ridisegna la "mappa" dei posti letto

«Due anni in trincea con il Covid e ora un atto che ci azzoppa Lo sgambetto a servizi in crisi»

LA PROTESTA

UDINE La lettera di protesta contro il "declassamento" e la decurtazione dei posti letto sta girando fra i medici di Pronto soccorso e delle aree di Emergenza urgenza per raccogliere le firme dei professionisti. Come spiega Simeu Fvg, l'incontro con i vertici di AsuFc non ha dato gli esiti sperati. Da parte dei camici bianchi nessun intento polemico e nessuna "spallata". Ma i medici mettono i puntini sulle "i". «Non siamo una lobby, siamo quelli che lavorano molto e stanno molto zitti. Capiamo bene che ci sono norme che impongono la riqualificazione dei posti letto. Ma questo viene fatto a scapito dei servizi di emergenza e urgenza che si vedono decapitare la possibilità di fare quello che fanno da 25 anni. Noi siamo l'unico reparto dove non si può dire mai "no" a nessuno: se arrivano 5 persone, ne vediamo 5. Se ne arrivano 500, ne vediamo 500. Questo provvedimento rischia di fungere da detonatore per una situazione già al limite. In regione manca oltre il 33% dell'organico medico: dovremmo essere 180 e siamo in 120, con prospettive di ulteriori defezioni. Siamo stati due anni in trincea con il Covid e ora ci vediamo togliere la terra sotto i piedi. È lo sgambetto finale a servizi già in crisi». La protesta contro «una decisione calata dall'alto», fa sapere la società scientifica, «è partita dal basso». «La battaglia del Covid non si è giocata in terapia intensiva ma nei Pronto soccorso, dove per giorni stazionavano i pazienti in attesa di un posto per il ricovero. Crediamo che questo ruolo ci vada riconosciuto. Capiamo che vadano ampliati i posti in terapia intensiva, ma così vengono decurtati i letti al nostro servizio». E un letto si porta dietro anche il personale che se ne occupa. «Tutto il lavoro extra che abbiamo svolto non saremo più in grado di svolgerlo. Questo taglia le gambe all'operatività dei Pronto soccorso e delle aree di emergenza e urgenza. Facciamo fatica a capirne il motivo. Al contrario, avremmo bisogno di altri posti letto. Questo demotiva ulteriormente medici e infermieri che se ne andranno via».

LA SIMEU HA RACCOLTO LE PREOCCUPAZIONI IN PRONTO SOCCORSO SECONDO AAROI EMAC «IL PROVVEDIMENTO SMENTISCE LA REGIONE»

Di diverso tenore le dichiarazioni del presidente di Aaroi Emac Alberto Peratoner, che parla di «interessante provvedimento di Asufc che smentisce quanto dichiarato dalla Regione, conferma quanto denunciamo come Aaroi Emac da un anno ed inizia a mettere ordine sui posti letto di Terapia intensiva... compresi quelli di Cardiochirurgia a gestione chirurgica».

Secondo il consigliere regionale Andrea Ussai l'atto di AsuFc sarebbe «un tentativo di mettere una pezza». «Gli 8 posti di medicina d'urgenza a Palmanova» «erroneamente considerati come terapie intensive, diventano 4 posti letto di astanteria e altrettante intensive "vere" - sostiene Ussai -. Stessa situazione a San Daniele, mentre a Tolmezzo i 5 letti di medicina d'urgenza diventano 4 di astanteria, portando da 3 a 6 i posti intensivi di Anestesia e Rianimazione». Quanto alla protesta dei medici di Pronto soccorso «condividiamo - prosegue Ussai – la richiesta di rivedere il provvedimento adeguando il numero di posti, il personale, gli spazi e la tecnologia alla reale missione svolta».

De Nicolo: «In Fvg non si spara, preoccupa il riciclaggio»

L'ANALISI

UDINE In Friuli Venezia Giulia «non ci sono basi radicate di 'ndrangheta, mafia o camorra. La criminalità organizzata ha però un forte interesse a immettere denari di provenienza illecita nel circuito legale. Qui c'è un fiorente interscambio economico e fare affari può essere facile: il riciclaggio è il reato che temiamo di più. E in questo senso preoccupa la criminalità cinese che fa uno smaccato uso di contanti e ha interesse a muoverli». È il quadro tracciato ieri da Antonio De Nicolo, procuratore capo di Trieste, durante il seminario di formazione organizzato a Udine dall'Osservatorio regionale antimafia, al quale ha partecipato anche il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin. «In regione - ha proseguito De Nicolo, al vertice della Direzione distrettuale antimafia dopo l'esperienza alla guida della Procura di Udine - tendenzialmente non si spara, ma da tempo le mafie hanno capito che è meglio entrare nei circuiti economici legali. Lo scenario post pandemia potrebbe indurre la criminalità organizzata a penetrare nell'economia legale anche approfittando delle agevolazioni concesse alle aziende che hanno subito perdite. Oppure prestando denaro ad imprenditori in difficoltà, non solo con la formula del prestito che può diventare usura, ma anche con la mossa ancor più subdola dell'ingresso nel capitale sociale». Il procuratore ha svolto una vera e propria lezione sui compiti della magistratura in materia di criminalità organizzata, fornendo numerosi spunti di riflessione alle studentesse Eleonora Carpenè e Luisa Pizzol, impegnate - come ha ricordato in apertura di incontro Michele Penta, presidente dell'Osservatorio antimafia - in un tirocinio curricolare, grazie al supporto delle Università di Trieste e di Udine. «Questa iniziativa - ha commentato Zanin - conferma che si può già tracciare un bilancio positivo sul varo dell'Osservatorio regionale antimafia, sia per le azioni messe in campo sia per il suo ruolo di cabina di regia. Fu un'intuizione positiva del legislatore anche la scelta di affidarsi a tecnici ed esperti, nella logica della prevenzione che è meglio della cura». «Dobbiamo stare attenti al tentativo della criminalità organizzata di infiltrarsi in tessuti economici sani. E ribadisco la preoccupazione per i prossimi anni, quando arriveranno sul territorio i massicci finanziamenti del Pnrr».

LA FOTOGRAFIA SCATTATA IERI DAL PROCURATORE L'ALLARME INFILTRAZIONI NEI CIRCUITI LEGALI

PROTAGONISTA De Nicolo, al vertice della Direzione distrettuale antimafia dopo l'esperienza alla guida della Procura di Udine

Voto amministrativo, la legge al centro del dibattito

▶Ieri la conferenza dei capigruppo ha stabilito il programma

IL CALENDARIO

Sarà il disegno di legge sulla garanzia del prossimo voto amministrativo in Friuli Venezia Giulia al centro della prossima seduta del Consiglio regionale che tornerà a riunirsi per esaminarlo martedì prossimo, 8 marzo. Lo ha stabilito la conferenza dei Capigruppo, convocata ieri a Trieste dal presidente dell'Aula, Piero Mauro Zanin. L'inizio dei lavori è previsto alle 12 con il voto (richiesta la maggioranza assoluta) per avviare la necessaria procedura di urgenza. Dopo una sospensione che consentirà alla Commissione competente di esprimere il parere sul provvedimento, alle 14.30 si riprenderà in Aula per giungere alla definitiva approvazione.

PROVVEDIMENTO

Come spiegato dall'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, in un clima di perdurante incertezza su date e modalità della consultazione elettorale - sia per quanto riguarda i protocolli sanitari che per l'eventuale abbinamento con i referendum - «questa norma consentirà alla Regione di recepire quanto stabilito dallo Stato attraverso apposito decreto legge, ferma restando la possibilità di fissare lo svolgimento del primo turno tra il 15 aprile e il 15 giugno come previsto dalla legge regionale». Attraverso questa proposta «qualora lo Stato decidesse di confermare anche per le elezioni amministrative del 2022 le misure di distanziamento già adottate per il 2020 e per il 2021, tali disposizioni troverebbero attuazione anche nell'ordinamento regionale».

VOTO

In particolare anche in Friuli Venezia Giulia le operazioni di voto sarebbero estese, sia per il primo sia per il secondo turno, anche alla giornata del lunedì dalle 7 alle ore 15, di modo da diluire l'affluenza per consentire il rispetto del distanziamento sociale. Roberti aveva chiarito – successivamente all'approvazione del provvedimento da parte della Giunta regionale - che il provvedimento «modifica, qualora lo faccia lo Stato, anche il numero di sottoscrizioni richieste per la presentazione delle liste e delle candidature e dà attuazione alle disposizioni statali per garantire il l'esercizio del diritto di voto da parte di tutti gli elettori affetti da Covid-19 o sottoposti a misure restrittive sanitarie correlate all'emergenza epidemiologica o a protocolli sanitari di sicurezza adottati dallo Stato». COVID Come negli ultimi due anni, inoltre «sarà possibile allestire ulteriori sezioni ospedaliere nelle strutture che ospitano reparti Covid-19, e assicurare il voto domiciliare agli elettori sottoposti a trattamento domiciliare, in quarantena o isolamento fiduciario» aveva sottolineato l'assessore.

E.B.

CONSIGLIO L'assemblea

«Scuola-lavoro, controlli puntuali»

▶Formazione e tanta sicurezza perché non si ripetano più tragedie come quella accaduta al giovanissimo Lorenzo

▶Rosolen: «Importante conoscere i sistemi di verifica che insistono dietro a ogni percorso formativo»

IL DIBATTITO

Formazione e tanta, mai troppa, sicurezza affinché tragedie come quella del 18enne Lorenzo Parelli, il giovane friulano morto all'ultimo giorno di tirocinio alla Burimec di Lauzacco – colpito da una barra d'acciaio di 150 chilogrammi – non avvengano mai più. Se ne è parlato ieri in Sesta commissione del Consiglio regionale: oltre all'assessore al Lavoro e Istruzione Alessia Rosolen, erano presenti anche Gabriele De Simone, presidente Effpi-Formazione professionale in Friuli Venezia Giulia, Adriano Luci per Confindustria Friuli Venezia Giulia e i rappresentanti delle sigle sindacali regionali di Cgil, Cisl e Uil.

L'ASSESSORE

Importante per l'assessore che si conoscano i sistemi di controllo che insistono dietro ad ogni percorso formativo: «Sono puntuali e verificati rispetto all'attività svolta dagli enti di formazione professionale tutto è migliorabile e ci sono degli spazi in questo senso ma proprio il frutto della collaborazione fra le istituzioni, le parti sociali, datoriali e gli enti formatori hanno portato la formazione di questa regione a livelli così elevati». In Italia si continua ad avere una media di tre morti al giorno, 32 gli incidenti mortali in Friuli Venezia Giulia nel 2021.

NUMERI

La verifica annuale della Regione sugli esiti dei percorsi evidenzia che il 94,4% degli allievi, dopo il triennio, ha avuto un'esperienza di lavoro o ha proseguito gli studi superiori. Oltre l'80% degli interessati ha espresso un giudizio positivo sul percorso frequentato e sull'esperienza di stage. Il target per il Friuli Venezia Giulia si attesta ad ulteriori 5.590 allievi nel prossimo triennio a cui si aggiungono gli attuali 4.500. Ogni anno in Friuli Venezia Giulia vengono organizzati 310 corsi con elevata attività legata all'aspetto professionalizzante con 1.056 ore di attività, 536 delle quali di pratica e oltre 100 ore dedicate all'attività di recupero e sviluppo dell'apprendimento. Dal secondo anno viene avviata l'attività di stage con 160 ore - che aumentano negli anni successivi fino al quarto anno con 128 ore - in parte nell'Ente di formazione e ulteriori da effettuare in azienda. Prima delle 536 ore di pratica, gli studenti svolgono 16 ore sul tema della sicurezza e al momento di intraprendere l'attività laboratoriale vengono forniti loro i relativi dispositivi di protezione individuale. Dal secondo anno inizia l'attività di stage e vengono stipulate delle specifiche convenzioni sottoscritte dalle parti in cui viene inserito il progetto formativo. Sono circa 3mila gli stage effettuati in un anno con il coinvolgimento di circa 2mila aziende.

REAZIONI

«Le migliaia di denunce di infortuni e le decine di morti sul lavoro che nel 2021 hanno flagellato il Friuli Venezia Giulia ci dicono che la sicurezza nei luoghi di lavoro e gli adeguati controlli sono obiettivo ancora lontano. Su questo tema si deve inserire anche la tutela dei nostri ragazzi che vogliono imparare un mestiere». Così Mauro Capozzella (M5s) secondo il quale «nel momento in cui lo studente-allievo replica i gesti che ha osservato, la sua attenzione è totalmente focalizzata sulla mansione da svolgere, e questo diminuisce inevitabilmente la percezione del rischio circostante».

CERTIFICAZIONI

Per Furio Honsell (Open Sinistra Fvg) le aziende coinvolte negli stage devono essere certificate anche rispetto alla sicurezza e non solo sulla qualità dei prodotti e soddisfazione dei clienti. È stata assicurata una nuova Commissione a breve nella quale saranno ascoltati anche i rappresentanti degli studenti. Ugo Previti (Uil) ha abbozzato una proposta di protocollo tra Confindustria, sindacati ed enti della formazione affinché l'allievo che entra in azienda sia seguito da un rappresentante dei lavoratori che ne certifichi e ne aumenti l'operare in sicurezza.

Elisabetta Batic

OLTRE L'80 PER CENTO HA ESPRESSO UN GIUDIZIO POSITIVO SUL PERCORSO DI STAGE

LA DISCUSSIONE Ieri in Sesta commissione del Consiglio regionale erano presenti tutti gli interlocutori istituzionali

Oikos, un luogo per l'autonomia degli stranieri neomaggiorenni

STRANIERI

Accoglienza, comunità e lavoro. Sono le tre parole-chiave che spiegano il progetto presentato a Fagagna, dove è stato inaugurato - alla presenza del presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin - un appartamento destinato a sette ragazzi stranieri neomaggiorenni provenienti da varie aree di crisi del mondo, già integrati nel tessuto sociale friulano. L'alloggio è stato donato dal Comune di Fagagna all'associazione Oikos, che l'anno scorso ha aperto qui una comunità di accoglienza per minori non accompagnati e si occupa dell'educazione e dell'orientamento al lavoro dei ragazzi stranieri. Un'azione che dà supporto alle aziende in cerca di manodopera: molti di questi giovani hanno già trovato impiego in ristoranti e bar, ma anche nella multinazionale Bouvard che ha sede proprio nel paese collinare. Al progetto, che si chiama EsPor, ha aderito anche la Snaidero Rino spa, che ha donato la cucina di quello che è stato chiamato Appartamento per l'autonomia. «Questo è un esempio - ha detto Zanin, concludendo la cerimonia di presentazione prima del taglio del nastro - di comunità solidale: cittadini, associazioni, istituzioni, imprese hanno trovato la giusta collocazione, senza contrasti né sovrapposizioni. Ed è una novità alla quale anche il legislatore deve guardare". Il presidente ha poi allargato la prospettiva, osservando che "siamo in un momento pieno di opportunità, a dispetto delle gravi crisi che stiamo vivendo, dalla pandemia alla guerra, perché siamo passati da grandi certezze a grandi incertezze. E le vecchie certezze si erano trasformate in qualche caso in arroganza, nella paura di perdere il benessere economico, in un modello iper liberista di mercato selvaggio che rischiava di diventare una corsa verso il nulla. Io credo invece - ha suggerito ancora Zanin - che occorra rifarsi alla dottrina sociale della Chiesa che ha come obiettivo il bene comune». Il presidente ha lodato il percorso di integrazione messo in piedi da Oikos, che prevede «l'insegnamento della lingua, l'educazione civica, la conoscenza di usi e costumi della terra in cui si viene a vivere». È questo, sempre secondo Zanin, il modo giusto di accogliere perché rende gli stranieri partecipi della realtà friulana e li mette in contatto con aziende «che da tempo esercitano la loro funzione di responsabilità sociale». A presentare l'iniziativa il sindaco di Fagagna, Daniele Chiarvesio, e la responsabile dell'area accoglienza e inclusione di Oikos onlus, Anna Paola Peratoner. Massimo Manelli, amministratore delegato della Snaidero, ha parlato invece di «sostegno importante alle imprese, perché la nostra società è sempre più vecchia e ha bisogno di forze fresche».

TAGLIO DEL NASTRO La cerimonia

INAUGURATO L'ALLOGGIO DONATO DAL COMUNE LA SNAIDERO HA REGALATO UNA CUCINA

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Friuli chiama mondo con Giorgia Bortolossi Storie speciali

I programmi di Udinese TV di venerdì 4 febbraio: alle 21.30 va in onda Friuli chiama Mondo, trasmissione condotta da Giorgia Bortolossi. Storie di imprenditori, manager, artisti e non solo. Racconti di tifosi, di ambasciatori di friulanità nei vari continenti della terra.

PEREYRA "El Tucu" pronto a giocare fin dalle prime battute dopo la buona prestazione contro il Milan

COLLOVATI CONSIGLIA UMILTÀ

Per il campione del mondo l'Udinese deve approfittare del momento per staccare il gruppo e guardare avanti

IL COMMENTO

UDINE «L'Udinese non può e non deve vanificare l'ottima prestazione fornita contro il Milan e il risultato conquistato con pieno merito». Lo dice Fulvio Collovati, ex bianconero nel 1986/87, oltre che stella di Milan, Inter, Roma e Genoa e Campione del mondo nel 1982, ora apprezzato opinionista televisivo, che segue sempre con particolare attenzione le vicende dell'Udinese. «Purtroppo la classifica non è delle migliori per i bianconeri - afferma - anche se debbono recuperare due gare. Sicuramente non corrisponde agli obiettivi della proprietà, che bene si è comportata sul mercato estivo.

OPPORTUNITÁ

Bisogna staccarsi da quel quintetto che è alle spalle della formazione di Cioffi. Se non sfrutti l'opportunità che ti concede sabato il calendario rischi di rimanere laggiù sino alla fine, e sarebbe un peccato, perché la squadra ha qualità, può ambire a ben altra posizione. Deve vincere, non ha alternative, anche il pari non sarebbe un risultato soddisfacente e poi c'è anche la possibilità di staccare la Sampdoria, che ha gli stessi punti. Non si può non approfittarne».

Poi Collovati indica la strada da seguire per raggiungere l'obiettivo. «Non solo servirà quelle qualità che l'Udinese più volte ha evidenziato, ma serviranno umiltà, sacrificio, ritmo, coraggio; la vittoria garantirebbe la fine delle sofferenze, probabilmente l'inizio di un nuovo percorso, perché ci sono ancora ghiotte opportunità di scalare posizioni e agguantare il decimo o l'undicesimo posto. Credo che alla fine la squadra di Cioffi riuscirà nel suo intento, la Sampdoria si può battere, vedo l'Udinese in ripresa dopo un periodo penalizzato dal Covid, che ha fermato il complesso nel suo momento più brillante. Ma per esperienza so che le gare non si vincono con le parole, ma sul campo, con i fatti. Ecco perché, quando tiro in ballo sacrificio, umiltà, dedizione, non mi sto trincerando dietro frasi fatte».

Sulla Sampdoria non ha dubbi nel ritenerla alla portata dell'Udinese se non inferiore alla squadra di Cioffi. «Il suo è un cammino tormentato per vari motivi, ma il suo rendimento cambia decisamente tra le gare casalinghe e quelle in trasferta. Lontano da Genova è debole, lo 0-4 contro l' Atalanta ne è una riprova. Speriamo che l'Udinese ne approfitti, ma deve essere bella, carica, tonica per sperare nei tre punti rilancio, deve rendersi conto che se non offre il rendimento ottimale rischia di perdere, non esistono gare facili in serie A, anzi da nessuna parte».

RIPRESA

La squadra di Cioffi si è allenata in mattinata, a partire dalle 11.30. Il tecnico fiorentino, dopo una fase di riscaldamento, ha diretto un'esercitazione tecnico tattica, provando l'assetto anti Sampdoria. Ha provato due, tre soluzioni, forse a confondere eventuali spie eventualmente presenti al Bruseschi, ma per dieci undicesimi i giochi sono fatti, del resto quando le cose vanno bene, quando sei reduce dalla positiva prestazione contro la capolista, modificare la formazione non ha senso. A parte questa considerazione, continuano a salire le quotazioni di Pereyra, smanioso di giocare dall'inizio, di dare nuovamente un contributo importante alla squadra. L'argentino anche ieri ha dimostrato di stare bene, è in grado di tenere per almeno un'ora, per cui Cioffi dovrebbe utilizzarlo nell'undici di partenza, sacrificando Makengo. Per quanto concerne l'attacco non ci dovrebbero essere dubbi sulla scelta di Deulofeu, al top della condizione, e Beto che, piano piano sta recuperando quella brillantezza che aveva perduto, anche per le conseguenze del Covid, che lo aveva costretto allo stop per una decina di giorni. I bianconeri torneranno in campo stamani per sostenere un'altra esercitazione tecnico tattica, un ripasso di quanto preparato in questi giorni. La rifinitura dovrebbe tenersi domani pomeriggio.

Guido Gomirato

Pablo Marì, dall'Arsenal all'Udinese «Arteta ha capito e mi ha detto vai»

STADIO FRIULI In Udinese - Lazio, Sergej Milinkovic Savic fermato dal difensore bianconero Pablo Marì (foto Andrea Bressanutti - LaPresse)

IL FOCUS

Tra i segreti del buon periodo dell'Udinese c'è, senza dubbio, l'affermazione su ottimi livelli di Pablo Marì. Il difensore spagnolo ha parlato recentemente ai microfoni della Espn, in cui ha raccontato l'ottimo rapporto con il mister dell'Arsenal, Mikel Arteta, nonostante lo scarso utilizzo che ne faceva. «Prima della finestra del mercato invernale ho parlato con Arteta e abbiamo deciso assieme - rivela Marì -. Gli ho spiegato la mia situazione, i miei sentimenti dopo sei mesi passati senza giocare. Lui, con massima onestà, mi ha detto che il resto della stagione sarebbe stato simile, e che avrei potuto giocare solo in caso di infortunio di altri difensori centrali o di squalifiche. Sostanzialmente avrei potuto giocare al massimo tre o quattro partite fino a fine anno, e non era quello che volevo». E poi aggiunge. «Arteta è una persona davvero brava. Mi ha detto che avrei meritato di giocare di più e non si è opposto alla mia volontà di andare via. Mi ha detto che ero stato un ottimo professionista e che avrei meritato un'occasione, e per questo avrebbe fatto di tutto per aiutarmi. Per me è uno dei migliori allenatori del mondo, soprattutto nella preparazione delle partite. Ne ho visti pochi così preparati. Ha sempre trovato soluzioni per facilitarci il gioco. Vuol dire che è un allenatore eccellente, perché poi il giocatore va in campo già sapendo alla perfezione quello che deve fare. Arteta mi ha insegnato che, nei tre-quattro secondi prima che mi arrivi il pallone - racconta il difensore -, devo già preparare l'azione successiva, così da non farmi trovare mai impreparato. Questo mi ha fatto crescere molto».

SERIE A

Nel ventaglio di opzioni disponibili, Pablo Marì ha scelto la Serie A per motivi chiari. «Ho scelto di venire in Italia perché è la patria dei migliori difensori centrali del mondo; sono un giocatore tattico e giocare qui è un piacere. Quando ero giovane mi ispiravo a Nesta e Fabio Cannavaro; ora guardo con attenzione Chiellini e Bonucci. Ovviamente ci sono anche Van Dijk, Sergio Ramos e Piqué. Di quelli che ho visto in Italia è De Ligt quello che può avvicinarsi a questi livelli. Non mi piace paragonarmi a qualcuno - aggiunge -, ma quello che posso fare è assimilare le cose che sanno fare e provare a farle mie». Tra Arsenal e Udinese, non è ora il momento di scegliere. «Per il futuro non escludo nessuna possibilità e, ovviamente, non chiudo la porta né a una permanenza qui e nemmeno a un rientro a Londra. È sempre stato il mio sogno giocare per una grande squadra come l'Arsenal; ho giocato lì due anni e ne ho altrettanti di contratto, poi vedremo cosa succederà. Non so nemmeno cosa succederà domani, non posso dire, ora, cosa farò nella prossima stagione. Voglio solo concentrarmi sul presente e dare tutta la mia professionalità all'Udinese».

«LO CONSIDERO IL MIGLIOR ALLENATORE DEL MONDO, MI HA INSEGNATO TANTE COSE LA PERÒ NON AVREI POTUTO GIOCARE MOLTO»

PROBLEMI GIOVANILI

Pablo Marì, nato ad Almussafes, a 20 km da Valencia, ha parlato anche delle difficoltà agli inizi della sua avventura. «La crescita rapida è stata dolorosissima per me; al posto dell'osso avevo la cartilagine e ogni volta che scattavo, si rompeva un po' e mi causava dolore. Stavo fermo e ogni volta tornavo dicendomi che sarebbe stata l'ultima. A 13 anni sono andato a Maiorca e i miei mi hanno solo detto di divertirmi, però senza avere mai l'idea di mollare. Mi hanno insegnato a lottare ogni giorno per il mio sogno, senza abbassare mai le mie motivazioni».

Stefano Giovampietro

CALCIO SERIE A

PARTITA STORICA Totò Di Natale festeggiato dai compagni di squadra dopo uno dei due gol segnati contro la Sampdoria nello storico incontro del 5 maggio 2013, terminato 3-1

DOPPIETTA DI NATALE E SAMP KO

Memorabile il precedente in casa del 5 maggio 2013 che segnò la decima vittoria consecutiva

UDINE Alcune sfide a Udine tra bianconeri e blucerchiati, nel terzo millennio sono state caratterizzate da una posta molto importante, vedi quella del 15 maggio 2005, quando le due squadre erano in lotta per il quarto posto che garantiva l'accesso alla Champions. Finì 1-1, risultato che permise ai bianconeri di conservare il punto di vantaggio e di difenderlo nelle successive due gare. Altrettanto importante quella del 5 maggio 2013: i bianconeri stavano risalendo dal nono posto, reduci dalle vittorie su Chievo, Parma, Lazio e Cagliari. Contro i doriani vinsero ancora 3-1 e sullo slancio anche le ultime tre, per un totale di otto successi consecutivi. La gara con la Samp permise ai bianconeri di risalire in sesta piazza, alla fine quinta. In quella gara la squadra di Guidolin fu bella, cinica e fortunata. Il successo assunse ulteriore significato, considerato che la Sampdoria ribatté colpo su colpo ai bianconeri, nel primo tempo sembrò anche più squadra dell'Udinese, sull'1-2, poi, colse il clamoroso palo di Sansone con Brkic battuto. L'1-3 finale fu sicuramente risultato bugiardo per i liguri, anche se là davanti, Icardi, sbagliò oltre il lecito, tanto che Delio Rossi fu costretto a richiamarlo al quarto d'ora della ripresa), ma nessuno sminuì la prestazione dell'Udinese, almeno quella evidenziata nel secondo tempo.

DI NATALE

La differenza tra bianconeri e blucerchiati la fece il capitano. Le giocate di Totò Di Natale furono magiche, l'attaccante firmò una doppietta di straordinaria bellezza. Il primo gol lo mise a segno in un momento in cui la Sampdoria stava decisamente giocando meglio: al 29' del primo tempo, su lancio lungo e radente di Domizzi, il bomber, in piena area, anticipò l'entrata di Rossini, poi con una splendida giravolta di sinistro superò Romero. Al 7' della ripresa andò oltre: lancio lunghissimo di Danilo, Di Natale, in lotta con Castellini colpì di contro balzo con l'interno del piede destro, superando in uscita Romero. Tra i due capolavori dell'artista campano il momentaneo e meritato pareggio della Sampdoria, firmato da Eder: al 34' del primo tempo, dopo un'azione elaborata, Icardi servì al limite dell'area il brasiliano che fece partire un bolide imprendibile per Brkic. La Sampdoria nella seconda parte del primo tempo è parsa superiore in mezzo al campo, con Poli in evidenza, mentre la difesa non è stata impeccabile, con Rossini che, al 38', per poco non consentiva a Di Natale di trovare il gol dopo aver perso maldestramente palla. Poi si vide solo l'Udinese, Muriel e Di Natale fecero il bello e cattivo tempo e, al 42', Muriel, entrato in area, con un diagonale fece secco Romero.

TABELLINO

UDINESE-SAMPDORIA: 3-1 (1-1) UDINESE (3-4-2-1): Brkic, Benatia, Danilo 6, Domizzi 6; Basta, Allan, Pinzi, (45' st Campos Toro sv), Gabriel Silva; Pereyra (31' st Badu sv), Zielinski (10' st Muriel); Di Natale. A disposizione: Padelli, Angella, Heurtaux, Pasquale, Rodriguez, Merkel, Faraoni, Ranegie, Maicosuel. Allenatore: Guidolin. SAMPDORIA (3-5-2): Romero, Mustafi, Rossini, Castellini, De Silvestri, (36' st Berardi sv), Renan, Obiang, Poli (33' st Maxi Lopez sv), Estigarribia; Icardi (16' st Sansone), Eder. A disposizione: Da Costa, Berni, Poulsen, Soriano, Piana, Maresca, Rodriguez, Savic. Allenatore: Delio Rossi 6. ARBITRO: Tagliavento di Terni. MARCATORI: pt. 29' Di Natale (U), 34' Eder (S); st. 7' Di Natale (U), 42' Muriel (U).

Guido Gomirato

Cipriani food sponsor dell'Udinese Academy

SPONSOR

UDINE Dopo essere diventato official partner di Udinese Calcio, Cipriani Food raddoppia la sua presenza in bianconero diventando partner di Udinese Academy per la stagione 2021-22 e presenting partner del più importante evento stagionale: l'Udinese Academy League 2022. «Siamo entusiasti di annunciare questa nuova e importante partnership con Cipriani Food - dichiara Franco Collavino, direttore generale di Udinese Calcio - brand che dà lustro al progetto, grazie alla sua fama riconosciuta in tutto il mondo. Sinonimo di una Academy in continua crescita, capace di attirare profili di primissimo livello in campo e fuori. Siamo molto soddisfatti di poter veicolare i valori di Udinese Academy per tutto il 2022 in sinergia con Cipriani Food». «Siamo un'azienda con età media 30 anni che vuole crescere. È un onore far parte della famiglia Udinese in un territorio che da sempre si contraddistingue per eccellenze di livello internazionale», ha spiegato Marco Avogaro, Ceo di Cipriani Food. L'Academy, che vedrà radunate tutte le società dilettantistiche affiliate a Udinese Academy provenienti da ogni parte d'Italia e non solo, avrà luogo a Cervia e Cesenatico, dal 6 all'8 maggio 2022.

S.G.

CALCIO DILETTANTI

Anticipi a richiesta: Liventina-Valvasone e Vivarina-Pravis

Quello che sta per arrivare sarà un sabato intasato. Anticipi su richiesta anche in Seconda categoria. Nel gitone A, alle 15, sul sintetico dello "Sfriso" andrà in onda Liventina San Odorico – Valvasone Asm. All'andata s'impose il Valvasone Asm 3-2. Alle 15.30 ecco Vivarina – Pravis. In gara uno vinse la Vivarina (1-2).

NEROVERDI "ASSOLTI" «ONORANO LA MAGLIA»

All'avvocato Mazzarella è piaciuto soprattutto Deli: «può essere l'asso nella manica di Tedino contro il Pisa»

CALCIO SERIE B

PORDENONE Niente pause per i neroverdi che lavorano al De Marchi (oggi a porte chiuse) per preparare la delicata gara di domani, a Lignano Sabbiadoro, contro il Pisa, che potrebbe tenere ancora in vita le speranze di una salvezza nel campionato cadetto.

TOUR DE FORCE

Neroverdi reduci dal tour de force invernale imposto dal calendario, che ha già costretto le formazioni di serie B a disputare ben sei gare, dal 12 febbraio al 3 marzo. Situazione che non ha certo favorito il Pordenone, che avrebbe avuto bisogno decisamente di maggior tempo per favorire l'integrazione fra vecchi e nuovi ramarri, dopo la rivoluzione operata nel corso della finestra di mercato di gennaio. La volontà di faticare nel gruppo diretto da Bruno Tedino non è mancata, ma i risultati sono stati fortemente penalizzanti.

LE TAPPE

Il tour de force neroverde è iniziato per i ramarri il 12 febbraio con il Pesante 1-4 subito a Parma. È seguita tre giorni dopo la sconfitta di misura (0-1) al Teghil con il Cittadella. Il 19 febbraio la truppa di Tedino è stata battuta 2-0 al Granillo di Reggio Calabria. Ancora soli tre giorni dopo è arrivata una nuova batosta (1-4) a Lignano con il Monza seguita dalla battuta d'arresto (0-1) al Menti con il Vicenza del 26 febbraio e di martedì scorso del Liberati (0-1) contro la Ternana.

BILANCIO

Complessivamente in questo tour de force i ramarri hanno dunque incassato sei sconfitte di fila, hanno subito 13 gol e ne hanno segnati solo due, confermando sia la loro fragilità in difesa che le difficoltà nel capitalizzare le occasioni che costruiscono. Non per nulla da inizio campionato in 27 partite hanno raccolto dal fondo del loro sacco ben 52 palloni (peggior difesa) e sono riusciti a infilarne nei sacchi avversari solo 19 (peggior attacco). Le sconfitte sono state ben 19. Numeri che spiegano perfettamente l'ultimo posto in classifica. Al di là dei numeri negativi di questa stagione ora è importante per la truppa neroverde mettersi alle spalle anche la sfortuna e i torti subiti in stagione e cercare di risollevare il morale e pensare al vero obiettivo ossia la salvezza anche se raggiungerla ora è diventato un compito veramente difficile ma non impossibile. Mister Tedino per il match di domani non potrà contare sullo squalificato Mensah e gli infortunati Gavazzi, Stefani e Onisa.

La Lega B ha reso noti i nominativi degli Arbitri, degli Assistenti, dei IV Ufficiali che dirigeranno le gare valide per la nona giornata del girone di ritorno della Serie BKT 2021/22. Pordenone-Pisa, in programma domani al Teghil alle ore 14.00, sarà arbitrata da Marcenaro. Gli assistenti saranno Di Monte e Barone. Il IV uomo sarà Rinaldi. Al Var e all'Avar rispettivamente Maggioni e Bresmes.

IL TOUR DE FORCE E LA SFORTUNA HANNO PENALIZZATO I RAMARRI REDUCI DA UN BILANCIO DI SEI SCONFITTE DI FILA

L'AVVOCATO CONSIGLIA

«Ho visto le ultime 5 partite del Pordenone per intero - afferma Mazzarella - e non ho nessun rimprovero da fare a questi ragazzi, che non solo stanno onorando la maglia neroverde rispetto a chi li ha preceduti, ma stanno dando tutto quello che hanno, in campo, compreso il loro allenatore e la proprietà. Inoltre ci è mancata anche la fortuna. I nostri tifosi non sono da meno. Ricordo con commozione, tra l'altro, gli 11 simpatizzanti neroverdi a Reggio Calabria, sugli spalti del Granillo. La matematica ancora non ci condanna ed è giusto che Tedino creda ancora alla salvezza e trasmetta questo ai ragazzi. Bisogna provarci. A Terni - aggiunge - mi è piaciuto soprattutto Deli. È un giocatore esperto e di categoria, dotato di colpi eccellenti e credo possa essere la mossa a sorpresa di Bruno Tedino per sorprendere i nerazzurri sabato al Teghil».

Giuseppe Palomba

IN CRESCITA Il trequartista Deli tenta un dribbling (Foto LaPresse)

Coppa Italia San Quirino qualificato

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Prima categoria, ottavi di Coppa in archivio per il San Quirino. Missione compiuta! La squadra di "Tita" Da Pieve mercoledì sera, in anticipo di una settimana rispetto al programma, ha ottenuto il pass per proseguire l'avventura, battendo per 2-0 il Basiliano. In gol l'attaccante Federico Momesso e il centrocampista Nico Ceschiat. Un'impresa quella dei gialloblu. Il Basiliano si presentava, infatti, da quarta forza del campionato nel girone B, con 32 punti. Era reduce, però, dal capitombolo casalingo con il Riviera. Gli uomini di Da Pieve in campionato (girone A) di punti ne hanno 23, in serie utile da 6 giornate. Se i gialloblu adesso possono tirare il fiato, le altre formazioni ancora impegnate in Coppa devono affrontare un tour de force. In campo sia per il campionato che per la manifestazione collaterale, con appuntamento mercoledì 9 marzo, alle 20. In quella serata lo stesso San Quirino conoscerà l'avversaria dei quarti. Uscirà dall'incrocio fra Unione Smt e Calcio Aviano. Il tabellone degli ottavi, con gare secche (in caso di parità si passerà direttamente ai rigori), si completa con Union Rorai – Diana, Aurora Buonacquisto – Vallenoncello, Ism Gradisca – Rivolto, Sedegliano – Azzanese, Azzurra – Vilanova e Fiumicello – Zarija. Fari puntati soprattutto su Azzanese – Sedegliano. A confronto la reginetta del girone A e quella, attualmente in coabitazione, del raggruppamento B. In attesa del clima Coppa, la terza di ritorno del campionato si aprirà già sabato con Vivai Rauscedo (25) - Calcio Bannia (34, terzo) alle 14.30. Su richiesta si sono accodate Maniago (5) – Calcio Aviano (20) e Unione Smt (37, secondo) – Villanova (!9). In entrambi i casi fischio d'inizio alle 15.30.

Cristina Turchet

Naonis futsal batte Trieste 6-1 con il match point di Shkalla

CALCIO A 5

PORDENONE Roboante successo al Palavalle di Pordenone per il Naonis Futsal contro il Trieste Futsal. I neroverdi grazie alle reti messe a segno da Moras e Shkalla e alle doppiette di Measso e Zanchetta, rifilano un netto 6 a 1 ai giuliani e si portano a soli due punti dal secondo posto in classifica detenuto dal Tarcento Futsal con 22 punti. Gli uomini di mister Bovolenta, assemblati solo nello scorso luglio, si confermano la vera sorpresa del campionato e vedono il traguardo play off sempre piu' vicino. Battuta d'arresto invece per l'altra compagine cittadina dell'"Araba Fenice C5 che cade al Palazzetto di Lignano contro la capolista New Team 6 a 4. Per i bianconeri a nulla sono servite le reti di Forte (doppietta), di Stafa e di Dedej contro la corazzata lignanese sempre piu' lanciata verso la serie B. Il prossimo turno vedrà le terribili matricole pordenonesi del Naonis Futsal impegnato nella difficile trasferta di Udine contro il Calcetto Clark e dell'Araba Fenice al Palaflora contro il fanalino di coda Cronos Grado ancorato in classifica ancora a quota zero punti. Campionato Csi - Nel campionato sportivo italiano sezione Pordenone il Pordenone Amatori calcio a 5 grazie alla tripletta di Poles, alla doppietta di Kokici e le reti di Zilli e Barriviera batte nella trasferta di San Vito al Tagliamento l'Asta per 7 a 5 e trova la terza vittoria consecutiva in campionato. Fondamentale il rientro in rosa dopo il lungo infortunio di Alessandro Poles decisivo in queste tre partite con ben sei reti realizzate e del nuovo arrivo Daniele Ferraro subito al centro delle trame tattiche di mister Bortolan. Vince anche il Colo Colo 4 a 1 all'Osteria Pontello che proprio assieme ai "pizzaioli" tallonano la capolista Icem C5.

G.P.

L'Azzanese perde De Zordo Sanzioni anche alle giovanili

GIUDICE SPORTIVO

PORDENONE Tegola in casa della regina Azzanese (Prima categoria). Il portiere, Federico De Zordo, è stato stoppato 3 turni. "Espulso per somma di ammonizioni - si legge sul comunicato della Figc regionale - alla notifica del provvedimento ritardava la propria uscita dal terreno di gioco. A gara terminata, poi, avvicinava l'arbitro per protestare nei suoi confronti". Sempre in Prima, squalificati un turno Cigana e Artieri (Sarone), Kuka (Vigonovo) e Ferrara (Union Pasiano). Pugno duro anche nelle giovanili. Negli Under 17 regionali sono 100 gli euro che dovrà sborsare il Cavolano "perché propri sostenitori rivolgevano, dal 10' del primo tempo, epiteti ingiuriosi nei confronti dell'arbitro". Nella medesima categoria ammenda di 25 euro al Fontanafredda per "mancanza di acqua calda negli spogliatoi". A carico della società rossonera, ce ne sono poi altri 25 nei Giovanissimi provinciali "per non aver indicato l'assistente di parte nella lista gara (terza infrazione). Tornando alle squadre maggiori, dietro la lavagna per una domenica Ahmetaj (Sanvitese), Faloppa e Peruch (Prata Falchi), Jashari e Kasemaj (Sarone-Caneva). Squalificato fino all'8 marzo, invece, Manuel Acampora – dirigente accompagnatore del Prata Falchi - "espulso per aver proferito un epiteto irriguardoso" nei confronti del direttore di gara. Stessa pena per Augusto Carlon, allenatore del Polcenigo Budoia "allontanato dal terreno di gioco per proteste". Due turni di stop per Pellegrini (Real Castellana), Cominotto (Spilimbergo) e Bagosi (Sesto Bagnarola). Se la cavano, infine, con uno Angioletti (Cordenones 3S), Rovedo e La Pietra (San Leonardo), Finot (Calcio Zoppola), Sigalotti e Marcello Roman (Montereale Valcellina)Fratta Rallo (Prata Calcio Fg) e Cian (Valeriano Pinzano).

C.T.

BASKET

OWW ALLA FINESTRA AGGANCIO POSSIBILE

Rinviato il match contro il Cantù che conta otto atleti contagiati dal Covid

In B Gesteco ospita il Lux Arm Lumezzane Al palaBenedetti finali femminili di Coppa

SUL PARQUET I cestisti bianconeri dell'Old Wild West sono al comando del campionato di A2, che la prossima settimana andrà in pausa per le finali di Coppa

(Foto Serafini)

Non vi erano molti dubbi che sarebbe successo, ma adesso è ufficiale: in una nota diffusa nella mattinata di ieri la Fip ha disposto il rinvio della gara tra Old Wild West Udine e Acqua San Bernardo Cantù, che si sarebbe dovuta svolgere domenica al palaCarnera. Mercoledì, infatti, erano emerse altre due positività all'interno del gruppo squadra della formazione lombarda, che andavano a sommarsi alle sei riscontrate la settimana precedente, portando a otto il numero totale dei contagiati. Per Cantù è la terza ondata, dopo quelle dell'ottobre del 2020 e di marzo 2021, alle quali si attribuisce, peraltro, la colpa di avere determinato la retrocessione in A2 di quello che rimane, comunque, uno dei sodalizi più gloriosi nella storia della pallacanestro nazionale.

A questo punto la formazione bianconera può già concentrarsi sulle Final Eight di Coppa Italia della settimana prossima - anche se uno stop come questo fa pur sempre perdere il ritmo partita e non è mai il benvenuto -, contando di arrivarci nelle migliori condizioni possibili e, dunque, recuperando anche Nazzareno Italiano, l'unico ancora alle prese con problemi fisici (la botta alla coscia rimediata nella super sfida di Pistoia). Per il nono turno del girone di ritorno dovrebbero invece disputarsi regolarmente tutte le altre partite in calendario, cioè Reale Mutua Assicurazioni Torino-Staff Mantova, Assigeco Piacenza-Agribertocchi Orzinuovi, Infodrive Capo d'Orlando-Giorgio Tesi Group Pistoia, Gruppo Mascio Treviglio-Novipiù Casale Monferrato, Edilnol Biella-Bakery Piacenza e Urania Milano-2B Control Trapani.

L'Old Wild West potrebbe essere riagganciata, in vetta alla graduatoria del girone Verde, dalla Giorgio Tesi Group Pistoia, che nel posticipo di mercoledì sera ha battuto, in casa, la Edilnol Biella (89-84) ed è adesso a -2 dalla capolista.

SERIE B

Per quanto riguarda la serie B, domani, alle 19.30, la Gesteco Cividale ospiterà la LuxArm Lumezzane, formazione neopromossa di medio-bassa classifica che, in campionato, stava andando benino prima di avere a che fare pure lei con i contagi al Covid, problema da considerarsi corresponsabile della striscia negativa di cinque ko consecutivi infilata alla ripresa post natalizia. Negli ultimi tempi le cose stanno comunque migliorando, tant'è vero che la LuxArm ha vinto due delle ultime tre partite. Il programma completo del girone B: Pontoni Falconstar Monfalcone-Secis Costruzioni Edili Jesolo, Gemini Mestre-Agostani Caffè Olginate, Civitus Allianz Vicenza-Ferraroni Cremona, Antenore Energia Padova-Allianz Bank Bologna, Alberti e Santi Fiorenzuola-Green Up Crema, Gesteco Cividale-LuxArm Lumezzane (dirigeranno Guercio di Ancona e Lanciotti di Porto San Giorgio-Fm), Lissone Interni Bernareggio-Tenuta Belcorvo Rucker San Vendemiano, Rimadesio Desio-WithU Bergamo.

LA DELSER UDINE ORGANIZZA LE FINAL EIGHT E ALLE 18.30 INCONTRA FIRENZE INGRESSO GRATUITO ALLE PARTITE

COPPA ITALIA

Al palaBenedetti di via Marangoni, a Udine, partono oggi le Final eight di Coppa Italia della serie A2 femminile. Doppiamente protagonista la Delser Apu Women Udine, sia fuori dal campo in quanto organizzatrice dell'evento e sia dentro il campo. Si inizia ovviamente dai quarti: alle 13.45, Parking Graf Crema-Pallacanestro Femminile Umbertide; alle 16, Bruschi Galli San Giovanni-Brixia Brescia; alle 18.15, Delser Udine-Il Palagiaccio Firenze; alle 20.20, Cestistica Spezzina-Autosped Castelnuovo Scrivia. L'ingresso alle partite è gratuito; bisogna prenotarsi via mail, all'indirizzo prenotami@udinelbs.it, indicando il proprio cognome, nome, numero di cellulare e la partita a cui si vuole assistere. Per i minorenni andrà indicato il numero dell'esercente la patria potestà. Ogni mail consentirà la prenotazione di un numero massimo di 5 posti. Green Pass obbligatorio e mascherina Ffp. Accesso consentito previa misurazione della temperatura corporea.

Carlo Alberto Sindici

Codroipo tiene per due "round" e poi cede

GSI SAN DONÀ	78
BLUENERGY	63

San Donà: Enrico Di Laurenzio 9, Pietro Coassin 5, Diego Di Laurenzio 5, Tuis 25, Perissinotto 8, Francesco Coassin 14, Favaro, Ruffo 5, Vanin 7, Zamattio n.e., Badalin n.e., Costantin n.e.. All. Silvio Coassin.
Codroipo: Vendramelli 15, Girardo 15, Spangaro 6, Casagrande, Buscaino 3, Venaruzzo 4, Mozzi 12, Gaspardo 2, Accardo 6, Rizzi n.e., Martello n.e., Valoppi n.e.. All. Franceschin.
Arbitri: Cenedese di Roncade (Tv) e Bonato di San Biagio di Callalta (Tv).
Note: Parziali: 23-19, 36-34, 61-49. Tiri liberi: San Donà 16/20, Codroipo 12/16. Tiri da due: San Donà 16/33, Codroipo 15/36. Tiri da tre: San Donà 10/27, Codroipo 7/33.

BASKET C GOLD

Dopo il meno 30 di Oderzo, ora il meno 15 a San Donà di Piave. Sono così ben 45 i punti di scarto accumulati dalla Bluenergy negli ultimi due confronti in trasferta. Contro la Gsi i bassaioli friulani partono bene, scavano un solco di 5 lunghezze, sul 9-14, poi cedono l'inerzia ai locali che passano a condurre 23-17. La svolta nella ripresa, con la formazione veneta che scappa subito via (toccherà il vantaggio massimo sul 76-59) e Codroipo non la riprende più. A metà settimana si sono giocati altri due recuperi della 1^ di ritorno: Is Copy Cus Trieste-Pulimac Verona 74-68, Montelvini Montebelluna-Grifas Venezia 72-49. La C Gold tornerà in campo nel weekend con il seguente programma: Virtus Murano-The Team Riese Pio X, Is Copy Cus Trieste-Guerriero Padova, Grifas Venezia-Monticolo & Foti Jadran Trieste, Bluenergy Codroipo-Piani Junior Bolzano (sabato alle 18.30; arbitreranno Tondato di Susegana-Tv e Dian di Scorzè), Pulimac Verona-Gsi Group San Donà di Piave, Montelvini Montebelluna-Vetorix Mirano. La gara Orangel Bassano-Calorflex Oderzo è stata rinviata al 24 marzo.

C.A.S.

Biathlon, Vittozzi di nuovo sul podio Gli altri friulani impegnati in Norvegia

FONDO

STAFFETTA Le azzurre Comola, Wierer, Sanfilippo e Vittozzi

UDINE Per la settima stagione consecutiva Lisa Vittozzi sale sul podio della Coppa del Mondo di biathlon. Ieri a Kontiolahti, in Finlandia, era in programma la staffetta 4x6 km, che ha visto l'Italia chiudere terza alle spalle di Norvegia e Svezia. Il quartetto azzurro era composto da Samuela Comola, Dorothea Wierer e Federica Sanfilippo, con quest'ultima che ha dato il cambio alla sappadina al terzo posto. Lisa è veloce sugli sci e al poligono utilizza solo due ricariche, confermando così la posizione fino al traguardo. Ha quindi funzionato il rimescolamento delle carte, con la carabiniera in ultima frazione rispetto al consueto schieramento al lancio, una soluzione che potrebbe essere adottata anche in futuro, fermo restando che per i noti motivi mancavano, Ucraina, Russia e Bielorussia.

Ora Vittozzi è attesa alla conferma nelle gare individuali, perché in staffetta è sempre stata una certezza: la speranza è che il podio possa rimuovere quel macigno chiamato primo poligono a terra, magari già domani nella 7.5 km sprint. «È stato un podio molto sudato, come staffetta mancava da tante stagioni e ritrovarlo è veramente una grande gioia, perché ci siamo andate spesso vicino - racconta Lisa -. Sugli sci stavo proprio bene, sono partita con cattiveria è tanta grinta, volevo quel podio a tutti i costi. Al poligono a terra ho pensato solo a lavorare bene, senza strafare, sono contenta di come sia andata. Un risultato che dà fiducia a me e a tutta la squadra, ne avevamo bisogno». Vittozzi ha trascorso a Sappada qualche giorno dopo le Olimpiadi: «Stare vicino alle persone care è positivo, ti fa staccare la spina per un po' e questo fa sempre bene - afferma -. Mi sono allenata comunque con costanza, perché avevo paura arrivasse un calo di tensione che mi avrebbe "ammazzato". Alla luce di come mi sono sentita in gara, direi che è stata la scelta giusta. Ora sono carica per la sprint - conclude Lisa -, anche perché Kontiolahti mi ha sempre portato bene».

Oltre a Vittozzi, sono tanti i friulani in gara in questi giorni in Coppa nelle varie discipline. Da oggi a domenica Emanuele Buzzi sarà impegnato a Kvitfjell per due discese e un superG, mentre i combinatisti Raffaele Buzzi e Alessandro Pittin si trovano a Holmenkollen, sempre in Norvegia. Nella stessa località si svolge anche una tappa di Cdm di salto, presente Francesco Cecon, e di sci di fondo, con Martina Di Centa e Cristina Pittin al via domani della 30 km tc mass start. Sempre a proposito di sci nordico, ai Mondiali Juniores di Zakopane (Polonia) Greta Pinzani è giunta tredicesima nella combinata. Questi invece i piazzamenti delle saltatrici: 28. Martina Zanitzer, 32. Noelia Vuerich, 39. Asia Marcato.

Bruno Tavosanis

Cross, Fabio Stefanutti il più veloce al traguardo del Memorial Romano

CORSA CAMPESTRE

Salt di Povoletto ha ospitato il "34° Memorial Giacomo Romano", organizzato dalla Libertas Grions e Remanzacco, che in questa edizione ha assegnato i titoli regionali individuali Master di cross. La gara valeva anche come seconda prova del Cds. Sui 6 km del tracciato, il più veloce è stato il SM35 Fabio Stefanutti dell'Atletica Buja, mentre il migliore dei SM55 è risultato Moreno Clama, della Carniatletica, che ha preceduto di un solo secondo Giovanni Pascolo della Libertas Tolmezzo. Per gli over 60 la lunghezza del percorso era ridotta a 3.8 km: da segnalare il terzo posto di Pio Moro, dell'Aldo Moro, nei SM60, il secondo di Antonio Cella della Carniatletica nei SM65, il successo di Sandro Marangone del Jalmicco Corse nei SM70. Stessa distanza per le prove femminili, che hanno visto Erica Franzolini, della Maratonina Udinese, realizzare il miglior tempo assoluto, in 14'42", precedendo di 15" Samantha Mattiussi del Malignani.

Nella loro categoria, la SF35, bronzo a Juliana Driutti della Mostrorun. Terzo posto assoluto a 42" per Gessica Calaz (prima delle SF40), quarta a 1'32" Erika Bagatin della Maratonina (vincitrice delle SF45). Podi udinesi di categoria anche per Chiara Marchetti della Keep Moving (terza SF40), Federica Ceroi della Mostrorun (seconda SF50), Emanuela Snidaro dell'Atletica Buja (terza SF50), Francesca Gorassini del Podismo Buttrio (seconda SF55). Infine i 3 km over 60, con la vittoria di Grazia Brachetti del Jalmicco. In contemporanea si sono svolte le prove giovanili, che hanno visto i successi fra le Ragazze di Cristina Treu del Malignani, negli Esordienti del compagno di squadra Samuel Citossi e di Alice Pezzarino, rappresentante della società organizzatrice.

B.T.

Cultura & Spettacoli

MAURIZIO POLLINI

Giovedì 17 marzo, alle 20.30, il maestro salirà sul palco del Teatro Verdi di Pordenone per recuperare il concerto cancellato del 26 gennaio scorso.

Venerdì 4 Marzo 2022
www.gazzettino.it

Lo scrittore francese protagonista della rassegna di quest'anno è anche autore di un testo per l'infanzia con il quale rivisita alcune famose fiabe popolari

Dedica, mille bambini leggono le fiabe di Enard

TEATRO

Confermando l'attenzione rivolta da sempre ai più giovani, anche quest'anno Dedica ha regalato loro un'esperienza unica con i laboratori di narrazione. Sono stati un migliaio, gli alunni delle scuole primarie di Pordenone che vi hanno preso parte, nel segno di Mathias Énard, al quale è dedicata l'edizione 2022 del Festival, al via al teatro Verdi domani, alle 16.30, con l'ospite accolto dallo scrittore Andrea Bajani, che lo presenterà al pubblico pordenonese. Nel frattempo, le coordinatrici di Dedica Scuola, Annamaria Manfredelli e Daniela Gasparotto, si sono lasciate ispirare dallo scrittore francese, che è anche autore di un testo per l'infanzia: "Mange´ emange´ e" con la rivisitazione di alcune fiabe popolari. Letture e proiezioni si sono concentrate anche su: Le mille e una storia d'Oriente di Luigi Dal Cin, Le storie piu belle delle Mille e una notte, di Silvia Roncaglia e l'originale C'era una volta in Persia, di Daniela Tieni. Per i più grandicelli, il viaggio è oscillato tra immaginario e fatti storici, con l'olandese Ole Lund Kierkegaard ed il romanzo di Mathias E´ nard "Parlami di battaglie, di re e di elefanti", dove la verita storica si è mescolata ad avventura, intrighi e magia d'Oriente.

LABORATORI Una maestra della Rosmini di Pordenone illustra una delle pubblicazioni ai bambini

ASCANIO CELESTINI

Oltre che per il festival Dedica, a marzo le porte del Verdi si aprono anche per altri tre interessanti appuntamenti e un cadeau per i bambini e le famiglie. Si comincia, sabato 12 marzo, con Ascanio Celestini, inserito nel cartellone della prosa con "Museo Pasolini", occasione per ricordare i cent'anni dalla nascita del poeta, ma anche spunto per un percorso dentro la storia d'Italia, seguendone l'opera e con l'impronta del teatro civile che contraddistingue Celestini.

MAURIZIO POLLINI

Per la musica, giovedì 17 marzo, alle 20.30, sul palco del Verdi, salirà Maurizio Pollini, pianista noto in tutto il mondo, che a Pordenone proporrà il romanticismo di Schubert, con la Sonata per pianoforte in Sol maggiore, op. 78 "Fantasia" e la passionale Hammerklavier di Beethoven. La data recupera quella originariamente del 26 gennaio.

DANZA

Il cartellone della danza propone, martedì 22, alle 20.30, una delle più celebri compagnie americane. L'Alonzo King Lines Ballet presenterà, in esclusiva, The personal element e Azot, due quadri che evocano gli elementi della natura in una coreografia che mescola balletto contemporaneo e classico. Le musiche sono di Charles Lloyd e Jason Moran. A marzo c'è spazio anche per "Anni verdi", la rassegna dedicata a bambini e famiglie. Domenica prossima, alle 16.30. "Zuppa di sasso" è la furba e misteriosa ricetta che il lupo offrirà agli altri animali, come lui animati dalle maschere artigianali di Massimiliano Fabbri e portate in scena da Danilo Conti.

Denis De Mauro

Musica

Nicola Milan suona "Restiamo umani"

Ha un titolo emblematico e di grande attualità il nuovo progetto discografico del compositore Nicola Milan, che verrà presentato oggi, alle 20.45, all'Auditorium Comunale di Zoppola, in apertura della rassegna "Cromatismi musicali", che festeggia i 10 anni di attività dall'associazione "L'arte della musica". "Restiamo umani", registrato e pubblicato da @Artesuono di Stefano Amerio, è un viaggio fatto di emozioni, sensazioni, umanità, amicizia e musica, che inizia prima della pandemia e l'attraversa, assorbendone il periodo convulso e pieno di contraddizioni. Sul palco assieme a Milan, Alessandro Turchet, Pietro Sponton, Nicola Mansutti, il coro Vocinvolo- Ritmea, diretto da Lucia Follador, l'attore Paolo Mutti.

REGGIA DI WÜRZBURG Uno degli affreschi dipinti dal Tiepolo

I disegni del Tiepolo Esperti a confronto

STORIA DELL'ARTE

"Tiepolo: i disegni", è il titolo della due giorni di approfondimenti, con la partecipazione di esperti da tutta Europa, che si terrà, oggi e domani, a Palazzo Antonini Belgrado, anche in ricordo della data di nascita di Giambattista, comunemente fissata, dagli studiosi, al 5 marzo 1696. Il convegno apre una serie di eventi, in collaborazione con vari istituti e produttori, che vedranno protagonista Udine e la regione.

Udine spalanca le porte, quindi, a una sua specialissima primavera che fa correre la speranza sulle ali degli angeli del Tiepolo. E qui, studiosi di fama internazionale e giovani ricercatori, riferiranno le novità sui disegni del grande maestro. Si parlerà e discuterà di territori inesplorati, intrisi di linee e luci, mani sapienti, trasparenze e nobiltà, ma anche di collezioni avventurose, scoperte e perdute, raccolte con assoluta dedizione da eminenti uomini di cultura, anche friulani, talvolta disperse, perché vittime di un terremoto o di un'avversità.

Saranno due giorni di riconoscimento internazionale per la città di Udine, dei suoi capolavori e della sua capacità di accoglienza. Porteranno nuova conoscenza su questi grandi artisti, Tiepolo padre e figli, e la gioia rinnovata di stare insieme e condividerne la bellezza. Ci sarà una diretta YouTube, richiesta da più parti, in particolare da studiosi e istituti stranieri che non posso venire in Italia per partecipare. La lingua ufficiale è l'italiano, voluta espressamente anche dagli studiosi stranieri, che vogliono esprimersi nella lingua dell'arte e dall'estero rinvigorirne la comprensione. Un ottimo segno di fiducia e stima da parte della comunità scientifica internazionale.

È auspicata una presenza importante da parte dei media regionali, grazie anche alla presenza di Catherine Goguel del Crns di Parigi, di Damian Dombrowski da Würzburg (città in cui Tiepolo realizzò gli affreschi del soffitto e delle pareti della grande sala imperiale, la Kaisersaal) e molti altri ancora. Sarà inoltre presentato al pubblico, per la prima volta il Catalogo dei disegni della collezione Sartorio, che verrà illustrata dal professor Sergio Marinelli dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

In chiusura della prima giornata, gli ospiti avranno una gradita sorpresa, preparata dalle allieve e dai docenti dell'ultimo anno del Liceo Coreutico dell'Educandato Uccellis. Si tratta di due quadri danzanti dedicati a Tiepolo: la Caduta degli angeli ribelli e Assunta, con le immagini di Tiepolo e le musiche di Vivaldi, dal Concerto n°2 per violino e orchestra in sol minore, opera 8 RV 315 "L'estate" e dal Concerto n°4 per violino e orchestra in fa minore, opera 8 RV 297 "L'inverno".

Danza a Sacile con la musica di Vivaldi e i versi di Leopardi

DANZA

La danza classica fa ritorno al Teatro Zancanaro, nell'ambito di una serata promossa da amministrazione comunale, Circuito Ert e Artisti associati. Questa sera, alle 21, l'eclettico coreografo Fredy Franzutti presenta "Serata romantica", uno spettacolo che coniuga danza e poesia, mettendo in relazione le pagine più belle del repertorio musicale romantico con i versi immortali di Giacomo Leopardi.

Sul palco del teatro sacilese, i danzatori del Balletto del Sud, saranno accompagnati da Andrea Sirianni, che interpreterà le liriche del poeta di Recanati. Il balletto si esibirà in alcune coreografie che hanno fatto la storia dell'arte coreutica (La Sylphide, Giselle, Le Papillon) e in alcune nuove coreografie create in chiave romantica (La Traviata, L'acquario).

IL REGISTA

«La cifra del nostro spettacolo - spiega il regista Fredy Franzutti - è quella di riuscire ad analizzare e comprendere come, la poetica di Leopardi, abbia influenzato la musica e la danza a partire dal XIX secolo, incarnando e generando quel sentimento di lacerazione, interiore ed estetica, che si sublima e trascolora nel balletto romantico".

Serata Romantica fa parte dei progetti di recupero e rievocazione del repertorio che il Balletto del Sud allestisce con una attenta ricostruzione filologica, con l'obiettivo di diffondere il gusto per il repertorio classico e romantico al di fuori dai circuiti tradizionali e avvicinare un pubblico sempre più ampio alla cultura del balletto.

BALLETTO DEL SUD Indagine sull'influenza di Leopardi nella musica

IL COREOGRAFO

Franzutti è un coreografo tra i più conosciuti e apprezzati in Italia e all'estero, nel 1995 ha fondato a Lecce, sua città natale, il Balletto del Sud. Per la compagnia che dirige ha creato un repertorio di oltre 40 spettacoli, con un linguaggio che spazia dalla ricerca del contemporaneo alla rivisitazione moderna dei classici, fino ai laboratori di ricostruzione filologica dei "balletti perduti". Ha creato spettacoli per il Teatro Bolshoi di Mosca, il Teatro dell'Opera di Roma, il Teatro dell'Opera di Sofia (del quale è coreografo), per il Teatre de l'Opera di Montecarlo, per l'Opera di Bilbao, l'Opera di Tirana, l'Opera di Magdeburgo, nonché per diversi spettacoli abdati in onda su Rai Uno.

All'attività di coreografo affianca quella di autore, regista, scenografo e costumista e crea spettacoli con voce e danza. Spettacoli nei quali, nel tempo, ha coinvolto attori come Ugo Pagliai, Paola Pitagora, Giorgio Albertazzi, Arnoldo Foà, Franco Nero, Michele Mirabella. Ha inoltre diretto le opere "La Sonnambula", per il Teatro d'Opera de La Coruna (Spagna) e "La Fanciulla del West" di Puccini, peer il Teatro Politeama di Lecce.

Michelangelo Scarabellotto

"La scena delle donne" guarda alla tradizione

TEATRO

Marzo è il mese delle donne. Immancabile l'omaggio della Compagnia di Arti e Mestieri, diretta da Bruna Braidotti, punto di riferimento della scena femminile italiana dal 1987. Il teatro al femminile torna quindi protagonista, a partire da domani, con lo storico festival "La scena delle donne", giunto alla sua 18ª edizione, che proseguirà fino ad aprile per concludersi poi a settembre, quando la sua programmazione culminerà con l'ospitalità di alcune compagnie internazionali. «L'obiettivo - dichiara Bruna Braidotti, direttrice artistica - è quello di creare connessioni tra le generazioni, in vista del programma di settembre, che sarà incentrato sulla tradizione teatrale delle donne nei secoli, facendo incontrare le grandi autrici del passato con registe, autrici contemporanee e giovani leve del teatro». Oltre agli spettacoli della Compagnia di Arti e Mestieri, in scena alcune delle artiste più interessanti del panorama teatrale femminile italiano, primizie di una nuova tendenza del teatro delle donne: la pluripremiata Marta Cuscunà, originaria di Monfalcone, Natasha Czertok dello storico Teatro Nucleo di Ferrara e la giovane compagnia romana Teatro al femminile, vincitrice, nel 2021, della rassegna "La giovane scena delle donne».

PAROLE E SASSI Valentina Rivelli in scena per il Teatro della Sete

PROGRAMMA

Domani, alle 17.30, nella Sala di Largo Cervignano 71, a Pordenone "Parole e sassi", racconto di Valentina Rivelli per il Teatro della Sete, prenotazioni: info@compagniadiartiemestieri.it.

Martedì 8 marzo, alle 18.30, nella Sala consiliare di Vigonovo di Fontanafredda, "Italia. Le donne italiane al voto", con Bruna Braidotti e Bianca Manzari, testo e regia di Bruna Braidotti. Vincitore del premio "Donne e teatro", Roma 2007.

Venerdì 11 marzo, alle 20.45, all'Auditorium Concordia di Pordenone, "Sorry, boys", dialoghi su un patto segreto per 12 teste mozze (liberamente ispirato a fatti realmente accaduti), di e con Marta Cuscuna, progettazione e realizzazione scenica di Paola Villani, co-produzione Centrale Fies.

Venerdì 18 marzo, alle 20.45, all'Auditorium Concordia di Pordenone, "Kashimashi", di e con Natasha Czertok, una produzione di Teatro Nucleo col sostegno di Regione Emilia-Romagna e Mibact.

Venerdì 25 marzo, alle 20.45, all'Auditorium Concordia di Pordenone, "La stanza delle anime. Le donne della Divina Commedia oggi", di e con Arianna Addonizio, musiche eseguite dal vivo di Nicola Milan, regia di Bruna Braidotti.

Sabato 2 aprile, alle 20.45, all'Auditorium Aldo Moro di Cordenons, "Emancip(h)ate", scritto e diretto da Virginia Risso, una produzione di Teatro al Femminile.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Venerdì 4 marzo
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Marinella**, di Cordovado, che oggi compie 39 anni, dal marito Attilio, dalla figlia Elisa, da mamma Angela e papà Olindo.

FARMACIE

Aviano
▶ **Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure**

Azzano Decimo
▶ **Comunale, viale Rimembranze 51**

Cordenons
▶ **Comunale, via Sclavons 54/a**

Maniago
▶ **Tre Effe, via Fabio 21**

Pordenone
▶ **Zardo, viale Martelli 40**

Sacile
▶ **Alla Stazione, via Bertolissi 9**

San Martino al T.
▶ **Falzari, via Principale 11**

San Vito al T.
▶ **Beggiato, piazza del Popolo 50**

Spilimbergo
▶ **Della Torre, corso Roma 22**

Zoppola
▶ **Zoppola, via Trieste 22/a.**

EMERGENZE

▶ **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶ **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«CYRANO» di J.Wright : ore 16.00 - 18.15.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 16.45 - 18.45.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 17.30.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 20.30.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 21.00.
«IL RITRATTO DEL DUCA» di R.Michel : ore 16.15 - 18.30 - 21.15.

FIUME VENETO

▶ **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 16.15 - 16.45 - 17.15 - 17.45 - 18.15 - 20.15 - 21.15 - 21.45 - 22.15.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 16.30 - 19.30 - 22.30.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 16.50.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 17.00 - 22.40.
«LIZZY E RED» di J.GrimmovÃ¡ : ore 17.30.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 19.20.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 19.40.
«L'OMBRA DEL GIORNO» di G.Piccioni : ore 19.50.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 20.30.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 21.30.
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 22.50.

GEMONA DEL FR.

▶ **SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 17.00.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 21.00.

LIGNANO SABBIADORO

▶ **CINECITY**
via Arcobaleno, 12 Tel. 043171120
«.» di . Riposo

SACILE

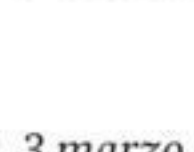
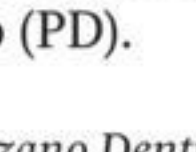
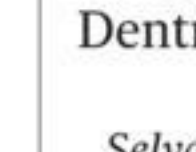
▶ **ZANCANARO**
via P. Zancanaro, 26 Tel. 0434780623
«.» di . Riposo

UDINE

▶ **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«BELFAST» di K.Branagh : ore 15.05 - 17.10 - 21.20.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 19.15.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 15.00 - 18.00.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 20.45.
«CYRANO» di J.Wright : ore 15.35 - 18.20.
«CYRANO» di J.Wright : ore 21.20.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 15.20.
«AFTER LOVE» di A.Khan : ore 19.10.
«L'ACCUSA» di Y.Attal : ore 15.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 17.10 - 21.00.
«BOSNIA EXPRESS» di M.D'Orzi : ore 17.40.

▶ **MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«L'OMBRA DEL GIORNO» di G.Piccioni : ore 15.00.
«IL RITRATTO DEL DUCA» di R.Michel : ore 15.00 - 21.30.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 17.00 - 20.00.
«IL RITRATTO DEL DUCA» di R.Michel : ore 19.30.

MARTIGNACCO

▶ **CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 15.00.
«LIZZY E RED» di J.GrimmovÃ¡ : ore 15.00 - 16.00.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 15.00 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 20.45.
«CYRANO» di J.Wright : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«IL RITRATTO DEL DUCA» di R.Michel : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 15.30 - 18.00 - 21.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 18.00.
«RED ROCKET» di S.Baker : ore 18.00 - 21.00.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 21.00.

La Presidente e il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, anche a nome di tutti gli Iscritti, partecipano con viva commozione al lutto dei familiari, per la scomparsa del Collega

Sante Pagotto

dell'Ordine Avvocati Venezia

Venezia, 4 marzo 2022

Il 2 marzo 2022 ha dispiegato le ali per l'ultimo volo

N.H. il Colonnello

Vincenzo Passero

Ufficiale in congedo A.M.

Ne danno il triste annuncio l'adorata moglie Lia, la figlia Barbara unitamente al marito Fabrizio ed al nipote Francesco Maria ed i parenti tutti.

Le esequie si terranno il giorno sabato 5 marzo alle ore 10:30 presso la Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Ausiliatrice in via Pelosa 63 a Selvazzano Dentro (PD).

Selvazzano Dentro, 3 marzo 2022

La moglie Eda, i figli Pierantonio, Sandra e Roberto e il fratello Diego annunciano con dolore la scomparsa di

Dino Sgambaro

avvenuta nella serata del 2 marzo all'età di 93 anni.

Le esequie si svolgeranno nella chiesa parrocchiale di Castello di Godego, Sabato 05 marzo alle ore 10

Treviso, 4 marzo 2022